

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

115^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1993

Presidenza del vice presidente LAMA,
indi del presidente SPADOLINI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	MURMURA, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>	Pag. 8, 40
REGOLAMENTO DEL SENATO		RAVASIO (DC)	12
Proposta di modificazione	3	RABINO (DC)	12, 18
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO ..	3	REDI (DC)	12 e <i>passim</i>
SUI LAVORI DEL SENATO		CARTA, <i>sottosegretario di Stato per le finanze</i>	13 e <i>passim</i>
PRESIDENTE	4	GAROFALO (PDS)	13 e <i>passim</i>
PONTONE (MSI-DN)	4	* LIBERTINI (Rifond. Com.)	16 e <i>passim</i>
* LIBERTINI (Rifond. Com.)	4	SPERONI (Lega Nord)	23
GAVA (DC)	4	TURINI (MSI-DN)	24
DISEGNI DI LEGGE		FILETTI (MSI-DN)	34
Seguito della discussione:		* ACQUARONE (DC)	35
«Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, recante disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica» (905)		* GIORGI (PSI)	36
(Relazione orale):		CROCETTA (Rifond. Com.)	41
* PICCOLO (Rifond. Com.)	7 e <i>passim</i>	Verifica del numero legale	14
TRIGLIA (DC), <i>relatore</i>	8 e <i>passim</i>	Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	25 e <i>passim</i>
		SUI LAVORI DEL SENATO	
		PRESIDENTE	49, 51, 52
		* LIBERTINI (Rifond. Com.)	49, 52
		* SALVI (PDS)	50
		* RASTRELLI (MSI-DN)	51
		TRIGLIA (DC)	52

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO**Deliberazione sul Doc. IV, n. 39:**

FILETTI (MSI-DN), relatore	Pag. 53
* LIBERTINI (Rifond. Com.)	53
PELLEGRINO (PDS)	55
Votazioni a scrutinio segreto	55, 57, 58

Deliberazione sul Doc. IV, n. 44:

PELLEGRINO (PDS), f.f. relatore	58, 59
GIOVANELLI (PDS)	59
SPERONI (Lega Nord)	59
* LIBERTINI (Rifond. Com.)	59
Votazioni a scrutinio segreto	60

Deliberazione sul Doc. IV, n. 48:

FILETTI (MSI-DN), relatore	62
Votazioni a scrutinio segreto	62 e passim

Deliberazione sul Doc. IV, n. 50:

MORA (DC), relatore	72, 74
FRANCHI (PDS)	73
SPERONI (Lega Nord)	75
Votazione a scrutinio segreto	76

Deliberazione sul Doc. IV, n. 51:

COVI (Repubb.), relatore	78
Votazione a scrutinio segreto	79

Deliberazione sul Doc. IV, n. 57:

MORA (DC), relatore	80
Votazione a scrutinio segreto	80

Deliberazione sul Doc. IV, n. 59:

FILETTI (MSI-DN), relatore	82
Votazione a scrutinio segreto	82

Deliberazione sul Doc. IV, n. 60:

* LIBERTINI (Rifond. Com.)	84
PEDRAZZI CIPOLLA (PDS), relatore	85
Votazione a scrutinio segreto	85

Deliberazione sul Doc. IV, n. 61:

FILETTI (MSI-DN), relatore	87
Votazione a scrutinio segreto	87

Deliberazione sul Doc. IV, n. 62:

PELLEGRINO (PDS), f.f. relatore	Pag. 89
Votazione a scrutinio segreto	89

Deliberazione sul Doc. IV, n. 63:

FILETTI (MSI-DN), relatore	91
Votazione a scrutinio segreto	91

Deliberazione sul Doc. IV, n. 64:

FILETTI (MSI-DN), relatore	93
Votazione a scrutinio segreto	93

PER FATTO PERSONALE

PRESIDENTE	95 e passim
SPERONI (Lega Nord)	95, 97
ACQUAVIVA (PSI)	95
GAVA (DC)	96
ZITO (PSI)	97
CHIARANTE (PDS)	98

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO 1993

.....	98
-------	----

ALLEGATO**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione	100
Assegnazione	100

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Deferimento	100
-------------------	-----

GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici	101
Trasmissione di documenti	101

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti	101
---------------------------------	-----

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio	102, 109
Interrogazioni da svolgere in Commissione	120

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del vice presidente LAMA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10*).
Si dia lettura del processo verbale.

MANIERI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bacchin, Barbieri, Bo, Compagna, Fabj Ramous, Giacobazzo, Giagu Demartini, Giovanniello, Leone, Moltisanti, Pàgano, Postal, Putignano, Ronzani, Santalco.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Regolamento del Senato, proposta di modificazione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Giunta per il Regolamento ha ieri approvato una proposta di modifica all'articolo 5 del nostro Regolamento relativa alla elezione dei componenti l'Ufficio di Presidenza ulteriori rispetto al Presidente.

L'Assemblea sarà chiamata a pronunciarsi su tale proposta di modifica regolamentare nella seduta di mercoledì prossimo 3 marzo. Il termine per la presentazione di emendamenti alla proposta della Giunta è fissato, ai sensi dell'articolo 167, comma 4, del Regolamento, per le ore 17 di lunedì prossimo 1° marzo.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna dovranno essere effettuate votazioni qualificate mediante procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Sui lavori del Senato

PONTONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONTONE. Signor Presidente, siccome oggi inizia alla Camera il dibattito sulla fiducia al Governo Amato desidero sapere quali accordi sono stati presi con il Presidente del Consiglio per l'eventuale dibattito che si dovrebbe tenere qui al Senato qualora il Governo ottenga la fiducia alla Camera, che potrebbe anche non ottenere. Desidero sapere se è stato concordato l'ordine dei lavori o quanto meno se è stato preso un accordo per il dibattito da svolgere qui al Senato.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, per la verità aspettavo che giungesse il presidente Spadolini perchè, con tutto il rispetto per il vice presidente Lama, è a lui che va rivolto il quesito, che pongo in una forma più perentoria. Se si tratta di un voto di sfiducia per iniziativa di un gruppo di parlamentari è chiaro che questa si vota dove è stata richiesta, ma poichè il presidente Amato ha lanciato pubblicamente - come appare su tutti i giornali - la sfida (lo dico in senso non negativo) di chiedere la fiducia al Parlamento per verificare la tenuta della maggioranza, questa va verificata alla Camera e al Senato. Non può esserci una fiducia zoppa; la sfiducia può anche esserlo ma la fiducia deve essere piena.

Comunque ripeto che dovrebbero essere fornite delle comunicazioni da parte della Presidenza.

GAVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAVA. Signor Presidente, ringrazio i due colleghi intervenuti perchè prendo atto che già si dà per scontata la fiducia al Governo da parte dell'altro ramo del Parlamento, tanto è vero che si chiede di discutere tale argomento.

PONTONE. Veramente ho detto: qualora il Governo ottenga la fiducia da parte dell'altro ramo del Parlamento.

GAVA. A mio avviso dobbiamo discutere di tale questione dopo che la Camera avrà deciso e in ogni caso bisognerà parlarne in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, comunicherò immediatamente al Presidente del Senato la richiesta che è stata avanzata e le relative

decisioni saranno comunicate all'Assemblea. La discussione si svolge alla Camera dei deputati e prima di decidere che cosa farà il Senato ritengo che sarà necessaria una riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, cosa che ritengo verrà fatta. Ripeto che informerò subito il Presidente del Senato in ordine a queste richieste.

Seguito della discussione del disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, recante disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica» (905) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 905.

Ricordo che nella seduta di ieri ha avuto inizio l'esame degli emendamenti.

Ricordo che l'articolo 1 del disegno di legge è il seguente:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, recante disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 20 gennaio 1992, n. 11, 17 marzo 1992, n. 233, 20 maggio 1992, n. 289, 20 luglio 1992, n. 342, 18 settembre 1992, n. 382, ad eccezione dell'articolo 18 di quest'ultimo decreto, e 19 novembre 1992, n. 440.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Nella seduta di ieri sono stati esaminati gli emendamenti riferiti ai primi due articoli del decreto-legge.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 3 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 3.

*(Fondo perequativo per le amministrazioni
provinciali e per i comuni)*

1. A valere sul fondo perequativo di lire 1.066.400 milioni di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), il Ministero dell'interno è autorizzato a corrispondere, per l'anno 1992, a ciascuna amministrazione provinciale, un contributo pari a quello perequativo spettante per il 1991,

incrementato dell'importo corrispondente al 4,5 per cento dello stesso contributo perequativo. Il contributo è corrisposto entro il 31 maggio 1992.

2. Il contributo perequativo finanziato con quota del provento dell'addizionale energetica di cui al citato articolo 6, comma 7, del decreto-legge n. 511 del 1988, valutato in lire 102.200 milioni, è attribuito alle amministrazioni provinciali dopo che le relative somme sono state acquisite al bilancio dello Stato, per il 75 per cento con i criteri indicati all'articolo 7, comma 1, lettera *b*), del decreto-legge 28 dicembre 1989, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 38, e per il 25 per cento con i criteri indicati all'articolo 7, comma 1, lettera *c*), del citato decreto-legge n. 415 del 1989.

3. La quota del fondo perequativo spettante alle amministrazioni provinciali, pari all'incremento del 4,5 per cento attribuito sulla base del contributo perequativo riconosciuto nel 1991, è corrisposta nel 1992 a titolo provvisorio in attesa che l'ente abbia dimostrato di aver ottemperato alle disposizioni riguardanti la copertura minima obbligatoria dei costi dei servizi, di cui all'articolo 9. In caso di mancata osservanza, l'ente è tenuto alla restituzione delle somme relative all'anno 1992, mediante trattenuta sui fondi perequativi degli anni successivi.

4. A valere sul fondo perequativo di lire 6.444.600 milioni di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), il Ministero dell'interno è autorizzato a corrispondere per l'anno 1992:

a) una quota complessiva di lire 6.344.600 milioni per assicurare a ciascun comune un contributo pari a quello perequativo spettante nel 1991, incrementato dell'importo corrispondente al 4,5 per cento dello stesso contributo perequativo. Il contributo è corrisposto entro il 31 maggio 1992;

b) una quota complessiva di lire 100.000 milioni per l'attivazione delle procedure di allineamento alla media dei contributi e di mobilità del personale previste dall'articolo 25 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 1989, n. 144.

5. Il contributo perequativo finanziato ai sensi dell'articolo 6, comma 7, del citato decreto-legge n. 511 del 1988, valutato in lire 392.800 milioni, è distribuito tra i comuni, dopo che le relative somme sono state acquisite al bilancio dello Stato, per le finalità e con i criteri di seguito specificati:

a) ai comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti in misura pari alle assegnazioni del 1989 ai sensi dell'articolo 18, comma 3, lettera *a*), del citato decreto-legge n. 66 del 1989, valutate in lire 72.500 milioni;

b) al finanziamento dell'onere dei mutui contratti nel 1989 dai comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti ai sensi dell'articolo 12, comma 1-*bis*, del decreto-legge n. 66 del 1989, valutato in lire 65.000 milioni;

c) al finanziamento dell'onere dei mutui contratti nel 1990 dai comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti ai sensi dell'articolo 2, comma 1-bis, del citato decreto-legge n. 415 del 1989, valutato in lire 65.000 milioni;

d) quanto a lire 16.000 milioni ai comuni capoluogo di provincia appartenenti all'ottava classe demografica di cui all'articolo 18 del decreto-legge n. 66 del 1989, per il 75 per cento con i criteri indicati dall'articolo 8, comma 1, lettera b), del decreto-legge n. 415 del 1989 e per il 25 per cento con i criteri indicati all'articolo 8, comma 1, lettera c), del decreto-legge n. 415 del 1989;

e) per la restante parte, valutata in lire 174.300 milioni a tutti i comuni, con i criteri indicati alla lettera d).

6. La quota del fondo perequativo spettante ai comuni, pari all'incremento del 4,5 per cento attribuito sulla base del contributo perequativo riconosciuto nel 1991, è corrisposta nel 1992 a titolo provvisorio in attesa che l'ente abbia dimostrato di aver ottemperato alle disposizioni riguardanti la copertura minima obbligatoria dei costi dei servizi, di cui all'articolo 9. In caso di mancata osservanza l'ente è tenuto alla restituzione delle somme relative all'anno 1992, mediante trattenuta sui fondi perequativi degli anni successivi.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Al comma 5, sopprimere la lettera d) e conseguentemente alla lettera e) sostituire: «174.300» con «190.300».

3.1 PICCOLO, LIBERTINI, CROSETTA, SARTORI,
ICARDI, GIOLLO, CONDARCURI, PARISI Vit-
torio

Invito i presentatori ad illustrarlo.

* PICCOLO. Signor Presidente, a nostro parere tra i criteri perequativi non ha alcuna ragion d'essere quello del riconoscimento come capoluogo di provincia. Se è vero che la spesa dei comuni può trovare delle ragioni di crescita esponenziale anche per effetto della popolazione, non credo che ciò dipenda dal fatto di essere o no capoluogo di provincia perchè può esservi un comune non capoluogo con una popolazione dieci volte superiore a quella di un comune capoluogo. Si tratta pertanto di un criterio che non ci sembra ragionevole. Per tale motivo chiediamo di sopprimere la lettera d) che fa riferimento ai comuni capoluoghi di provincia e di adeguare conseguentemente la cifra contenuta nella lettera e) da ripartire ugualmente tra tutti i comuni.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

TRIGLIA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario in quanto, al di là delle valutazioni espresse dal collega Piccolo, si tratta di somme già erogate. Per il 1993 e per gli anni successivi, invece, i criteri perequativi sono stati modificati.

MURMURA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Piccolo e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 4.

(Fondo per lo sviluppo degli investimenti delle amministrazioni provinciali, dei comuni e delle comunità montane, mutui, contributi in conto capitale agli enti locali ed investimenti degli enti locali)

1. A valere sul fondo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera c), il Ministero dell'interno è autorizzato a corrispondere contributi per le rate di ammortamento dei mutui contratti per investimento, calcolati come segue:

a) alle amministrazioni provinciali, ai comuni ed alle comunità montane, per i mutui contratti negli anni 1991 e precedenti, secondo le disposizioni contenute nell'articolo 5, comma 1, lettere a), b), c) e d), del decreto-legge 12 gennaio 1991, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 80;

b) alle amministrazioni provinciali che non hanno deliberato lo stato di dissesto finanziario, per i mutui contratti nell'anno 1992, entro il limite massimo di lire 422 per abitante; la popolazione residente è computata in base ai dati al 31 dicembre del penultimo anno precedente, rilevati dall'ISTAT. Nell'ambito di una quota del fondo investimenti, pari a lire 36.000 milioni, alle province che attivano l'approvazione dei piani di risanamento competono, oltre agli oneri finanziari accessori, una o più quote di contributi pari ciascuna a lire 1.241 per abitante, ai sensi dell'articolo 21;

c) ai comuni che non hanno deliberato lo stato di dissesto finanziario ed a quelli che dopo la deliberazione dello stato di dissesto hanno già estinto i debiti pregressi per i mutui contratti nell'anno 1992, entro il limite massimo di lire 1.743 per abitante. Detto importo è maggiorato di lire 6,5 milioni, lire 7,5 milioni, lire 9 milioni, lire 10 milioni, lire 11 milioni e lire 12,5 milioni, rispettivamente, per i comuni non dissestati con popolazione fino a 999 abitanti, da 1.000 a 1.999, da 2.000 a 2.999, da 3.000 a 4.999, da 5.000 a 9.999, da 10.000 a 19.999, secondo i dati al 31 dicembre del penultimo anno precedente, rilevati

dall'ISTAT. Nell'ambito di una quota del fondo investimenti pari a lire 36.000 milioni, detratti i contributi già attivati ai sensi dell'articolo 25 del citato decreto-legge n. 66 del 1989, ai comuni che hanno deliberato lo stato di dissesto finanziario competono, oltre gli oneri finanziari accessori, una o più quote di contributi pari ciascuna a lire 7.930 per abitante, maggiorate ciascuna delle quote fisse previste all'articolo 5, comma 1, lettera c), del citato decreto-legge n. 6 del 1991, ai sensi dell'articolo 21;

d) alle comunità montane, per i mutui contratti nell'anno 1992, entro il limite massimo di lire 484 per abitante; la popolazione residente è calcolata in base ai dati del penultimo anno precedente rilevati dall'Unione nazionale comuni, comunità ed enti montani (UNCHEM).

2. Le amministrazioni provinciali, i comuni e le comunità montane possono utilizzare le quote attribuite ai sensi del comma 1, lettere b), c) e d), anche nell'esercizio successivo a quello di assegnazione.

3. Le amministrazioni provinciali, i comuni e le comunità montane possono impiegare nel corso dell'esercizio 1992 anche le quote, non ancora utilizzate, dei contributi statali sulle rate di ammortamento dei mutui da contrarre con riferimento agli esercizi 1988, 1989 e 1990, di cui all'articolo 12, commi 1 e 2, del decreto-legge n. 415 del 1989 ed all'articolo 5, comma 2-bis, del decreto-legge 31 ottobre 1990, n. 310, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 1990, n. 403.

4. I contributi sono corrisposti per il solo periodo di ammortamento di ciascun mutuo e sono attivabili, per quelli di cui al comma 1, lettere b), c) e d), quelli di cui al comma 3, nonché quelli di cui all'articolo 5, comma 2-bis, del decreto-legge n. 310 del 1990, con la presentazione, entro il termine perentorio, a pena di decadenza, del 31 marzo 1993, di apposita certificazione firmata dal legale rappresentante dell'ente, dal segretario e dal ragioniere, ove esista, secondo le modalità stabilite, entro il mese di novembre 1992, con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro del tesoro. Fermo restando il limite del 25 per cento di cui all'articolo 4, comma 10, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 65, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1989, n. 155, i contributi per i mutui contratti nel 1992 sono determinati, a modifica delle procedure e dei criteri definiti dallo stesso articolo 4 del decreto-legge n. 65 del 1989, calcolando una rata di ammortamento costante annua posticipata, con interesse del 7 o 6 per cento, rispettivamente per gli enti con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, o per quelli con popolazione uguale o superiore.

5. Il termine del 28 febbraio 1992, fissato dal comma 4 dell'articolo 5 del decreto-legge n. 6 del 1991, per la presentazione dei certificati relativi ai mutui contratti dagli enti locali nel 1991, è stabilito al 31 marzo 1992.

6. Il limite all'assunzione dei mutui, di cui all'articolo 4, comma 10, del decreto-legge n. 65 del 1989, non si applica ai mutui concessi ai comuni in dissesto per il consolidamento delle posizioni debitorie pregresse.

7. Agli enti che abbiano deliberato il dissesto finanziario ai sensi dell'articolo 25 del decreto-legge n. 66 del 1989, in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 4, comma 9, ultimo periodo, del decreto-legge

n. 65 del 1989, è consentita la contrazione dei mutui con oneri a totale carico dello Stato o delle regioni, anche prima dell'emanazione del decreto del Ministro dell'interno relativo all'approvazione del piano di risanamento. Permane l'obbligo della deliberazione del piano finanziario che deve contenere le sole previsioni di spesa relative agli oneri di gestione. Le previsioni stesse debbono essere recepite integralmente nei bilanci di previsione da deliberare dopo l'approvazione del piano di risanamento.

8. I mutui previsti per il risanamento della situazione debitoria degli enti dissestati dal comma 8 dell'articolo 25 del decreto-legge n. 66 del 1989 sono autorizzati con decreto del Ministro dell'interno solo successivamente all'espletamento delle procedure di mobilità del personale in esubero di cui al comma 5 dello stesso articolo 25, all'articolo 13 del decreto-legge n. 6 del 1991 ed all'articolo 21.

9. Il secondo periodo del comma 5 dell'articolo 5 del decreto-legge n. 6 del 1991 è sostituito dal seguente: «Per l'anno 1991, l'importo di lire 100.000 milioni è distribuito alle regioni ed alle province autonome di Trento e Bolzano, per il successivo riparto alle comunità montane, per la metà sulla base della popolazione residente in territorio montano e per la metà sulla base della superficie dei territori classificati montani secondo i dati al 31 dicembre del penultimo anno precedente, forniti dall'Unione nazionale comuni, comunità ed enti montani».

10. Per le finalità di cui alla legge 23 marzo 1981, n. 93, e successive modificazioni, è autorizzata la spesa di lire 80.000 milioni per l'anno 1992. Detto importo è distribuito, per il successivo riparto tra le comunità montane, alle regioni ed alle province autonome di Trento e Bolzano con i criteri di cui al comma 9.

11. Per il completamento delle opere previste dalla legge 29 maggio 1982, n. 308, che abbiano ottenuto il contributo di cui all'articolo 10 della stessa legge e che attengano allo sfruttamento delle fonti energetiche alternative di cui alla legge 9 dicembre 1986, n. 896, i contributi di cui all'articolo 11 della legge 9 gennaio 1991, n. 10, sono determinati in misura pari alla spesa dichiarata ammissibile.

12. In sede di concessione del mutuo autorizzato ai sensi dell'articolo 25 del citato decreto-legge n. 66 del 1989, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a consolidare l'esposizione debitoria dell'ente locale, al 31 dicembre precedente, in un ulteriore mutuo decennale; fatta salva ogni azione contro il tesoriere inadempiente, le somme eventualmente recuperate andranno a decurtazione del mutuo concesso.

13. Al comma 9 dell'articolo 25 del citato decreto-legge n. 66 del 1989, le parole: «alla somma annuale il cui ammortamento sia coperto dal» sono sostituite dalle seguenti: «all'importo totalmente ammortizzabile con il».

14. All'articolo 4, comma 9, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 65, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1989, n. 155, sono aggiunti i seguenti periodi: «I comuni, le province, i loro consorzi e le comunità montane nel corso dell'esercizio possono adottare, con atto consiliare, variazioni al bilancio di previsione in corso, per consentire il finanziamento di lavori diversi da quelli originariamente previsti o per utilizzare contributi comunitari, erariali o regionali finalizzati agli

investimenti, con copertura parziale o totale delle relative spese. Contestualmente devono essere modificati il bilancio pluriennale e la relazione previsionale e programmatica per l'ammortamento dei mutui e la copertura delle spese di gestione.».

15. Per i mutui contratti dagli enti locali ed assistiti dai contributi statali di cui ai commi 1, 2 e 3 non si applica la sospensione di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge n. 333 del 1992.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 10, dopo le parole: «lire 80.000 milioni per l'anno 1992», inserire le seguenti: «e di lire 75.000 milioni a decorrere dall'anno 1993».

4.4

LA COMMISSIONE

Al comma 14 sostituire la parola: «possono» con la seguente: «devono»; conseguentemente dopo le parole: «relative spese» inserire le seguenti: «ove non siano state già previste in bilancio, fermo restando l'obbligo di approvare il piano finanziario prima del progetto.».

4.7

PICCOLO, LIBERTINI, CROCETTA, SARTORI,
ICARDI, GIOLLO, CONDARCURI, PARISI Vit-
torio

Al comma 15, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La sospensione non si applica altresì per i mutui autorizzati con la legge 23 dicembre 1992, n. 505, a favore dei comuni delle zone del Belice colpiti dal terremoto del 1968 e di quelli della Sicilia occidentale colpiti dal terremoto del 1981».

4.6

LA COMMISSIONE

Dopo il comma 15, aggiungere il seguente:

«15-bis. Le quote di finanziamento previste dall'articolo 6, comma 7, del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 marzo 1987, n. 120, mediante mutui con ammortamento a prevalente o totale carico dello Stato ancora disponibili per mancato utilizzo o altra causa, possono essere redistribuite dalla Cassa depositi e prestiti entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

4.8 (nuovo testo)

RAVASIO

All'emendamento 4.9, aggiungere, in fine, le parole: «e al quaranta per cento per gli altri».

4.9/1

REDI, INNOCENTI, DOPPIO, PICCOLO, ROSCIA,
CARRARA, DI BENEDETTO, CARPENEDO, DE
MATTEO

Dopo il comma 15, aggiungere il seguente:

«15-bis. All'articolo 1, del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, è aggiunto il seguente comma: 14-bis. Il limite del 30 per cento di cui al comma 1 dell'articolo 16-bis del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 318, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 1986, n. 488, relativo alle spese di manutenzione ordinaria del patrimonio comunale, è elevato al 60 per cento per i comuni fino a 3.000 abitanti;».

4.9

CAMPAGNOLI, RABINO

Invito i presentatori ad illustrarli.

TRIGLIA, *relatore*. Signor Presidente, mi limito a segnalare che l'emendamento 4.4 è collegato all'approvazione dell'emendamento 29.1. Si tratta di una maggiore spesa finanziata dal Governo con un emendamento successivo. Lascio a lei, signor Presidente, la decisione circa il momento in cui porre ai voti tale emendamento.

L'emendamento 4.6 si illustra da sè.

* PICCOLO. Signor Presidente, l'emendamento 4.7, come è emerso anche in Commissione, si rende necessario per chiarire la necessità, al fine di destinare le spese per opere diverse da quelle inizialmente progettate, della preventiva variazione di bilancio e dell'approvazione del piano finanziario. La norma del comma 14 dell'articolo 4, infatti, stabilisce che i comuni «possono adottare». Si potrebbe perciò ritenere una facoltà concessa ai comuni anche per utilizzazioni diverse; il che creerebbe un'omissione di controllo e di trasparenza che invece il piano finanziario impone ai comuni prima di decidere l'investimento per un'opera pubblica.

Riteniamo pertanto che sia necessaria una precisazione, che non modifica la sostanza, se è tale. Qualora invece con il testo proposto nel decreto si intendesse introdurre una facoltà, in tal caso l'emendamento comporterebbe una modifica sostanziale.

RAVASIO. Signor Presidente, l'emendamento 4.8 si illustra da sè.

RABINO. Signor Presidente, l'emendamento 4.9 si illustra da sè.

REDI. Signor Presidente, rinuncio alla illustrazione dell'emendamento 4.9/1.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

TRIGLIA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole all'emendamento 4.7, ma solo relativamente alla seconda parte dello stesso, convenendo con le osservazioni del proponente. Non sono invece d'accordo sulla sostituzione della parola «possono» con la parola

«devono», come ho già illustrato in Commissione, in quanto non si può obbligare un comune a effettuare una variazione di bilancio se non necessaria.

In sintesi, esprimo parere favorevole sulla seconda parte dell'emendamento 4.7 e parere contrario sulla prima parte dello stesso, invitando nel contempo il proponente a ritirarlo, proprio perchè vengono proposte variazioni non necessarie.

Esprimo infine parere favorevole agli emendamenti 4.8, 4.9/1 e 4.9.

CARTA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il Governo invita il senatore Piccolo a ritirare la prima parte dell'emendamento 4.7, là dove si propone di sostituire la parola: «possono» con la parola «devono». Condividiamo invece la seconda parte di tale emendamento, ovvero che i comuni possano effettuare queste variazioni, fermo restando l'obbligo di approvare il piano finanziario.

Il Governo esprime poi parere favorevole agli emendamenti 4.4, 4.6 e 4.8, mentre esprime parere contrario agli emendamenti 4.9/1 e 4.9.

GAROFALO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAROFALO. Signor Presidente, vorrei esprimere il parere del mio Gruppo, in sede di dichiarazione di voto, sugli emendamenti 4.7 e 4.9. Come i colleghi ricorderanno, abbiamo già discusso in Commissione in ordine all'emendamento 4.7. A mio avviso si potrebbe adottare, se il relatore ed il proponente fossero d'accordo, una dizione che risolverebbe il problema emerso. La proposta del Governo è la seguente: «I comuni, le province, i loro consorzi e le comunità montane nel corso dell'esercizio possono adottare, con atto consiliare, ...». Ed è proprio in riferimento a questo punto che il senatore Piccolo ha osservato di temere che il testo possa dare adito ad una sorta di discrezionalità: possono o non possono. Per risolvere tale problema potremmo adottare la seguente formulazione: «Per consentire il finanziamento di lavori diversi da quelli originariamente previsti o per utilizzare contributi comunitari, erariali o regionali, finalizzati agli investimenti, con copertura parziale o totale delle relative spese, i comuni, le province, i loro consorzi e le comunità montane, nel corso dell'esercizio adottano, con atto consiliare...». Con questa proposta si metterebbe in relazione certa la variazione con gli atti tecnici che i comuni devono adottare. Se tutti fossero d'accordo, con questa soluzione si potrebbe risolvere in modo chiaro il problema emerso.

In merito all'emendamento 4.9 vorrei far osservare ai colleghi che, pur comprendendo l'obiettivo sotteso all'emendamento, presentato dai senatori Campagnoli e Rabino, mi sembra che esso finisca per realizzare una radicale limitazione dell'autonomia dei comuni. È giusto che gli oneri di urbanizzazione siano finalizzati; tuttavia imporre ai comuni che il 60 per cento di tali oneri debba essere finalizzato alla manutenzione delle proprietà del comune francamente mi sembra del tutto arbitrario. I comuni utilizzano gli oneri di urbanizzazione sulla base della legge e secondo le decisioni che essi intendono adottare: non

possiamo, da una parte, parlare di autonomia e poi addirittura dar luogo a norme che impongono ai comuni di destinare gli oneri di urbanizzazione in qualsivoglia proporzione. Mi sembra sbagliato.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, onorevole rappresentante del Governo, avete ascoltato la proposta del senatore Garofalo: qual è il vostro parere?

TRIGLIA, *relatore*. Ho ascoltato la proposta del senatore Garofalo, la trovo intelligente e concordo con la formulazione complessiva che egli ha illustrato.

CARTA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Su questa formulazione il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Piccolo, ritiene di poter accettare le modifiche al suo emendamento proposte dal senatore Garofalo, sulle quali anche il relatore e il rappresentante del Governo hanno espresso il loro parere favorevole?

* PICCOLO. Sono d'accordo con la proposta del senatore Garofalo. Se consente, Presidente, desidero chiarire in un attimo il senso dell'emendamento. Esso non intende stabilire un obbligo per i comuni, si muove invece nel solco di un obbligo che già esiste: laddove la spesa non è già prevista in bilancio i comuni, prima di deliberare tale spesa, hanno l'obbligo di disporre la variazione di bilancio. Il mio emendamento intendeva stabilire che i comuni «devono» disporre la variazione ove le spese non siano state già previste in bilancio. Comunque la proposta del senatore Garofalo supera le obiezioni del Governo; quindi concordo con essa.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.4.

* LIBERTINI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, che invito ad appoggiare la mia richiesta mediante alzata di mano, chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata una richiesta di verifica del numero legale.

Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.4, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.7, presentato dal senatore Piccolo e da altri senatori.

Invito il senatore segretario a dare lettura del testo riformulato secondo le proposte del senatore Garofalo.

MANIERI, segretario:

«Al comma 14 sostituire le parole da: «I comuni» fino a: «relative spese.» con le seguenti: «Per consentire il finanziamento di lavori diversi da quelli originariamente previsti o per utilizzare contributi comunitari, erariali o regionali finalizzati agli investimenti, con copertura parziale o totale delle relative spese, i comuni, le province, i loro consorzi e le comunità montane nel corso dell'esercizio adottano, con atto consiliare, variazioni al bilancio di previsione in corso, fermo restando l'obbligo di approvare il piano finanziario prima del progetto.».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.7, presentato dal senatore Piccolo e da altri senatori, nel testo riformulato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.6, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.8, presentato dal senatore Ravasio, nel nuovo testo.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.9/1.

REDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REDI. Signor Presidente, l'emendamento 4.9/1 si collega all'emendamento 4.9 che aumenta la quota per manutenzioni per i piccoli comuni fino a 3.000 abitanti dal 30 al 60 per cento (si tratta della quota di utilizzo dei fondi derivanti dalle opere di urbanizzazione). Con il mio subemendamento chiedo che tale quota venga portata dal 30 al 40 per cento per gli altri comuni.

La ragione di questa nostra richiesta si collega alla stessa motivazione relativa ai piccoli comuni: oggi c'è più bisogno di manutenzione

che di costruire, per esempio, nuove scuole. Le scuole costituiscono l'elemento patrimoniale più importante di un comune e oggi, con l'arresto della crescita della popolazione, abbiamo necessità, più che di nuove scuole, di mantenere bene quelle esistenti.

Quindi, aumentando la quota destinata alle manutenzioni, si viene incontro ad una esigenza dei comuni alla quale difficilmente essi riescono a far fronte, determinando un deterioramento del patrimonio comunale che porta poi necessariamente ad interventi straordinari, con l'accensione di mutui e con investimenti di capitali che potrebbero essere evitati se ci fosse una manutenzione corretta.

Questo è lo scopo del subemendamento che ho presentato.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. I senatori comunisti voteranno a favore di questo emendamento (che del resto è stato sottoscritto anche dal senatore Piccolo) che rappresenta l'opinione della Commissione.

Mi dispiace che il Governo abbia una posizione contraria perchè vorrei sottolineare, anche se era implicito nelle parole pronunciate da altri colleghi, che ci sono risparmi veri e risparmi finti che costituiscono invece un aumento di spesa.

Infatti, risparmiare sulle manutenzioni generalmente vuol dire affrontare successivamente spese maggiori. Il Governo in questi anni in molti campi ha realizzato finti risparmi. Per esempio, quando nel fondo trasporti non si stanziavano le somme necessarie al ripiano e poi entro l'anno si vara un decreto-legge, si finisce per pagare quella stessa somma maggiorata degli interessi. Quindi, invece di risparmiare aumentano le spese.

Tagliare le manutenzioni, impedire ai piccoli comuni di farle, è un pessimo affare. Infatti, o si lascia una situazione degradata che sarà poi difficilmente recuperabile, oppure successivamente si dovranno investire somme importanti.

Pertanto la strategia del risparmio è molto importante, ma deve essere effettivamente una strategia. Non può essere il comportamento della donna che va a fare la spesa e che magari risparmia sull'acquisto dei ravanelli. Quello è un vero risparmio.

Quindi, visto che il Governo può portare degli argomenti, dovrebbe renderli noti. Non può limitarsi ad essere contrario a ciò che chiedono i membri della Commissione. In questa sede si verifica un confronto: se ci sono degli argomenti contrari noi siamo qui pronti ad ascoltarli.

CARTA, sottosegretario di Stato per le finanze. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARTA, sottosegretario di Stato per le finanze. Il Governo esprime parere contrario per le stesse motivazioni addotte dal senatore Garofalo. Infatti, con l'autonomia impositiva i comuni sono ora liberi di fare

ciò che vogliono. Non crediamo pertanto che si debba introdurre una norma vincolante. Visto che c'è l'autonomia impositiva facciamo i comuni ciò che ritengono più opportuno.

La contrarietà deriva esclusivamente da questo.

LIBERTINI. Quale autonomia impositiva hanno i comuni?

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione dell'emendamento 4.9/1, presentato dal senatore Redi e da altri senatori, sul quale la Commissione ha espresso parere favorevole e il Governo parere contrario.

TRIGLIA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIGLIA, *relatore*. Le osservazioni del senatore Garofalo mi hanno convinto. Pertanto debbo mutare il mio atteggiamento. Tuttavia, anziché esprimere parere contrario, a questo punto chiederei di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Redi, accetta l'invito rivoltole dal relatore di ritirare l'emendamento 4.9/1?

REDI. Io non ho nulla in contrario a ritirare l'emendamento se stabiliamo che il vincolo del 30 e del 40 per cento è di tipo ordinatorio e costituisce una indicazione per i comuni, i quali, liberamente, con propria deliberazione, possono stabilire l'entità delle quote da destinare a manutenzione ordinaria o da investire, invece, a capitale. Credo che in questo modo daremmo ai comuni la più ampia discrezionalità rispetto alle esigenze che si trovano ad affrontare e penso che la mia proposta muova anche nel senso indicato dal senatore Garofalo.

BRINA. La materia è già disciplinata dalla legge.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Il collega Triglia, che è relatore sul disegno di legge in discussione, ha il pieno diritto di modificare il suo parere rispetto a un emendamento, non può però pronunciarsi a nome dell'intera Commissione.

È stato ricordato invece dal Presidente che sull'emendamento la Commissione era favorevole e il Governo contrario. Ma il relatore parla a nome della Commissione o di se stesso? Questo è un problema che non riguarda esclusivamente il collega Triglia ma il metodo seguito in generale.

GAROFALO. L'emendamento è stato presentato in Aula e quindi il parere per forza è del relatore, non può essere diversamente.

LIBERTINI. Più correttamente forse allora si sarebbe dovuto parlare di relatore e non di Commissione.

PRESIDENTE. Il parere allora è del senatore Triglia, relatore sul disegno di legge.

REDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REDI. Non intendo creare un *casus belli* su una questione che mi sembra di un'obiettività e di un'oggettività chiarissime.
Pertanto ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento 4.9/1 è dunque ritirato.

Passiamo ora all'emendamento 4.9, presentato dai senatori Campagnoli e Rabino.

RABINO. Signor Presidente, ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Anche l'emendamento 4.9 viene, allora, ritirato.

Passiamo all'esame dell'emendamento 4.0.1, presentato dalla Commissione, tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 4:

«Art. 4-bis.

(Contributi per interventi di riassetto territoriale)

1. Per interventi di riassetto territoriale, i cui progetti dovranno ottenere l'approvazione dell'Ufficio del genio civile di Pavia, sono assegnati lire 10.000 milioni nell'anno 1993 e lire 10.000 milioni nell'anno 1994, di cui lire 5.000 milioni per ciascun anno da destinarsi all'amministrazione provinciale di Pavia e lire 5.000 milioni alla comunità montana dell'Oltrepò Pavese.

2. All'onere derivante dalla applicazione del presente articolo, pari a lire 10.000 milioni per ciascuno degli anni 1993 e 1994, si provvede, quanto a lire 5.000 milioni per ciascuno degli anni 1993 e 1994, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1993-1995, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1993, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento destinato al Ministero dell'ambiente e, quanto a lire 5.000 milioni per i medesimi anni, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1993-1995, al capitolo 9001 del medesimo stato di previsione per l'anno 1993, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento destinato al Ministero dell'ambiente».

4.0.1

LA COMMISSIONE

Invito il relatore ad illustrarlo.

TRIGLIA, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento non richiede illustrazioni.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

CARTA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.0.1.

GAROFALO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAROFALO. Signor Presidente, quando in Commissione esaminammo, se non ricordo male, un emendamento di questo tipo avevamo di fronte uno stanziamento specifico per gli scopi cui si riferisce l'emendamento.

Allo stato attuale invece per realizzare quegli obiettivi dovremmo provvedere attraverso un vincolo sui fondi a disposizione del Ministero dell'ambiente. Per gli interventi a favore del territorio di Pavia dovremmo cioè vincolare una somma fra quelle a disposizione del Ministero dell'ambiente. Vorrei invitare i colleghi a riflettere sulla questione. In questo modo diamo delle indicazioni specifiche per una necessità, che senz'altro è motivata, ma che è solo una fra le tante che si potrebbero presentare in relazione alla salvaguardia dell'ambiente. C'è una novità, senatore Guzzetti, rispetto a quanto discutemmo qualche tempo fa: una volta esisteva un fondo esplicitamente destinato all'amministrazione provinciale di Pavia; ora questo fondo non esiste più, per cui si deve «pescare» da quello generale messo a disposizione del Ministero dell'ambiente. Per legge, noi diamo a questo Ministero un'unica indicazione relativa a tutte le necessità possibili e credo che questo crei un problema. Sono intervenuto proprio per invitare i colleghi ad una riflessione su questa osservazione.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, il Gruppo di Rifondazione comunista voterà a favore dell'emendamento 4.0.1, presentato dalla Commissione, in quanto ritiene che l'intervento proposto sia necessario. Debbo però riconoscere che le osservazioni del senatore Garofalo hanno un loro fondamento, anche se queste, più che riguardare la proposta puntuale, vanno dirette ad un modo di legiferare totalmente assurdo. Infatti, il metodo che porta ad inserire le necessità di Pavia in un decreto, quelle di Catanzaro in una legge e quelle di Venaria Torinese in un'altra è proprio il contrario della programmazione.

Stiamo parlando di interventi in tema di assetto territoriale. Siamo un paese privo di una legge sul regime dei suoli, privo di una legge quadro sugli interventi ambientali; un paese che non ha mai avuto una programmazione del proprio territorio e degli interventi su di esso, per cui tutte le spese hanno carattere di assoluta casualità. È proprio questo il dato che voglio sottolineare: la casualità. Probabilmente, se dovessimo definire tutti gli interventi accertati come necessari avremmo scale di priorità diverse nelle quali Pavia potrebbe o meno rientrare, non lo so.

Pertanto, l'osservazione del senatore Garofalo ha un suo fondamento, ma non vale soltanto per il provvedimento in esame: attiene al nostro modo di legiferare. Noi deploriamo questo metodo ma non ce la sentiamo di farne pagare le colpe a Pavia.

Da questo punto di vista desidero fare un richiamo forte: quando si parla della necessità di una programmazione sembra che ci si atteggi ad accademici noiosi. Invece si chiede di distribuire le risorse con razionalità ed in modo finalizzato, non procedendo col sistema degli spintoni in coda, quelli che servono ad inserire le norme in coda, appunto, ai provvedimenti.

Il Gruppo di Rifondazione comunista voterà a favore dell'emendamento 4.0.1, ma con questa riserva che desideravo rendere esplicita.

MERIGGI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, senatore Meriggi?

MERIGGI. Per aggiungere delle argomentazioni al discorso del senatore Libertini.

PRESIDENTE. Senatore Meriggi, siamo in fase di dichiarazione di voto e per il suo Gruppo ha già parlato il collega Libertini. Pertanto non posso darle la parola.

Metto ai voti l'emendamento 4.0.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 5 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 5.

(Ripartizione quote ICIAP versate all'erario)

1. Il comma 4-bis dell'articolo 12 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 202, è sostituito dal seguente:

«4-bis. Le quote dell'imposta comunale per l'esercizio di imprese e di arti e professioni versate allo Stato dai comuni per il tramite delle

amministrazioni provinciali, di cui all'articolo 6 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 1989, n. 144, e successive modificazioni, sono redistribuite ai comuni con i criteri di cui all'articolo 8, comma 1, lettere *b)* e *c)*, del decreto-legge 28 dicembre 1989, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 38, sulla base della popolazione al 31 dicembre 1990.».

2. Le quote da redistribuire di cui all'articolo 12, comma 4-*bis*, del citato decreto-legge n. 151 del 1991, come sostituito dal comma 1, sono determinate al netto dell'importo utilizzato per le finalità di cui all'articolo 12, comma 18.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Aggiungere in fine il seguente comma:

«2-*bis*. I Comuni, che nei bilanci di previsione 1993 hanno previsto un gettito per l'imposta comunale sugli immobili calcolata in misura eccedente l'aliquota minima del 4 per mille, dovranno destinare tale eccedenza prioritariamente al rimborso dell'imposta comunale per l'esercizio di imprese e di arti e professioni in applicazione delle disposizioni stabilite dal comma 3 dell'articolo 12 del decreto-legge 13 marzo 1991, n. 151, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 202, provvedendo alla conseguente variazione di bilancio entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, vincolando, in mancanza, l'intero gettito derivante dall'applicazione dell'aliquota eccedente quella minima per l'imposta comunale sugli immobili».

5.1

PICCOLO, LIBERTINI, CROCCETTA, SARTORI,
ICARDI, GIOLLO, CONDARCURI, PARISI Vit-
torio

Invito i presentatori ad illustrarlo.

* PICCOLO. Come è noto ai colleghi, l'imposta comunale sulle imprese, le arti e le professioni fu dichiarata incostituzionale per la misura previgente. I comuni avrebbero dovuto rimborsare le somme che tutti gli imprenditori avevano pagato in eccedenza rispetto alla misura ritenuta equa dalla Corte costituzionale. Ebbene, sono passati tre o quattro anni ed i comuni non si sono ancora minimamente degnati di deliberare questi rimborsi. Ma quel che è peggio è che nella stesura antecedente al decreto in esame il Governo addirittura prevedeva il divieto di rimborso fino a quando i comuni non avessero avuto dei fondi *ad hoc* da parte dello Stato, destinati quindi proprio a rimborsare l'imposta pagata in eccedenza.

Nel frattempo è intervenuta la nuova imposta comunale sugli immobili, l'ICI, che, a detta di molti, doveva essere sostitutiva dell'ICIAP. Sappiamo invece che così non è stato, essendo state mantenute integralmente sia l'ICIAP che l'ICI; addirittura si prevedono aliquote variabili da un minimo del 4 per mille ad un massimo del 6 per mille, con un'incidenza oggi avvertita da tutti in maniera spaventosa.

C'è da dire di più. L'ineffabile ministro Gória, prima di andarsene, ha lasciato un altro regalo ai contribuenti italiani presentando il disegno di legge per l'ISCOM, cioè l'imposta sui servizi comunali, un'ulteriore imposta che dovrebbe essere sostitutiva dell'ICIAP; ma in questo decreto-legge - come vedremo in sede di esame di altro articolo - si prevede la possibilità di aumentare annualmente del 25 per cento l'ICIAP stessa. Mentre nella stesura originaria del decreto si prevedeva la possibilità di aumento del 25 per cento solo per il 1992, gli emendamenti della Commissione hanno previsto questa possibilità ogni anno a regime. Lo stesso decreto legislativo n. 504 del 1992 prevede questa possibilità.

Allora, riteniamo che, per un minimo di giustizia, in uno Stato di diritto si debba affermare il principio che nel caso in cui si impongano ai cittadini delle tasse poi ritenute ingiuste dalla Corte costituzionale sia quanto meno sancito l'obbligo del rimborso. Questo può trovare un limite quando il comune sia nell'impossibilità di provvedere, ma quando sono state adottate aliquote superiori al minimo previsto (come nel caso dell'ICI, oltre il 4 per mille), almeno in quei casi le somme eccedenti l'aliquota minima dovrebbero essere destinate prioritariamente al rimborso delle somme pagate illegittimamente dai contribuenti per l'ICIAP.

Il senso dell'emendamento è quello di obbligare i comuni, che hanno stabilito delle aliquote ICI superiori al minimo del 4 per mille, a destinare in via prioritaria questa eccedenza al rimborso di quanto pagato in più dai contribuenti. Altrimenti i comuni che hanno adottato queste aliquote superiori non dovrebbero poter disporre di queste somme avendo prima non rispettato la legalità nei confronti dei contribuenti.

GAROFALO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAROFALO. Signor Presidente, vorrei formulare una brevissima osservazione sull'emendamento presentato dal senatore Piccolo e da altri senatori. Essa si basa sul concetto di autonomia che, secondo me, deve rappresentare la linea guida del nostro ragionamento quando esaminiamo la questione delle autonomie locali. Continuiamo a voler imporre ai comuni dei vincoli, mentre abbiamo ragionato sul massimo di autonomia da realizzare per gli enti locali, rispondendo politicamente ciascun ente locale dell'uso che fa delle proprie risorse. Questo è a mio avviso il concetto che ci deve guidare.

Comprendo le esigenze che pone il senatore Piccolo e le trovo fondate, però anche queste devono essere ricondotte al concetto di autonomia. Un comune che avendo a disposizione fondi sufficienti non

restituisca ai propri cittadini somme prelevate indebitamente si espone ad un giudizio politico che deve prevalere fondamentalmente nel rapporto tra l'amministrazione ed il cittadino.

Questo è il motivo per cui il nostro Gruppo non voterà a favore di questo emendamento.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, in effetti ci troviamo di fronte ad un problema complesso sotto il profilo dell'autonomia degli enti locali. L'emendamento 5.1, da un lato, è encomiabile perchè va nella direzione della giusta tutela dei cittadini, dall'altro - come ha sottolineato con relativa giustezza il collega Garofalo - va ad incidere sull'autonomia dei comuni.

Tutto questo deriva dal fatto che siamo sempre in presenza di un ordinamento centralista e l'autonomia dei comuni in realtà non esiste perchè sia l'ICIAP, cui si riferisce l'emendamento, sia l'ICI non sono vere imposte comunali, ma sono imposte statali applicate dai comuni nel loro interesse.

Nel nostro ordinamento centralista non abbiamo una norma che lasci ai comuni la libertà di imporre le imposte che ritengano più opportune. Ad esempio, nell'ordinamento svedese (per parlare di uno Stato che non è affatto regionalista nè federalista nè, tantomeno, autonomista), in un articolo della Costituzione si prevede che gli enti locali stabiliscano loro stessi autonomamente le imposte che ritengono opportune. In questo caso invece i comuni sono stati obbligati ad imporre l'ICIAP, con tutti i pasticci ed anche le denunce di incostituzionalità conseguenti.

Ricordo che un decreto-legge ormai superato prevedeva addirittura che i comuni non dovessero rimborsare l'ICIAP. Siamo arrivati all'assurdo; quel decreto, del 19 novembre dello scorso anno, sconvolgeva le regole al punto di prevedere - ripeto - che i comuni non dovessero rimborsare i contribuenti. Colgo l'occasione per ricordare che, mentre per un nostro collega è stata avanzata una richiesta di autorizzazione a procedere per aver fatto propaganda contro l'ISI, lo Stato si mette dalla parte dell'illegalità. La procedura corretta, infatti, in uno Stato di diritto prevede che il cittadino paghi la tassa, ancorchè ingiusta, e che, al termine dei vari gradi di giudizio, qualora egli abbia ragione, riceva indietro il maltolto. Con il decreto-legge cui ho fatto riferimento questo principio viene sconvolto per cui il cittadino paga la tassa e se, a seguito di un ricorso, si riconosce che ha ragione, lo Stato non gli restituisce comunque i soldi. L'unica difesa del cittadino è diventata quella di non pagare le tasse, così quando il magistrato o la Commissione tributaria competente gli darà ragione il cittadino potrà dire: «Giusto, non ho pagato la tassa e quindi siamo pari».

Da qui la delicatezza della materia e l'assurdità di continuare a stabilire con norme statali quello che devono fare i comuni. Ecco perchè l'emendamento al nostro esame potrebbe essere in sé anche accettabile. Pertanto, poichè confliggono interessi contrapposti, quello

dell'autonomia e quello della tutela dei cittadini, dichiaro che i componenti del Gruppo da me presieduto voteranno in piena libertà. *(Applausi dal Gruppo della Lega Nord)*.

TURINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Signor Presidente, noi del Movimento sociale italiano siamo stati sempre contrari all'autonomia impositiva dei comuni perchè abbiamo sempre sostenuto che si sarebbero aggravate le tasse e le imposte a carico dei cittadini e che, attraverso l'autonomia impositiva, si sarebbero sommate altre tasse locali a quelle già gravose previste a livello nazionale.

Per quanto riguarda l'emendamento al nostro esame, siamo parzialmente d'accordo perchè occorre assolutamente restituire il maltolto scaturito dal pagamento dell'ICIAP a quei cittadini che hanno già pagato e che aspettano invano da quasi quattro anni questi rimborsi. Pertanto voteremo a favore dell'emendamento. *(Applausi dal Gruppo del MSI-DN. Congratulazioni)*.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, i senatori comunisti voteranno naturalmente a favore di questo loro emendamento. Vorrei però fare due precisazioni. La prima riguarda il fatto che sento parlare di autonomia impositiva cui continuamente si rimanda, ma in questo caso siamo di fronte ad un festival dell'ipocrisia. Ancora una volta devo ribadire che l'autonomia impositiva reale è un sistema per il quale lo Stato rinuncia ad una parte degli introiti fiscali ed i comuni, con proprie autonome deliberazioni, coprono quella parte cui lo Stato ha rinunciato. Si tratta cioè di un processo di reale decentramento, di cui però non vi è traccia. Lo Stato, infatti, mantiene tutto il gettito, lo aumenta, impone tasse, come nel caso dell'ICI, il cui introito, per la sua gran parte, torna allo Stato e non va al comune. Quest'ultimo in realtà ha margini di autonomia limitatissimi in un sistema per il quale le eventuali maggiori esigenze dei comuni diventano un aggravio per i cittadini, in un paese nel quale chi paga le tasse ne paga troppe. Abbiamo un record di pressione fiscale in Europa e, poichè anche l'evasione è a livelli di record, quelli che pagano sono caricati come somari. Per sopperire alle esigenze dei comuni si vuole caricare ancor di più i cittadini.

Questa è la verità. Pertanto l'autonomia impositiva non esiste, ed il suo richiamo non ha alcun senso. Le argomentazioni addotte dal senatore Garofalo in riferimento ai comuni avrebbero senso nell'ambito di un sistema reale di autonomia impositiva. Spetta infatti ai comuni decidere come impiegare il denaro a loro disposizione: se rimborsare o meno, ovvero, in caso di mancato rimborso, doverne sostenere il carico.

Tuttavia, in un sistema come questo, ciò non ha alcun senso perchè, in realtà, i comuni hanno le mani legate e sono di fatto diventati gli esattori supplementari di uno Stato centralista e accentratore.

Rimane quindi un problema di diritto: coloro i quali hanno il diritto di rimborso dell'imposta, possono aspettare in eterno? Si afferma che è responsabilità dei comuni; ma se questi dovessero ricorrere legalmente ed ottenessero poi la ragione, con il conseguente onere delle spese per il comune, verrebbe allora da domandarsi quale vantaggio ne potrebbe derivare.

La norma che proponiamo è molto semplice: chiediamo l'abrogazione di questa infame tassa, che combattiamo perchè è una tassa finta sul patrimonio in quanto, gravando anche sulla prima casa, di fatto va a colpire anche il reddito. Avranno comunque delle risorse che potrebbero usare frattanto per mettersi in regola con i cittadini che, in un modo o nell'altro, sono stati defraudati.

Per tali ragioni, signor Presidente, nel dichiarare il nostro voto a favore dell'emendamento 5.1, chiediamo nel contempo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

TRIGLIA, relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario all'emendamento 5.1. Ancorchè sia certo che i comuni debbano provvedere alla restituzione, non possiamo tuttavia imporre un obbligo per legge specifico per ciascuno degli adempimenti dei comuni. Questi ultimi devono adempiere i propri compiti come previsto dalla legge; non occorre pertanto una norma specifica, altrimenti dovremmo approvarne migliaia.

CARTA, sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario all'emendamento 5.1 per due motivi. Innanzitutto, non si possono vincolare esclusivamente alle entrate ICI i rimborsi cui i cittadini hanno diritto, che possono invece essere rimborsati con altre entrate. Inoltre, la norma proposta sarebbe sperequativa proprio tra i diversi comuni perchè quelli che dovessero imporre solo il 4 per mille penalizzerebbero i propri cittadini ritardando rimborsi (per mancanza di entrate) rispetto a quei comuni che dovessero applicare un'imposizione superiore al 4 per mille.

Sono queste le ragioni per le quali il Governo esprime parere contrario all'emendamento 5.1.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.1, presentato dal senatore Piccolo e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.
I senatori favorevoli voteranno sì.
I senatori contrari voteranno no.
I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.
Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Boffardi, Boso,
Cappelli, Cossutta,
Dionisi,
Ferrara Vito, Florino,
Galdelli, Giollo, Grassani,
Icardi,
Libertini,
Manara, Manfroi, Manna, Meduri, Meriggi, Mininni-Jannuzzi,
Paini, Parisi Vittorio, Piccolo, Preioni,
Rastrelli, Resta, Roveda,
Salvato, Scaglione, Specchia, Speroni,
Turini,
Zilli.

Votano no i senatori:

Abis, Acquarone, Agnelli Arduino, Andreini, Anesi, Angeloni,
Benvenuti, Bernassola, Bernini, Bettoni Brandani, Bonferroni,
Bono Parrino, Boratto, Borroni, Brina, Bucciarelli, Butini,
Campagnoli, Candioto, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara,
Casoli, Castiglione, Cavazzuti, Cocciu, Colombo, Colombo Svevo, Con-
dorelli, Conti, Covello, Creuso, Cusumano,
D'Alessandro Prisco, D'Amelio, Daniele Galdi, De Cinque, De Co-
smo, De Giuseppe, Dell'Osso, De Matteo, De Rosa, Di Benedetto, Di
Lembo, Di Nubila, Doppio, Dujany,
Fabris, Favilla, Filetti, Fontana Albino, Foschi, Franchi, Franza,
Galuppo, Garofalo, Genovese, Giovanelli, Giovanolla, Golfari, Gra-
nelli, Grassi Bertazzi, Guerritore, Guerzoni, Guglieri, Guzzetti,
Ianni, Innamorato, Innocenti, Inzerillo,
Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Lombardi,
Loreto, Luongo,
Manzini, Marniga, Mesoraca, Migone, Minucci Daria, Montini,
Montresori, Mora, Moschetti, Muratore, Murmura,
Napoli, Nocchi,
Orsini,
Pagliarini, Paire, Parisi Francesco, Pavan, Pecchioli, Pedrazzi Ci-
polla, Pelella, Pellegatti, Perina, Picano, Piccoli, Pierani, Pierri, Pinna,
Pinto, Pishedda, Pistoia, Polenta, Pulli,
Rabino, Ranieri, Rapisarda, Ravasio, Redi, Ricevuto, Riviera, Ro-
bol, Rocchi, Rognoni, Roscia, Rubner, Ruffino, Russo Raffaele,
Salvi, Scevarolli, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Smuraglia, Sposetti,
Struffi,

Tabladini, Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Triglia,
Venturi, Vozi,
Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

Sono in congedo i senatori: Bacchin, Barbieri, Bo, Compagna, Fabj .
Ramous, Giocovazzo, Giagu Demartini, Giovanniello, Leone, Moltisanti,
Pagano, Postal, Putignano, Ronzani, Santalco.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.1, presentato dal senatore Piccolo e da altri senatori:

Senatori presenti	181
Senatori votanti	180
Maggioranza	91
Favorevoli	31
Contrari	149

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 6.

(Finanziamento degli espropri)

1. Le disposizioni dell'articolo 6 del decreto-legge n. 6 del 1991, sono estese ai consorzi fra enti locali e si applicano alle definizioni intervenute sino alla data di entrata in vigore del presente decreto. Le relative domande dovranno pervenire alla Cassa depositi e prestiti entro novanta giorni dalla stessa data.

2. Le concessioni di mutui con ammortamento a totale carico dello Stato per i maggiori oneri di esproprio di cui alla legge 27 ottobre 1988, n. 458, riguardano esclusivamente le acquisizioni di aree effettuate entro il 31 dicembre 1991, i cui oneri siano stati predeterminati in sede amministrativa ai sensi delle leggi 22 ottobre 1971, n. 865, e 28 gennaio 1977, n. 10, nonché quelli riconosciuti da province e comuni ai sensi dell'articolo 12-bis del citato decreto-legge n. 6 del 1991, per le maggiori somme comunque derivanti da:

a) sentenze passate in giudicato;

b) accordi bonari perfezionati su determinazioni dell'ufficio tecnico erariale competente per territorio ovvero su sentenza esecutiva o su consulenza di ufficio acquisita in sede giudiziaria;

c) indennità determinate ai sensi dell'articolo 15 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, come sostituito dall'articolo 14 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, e ai sensi dell'articolo 5-bis del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, relative ad opere pubbliche.

A quest'articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, dopo le parole: «entrata in vigore» inserire le seguenti: «della legge di conversione».

6.1

LA COMMISSIONE

Al comma 2 nell'alea, dopo le parole: «le acquisizioni» inserire le seguenti: «o le occupazioni d'urgenza».

6.11

PICCOLO, LIBERTINI, CROCETTA, SARTORI,
ICARDI, GIOLLO, CONDARCURI, PARISI Vittorio

Al comma 2 nell'alea dopo le parole: «aree effettuate» inserire le seguenti: «anche mediante occupazione d'urgenza».

6.12

PICCOLO, LIBERTINI, CROCETTA, SARTORI,
ICARDI, GIOLLO, CONDARCURI, PARISI Vittorio

Al comma 2, nell'alea sostituire le parole: «il 31 dicembre 1991» con le seguenti: «la data di entrata in vigore del presente decreto».

6.4

LA COMMISSIONE

Al comma 2, nell'alea dopo le parole: «per le maggiori somme» inserire le seguenti: «, anche a titolo di risarcimento danni per accessione invertita, occupazione senza titolo, interessi legali e svalutazione monetaria».

6.5

LA COMMISSIONE

Al comma 2, lettera b) sostituire le parole: «erariale competente per territorio» con le altre: «comunale purchè il valore dell'indennità non risulti superiore al criterio stabilito dall'articolo 5-bis del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359».

6.13

PICCOLO, LIBERTINI, CROCETTA, SARTORI,
ICARDI, GIOLLO, CONDARCURI, PARISI Vittorio

Al comma 2, lettera c), sostituire le parole: «e ai sensi» con le seguenti: «o rideterminate ai sensi».

6.7

LA COMMISSIONE

Al comma 2, lettera c), aggiungere, in fine, le parole: «o di interesse pubblico».

6.8

LA COMMISSIONE

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Il comma 1 dell'articolo 3 della legge 27 ottobre 1988, n. 458, è sostituito dal seguente:

“1. Il proprietario di terreno occupato per finalità di pubblica utilità per opere pubbliche o di interesse pubblico, compresa la finalità di edilizia residenziale pubblica, agevolata o convenzionata, anche a mezzo di soggetti attuatori delegati, ha diritto ad un equo indennizzo determinato secondo i criteri di legge ed in misura comunque non superiore all'indennità di espropriazione, con esclusione della retrocessione del bene, qualora l'opera pubblica o di pubblico interesse sia stata eseguita e con sentenza passata in giudicato sia stata accertata l'occupazione senza titolo per mancanza di provvedimento di esproprio nei termini, per dichiarazione di illegittimità del decreto di occupazione o di esproprio o del provvedimento che dichiara la pubblica utilità dell'opera. L'indennità si determina con riferimento alle norme vigenti al momento in cui si è determinata l'irreversibile trasformazione del bene occupato senza titolo. Le disposizioni del presente comma si applicano anche ai procedimenti in corso che non siano stati ancora definiti con sentenza passata in giudicato”».

6.16 (nuovo testo)

REDI, MISSERVILLE, MONTINI, STRUFFI, ROBOL, D'AMELIO, GAROFALO, PELLEGRINO, ROSCIA, DE MATTEO, ABIS, GRECO, RAVASIO, FONTANA Albino, PICCOLI, CALVI, GIORGI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Il comma 1 dell'articolo 3 della legge 27 ottobre 1988, n. 458, è sostituito dal seguente:

“1. Il proprietario di terreno occupato per finalità di pubblica utilità per opere pubbliche o di interesse pubblico, compresa la finalità di edilizia residenziale pubblica, agevolata e convenzionata, anche a mezzo di soggetti attuatori delegati, ha diritto al risarcimento del danno, con esclusione della retrocessione del bene, qualora con sentenza passata in giudicato sia stata accertata l'occupazione senza titolo per mancanza di provvedimento di esproprio nei termini, per dichiarazione di illegittimità del decreto di occupazione o di esproprio o del provvedimento che dichiara la pubblica utilità dell'opera”».

6.10

LA COMMISSIONE

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-bis. Per i mutui di cui ai commi precedenti non si applica la sospensione prevista dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359 e successivamente prorogata dall'articolo 1, comma 6, della legge 23 dicembre 1992, n. 498».

6.14

PICCOLO, LIBERTINI, CROCETTA, SARTORI,
ICARDI, GIOLLO, CONDARCURI, PARISI Vit-
torio

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. L'Imposta Comunale sugli immobili (ICI) non è dovuta dai proprietari per le aree temporaneamente occupate e finalizzate alla espropriazione per pubblica utilità dalla data di notifica del decreto di occupazione temporanea. In sua vece l'imposta è dovuta dall'occupante il quale deve rimborsare l'imposta straordinaria eventualmente corrisposta dal proprietario entro sessanta giorni dalla richiesta di rimborso a mezzo nota raccomandata con allegata copia del documento di avvenuto pagamento».

6.15

PICCOLO, LIBERTINI, CROCETTA, SARTORI,
ICARDI, GIOLLO, CONDARCURI, PARISI Vit-
torio

Invito i presentatori ad illustrarli.

TRIGLIA, *relatore*. Signor Presidente, ritengo che gli emendamenti presentati dalla Commissione siano sufficientemente chiari e che pertanto si illustrino da sè.

* PICCOLO. Signor Presidente, l'articolo 6 è una parte importantissima nel decreto, tra le norme non strettamente attinenti al trasferimento delle risorse erariali.

Nella sua replica ieri, il Sottosegretario ha sostenuto che la definizione della disciplina degli indennizzi per gli espropri è attesa da parte dei comuni. Ed è vero: nel 1980 una sentenza della Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità dei criteri allora vigenti per la liquidazione degli indennizzi. Si è dovuto attendere dodici anni, fino al settembre 1992, perchè venisse approvato l'articolo 5-bis del decreto-legge n. 333 del 1992. Fino ad allora, per dodici anni, i comuni, ma anche lo Stato, le province, le regioni, nonchè le cooperative edilizie e gli istituti autonomi per le case popolari, hanno dovuto realizzare opere pubbliche o di interesse pubblico a fronte della previsione solo a titolo provvisorio dell'indennità di esproprio, salvo conguaglio, oppure senza che l'indennità di esproprio venisse affatto determinata (la legge infatti consentiva che l'indennizzo venisse rinviato ad un momento successivo), lasciando indefinite le procedure di esproprio e nella speranza che il legislatore intervenisse con tempestività.

Il ritardo ha ormai provocato una strozzatura nei comuni: la mancata definizione degli indennizzi di esproprio costringe il cittadino a ricorrere all'autorità giudiziaria e le sentenze civili, sia pure con notevole ritardo, anche dopo 10 anni, arrivano e diventano definitive; si dispone il sequestro o il pignoramento dei soldi del comune presso le tesorerie, e i comuni, appunto, rimangono strozzati.

Il rimedio che lo Stato ha previsto non è la definizione della materia, bensì - lo vedremo nel successivo articolo 11 - la previsione dell'impignorabilità dei soldi dei comuni: una specie di dichiarazione di bancarotta, per cui i comuni non pagano i debiti.

La legge n. 458 del 1988, in effetti, aveva inteso porre riparo a questa situazione, prevedendo la possibilità di accedere a mutui a totale carico dello Stato per finanziare i maggiori oneri relativi agli espropri. Il limite di quella normativa però stava nello stanziamento che era di appena 200 miliardi (100 per il 1988 e 100 per il 1989), di fronte ad un *mare magnum* di bisogni che si erano accumulati nei dodici anni in cui era mancata la normativa su procedure che interessano tutte le opere pubbliche del territorio nazionale.

Il fatto è che questo articolo 6 non aggiunge una sola lira a quel finanziamento di 200 miliardi del 1988 e del 1989. Ma vi è di più: la legge n. 458, pur rappresentando una semplice goccia nel mare, non aveva trovato «assorbimento» totale. La normativa era talmente restrittiva che i comuni non hanno potuto accedervi: richiedeva che vi fosse la preventiva definizione e determinazione dell'indennità di esproprio (che in molti casi non vi era); comprendeva solo l'indennità definitiva di esproprio escludendo quella per occupazione temporanea e si riferiva solo alle opere pubbliche, cioè quelle realizzate da soggetti pubblici, non alle opere di interesse pubblico (quali quelle delle cooperative edilizie e degli IACP) e via dicendo. Insomma, una serie di limitazioni ed esclusioni che hanno impedito la effettiva utilizzazione delle risorse stanziate con quella legge.

L'articolo 6 di cui stiamo discutendo ridefinisce ed amplia gli spazi di accesso a questi mutui, comprendendo nella previsione - grazie anche al lavoro che abbiamo svolto in Commissione - le opere di interesse pubblico nonché quelle definite fino alla data di entrata in vigore del decreto e gli indennizzi determinati secondo il decreto-legge n. 333.

Però, mentre diciamo questo, rileviamo che vi è un'altra legge, la n. 384, approvata dal Parlamento, che ha sospeso l'accesso ai mutui non soltanto per il 1992 ma fino al 31 dicembre 1993: vi è un'assurda contraddizione! Mentre allarghiamo le maglie di accesso ai mutui, vi è una legge che non consente e sospende detto accesso, con gli effetti che ho rilevato, cioè che i comuni si vedono pignorare i soldi che avevano destinato ad altri effettivi bisogni.

Mi avvio alla conclusione illustrando con ordine tutti gli emendamenti. Con l'emendamento 6.11, noi proponiamo che la concessione dei mutui riguardi il pagamento non soltanto delle indennità di esproprio, ma anche di quelle per occupazioni temporanee, che si sono protratte per diversi anni e che comunque devono essere onorate.

Sappiamo che in alcuni casi tale indennità equivale addirittura all'indennità di esproprio, per la totalità degli anni che si sono accumulati.

Poichè si fa riferimento alle acquisizioni delle aree effettuate, con l'emendamento 6.12 proponiamo di specificare che l'acquisizione può essersi verificata anche attraverso la sola occupazione d'urgenza. In molti casi i comuni, per accelerare l'esecuzione delle opere, hanno deliberato il decreto di occupazione temporanea senza poi emanare quello di esproprio definitivo; ciò è accaduto anche per una serie di leggi di proroga delle occupazioni temporanee che, dagli originari due anni, sono state protratte ai cinque anni previsti dall'articolo 20 della legge n. 10 del 1977 e successivamente prorogate di uno, due o più anni ancora: praticamente vi sono occupazioni temporanee che durano anche da dieci anni, senza che sia intervenuto il decreto di esproprio. Noi riteniamo che anche questa ipotesi debba rientrare nella possibilità di accesso ai mutui di cui alla legge n. 458 del 1988.

Con l'emendamento 6.13, poichè nel provvedimento in esame si prevede che la determinazione del valore debba essere stabilita dall'ufficio tecnico erariale (la definizione bonaria è fatta sul valore definito da quell'ufficio) e poichè l'ufficio tecnico erariale non ha un compito istituzionale per definire questi valori dei beni espropriandi, sosteniamo che possa essere prevista la facoltà di una determinazione del valore dell'esproprio fatta anche dall'ufficio tecnico comunale, purchè tale valore non sia superiore al criterio stabilito con l'articolo 5-bis del decreto-legge n. 333 del 1992. Avendo ormai definito il tetto del valore di esproprio attraverso una legge, non necessariamente esso deve essere determinato dall'ufficio tecnico erariale, ma può farlo anche un tecnico comunale: questo agevolerebbe moltissimo la soluzione dal punto di vista della procedura.

Per quanto riguarda l'emendamento 6.14, proponiamo di eliminare la sospensione per i mutui in oggetto per il 1993: altrimenti non ha senso tutto l'articolo, che aprirebbe delle possibilità senza permettere il reale accesso ai mutui.

L'emendamento 6.15, infine, mi sembra un'opera di elementare giustizia. Come ho detto, ci sono suoli espropriati ai soggetti proprietari attraverso l'occupazione temporanea, anche risalente ad un decennio; tali soggetti risultano però ancora formalmente proprietari dei beni sui quali, magari, sono state realizzate opere pubbliche come una scuola o un ufficio comunali, che funzionano regolarmente. Purtroppo, poichè l'imposta dell'ICI viene corrisposta dal proprietario e non da chi ha costruito l'opera pubblica, si verifica l'assurdo che quei soggetti ai quali è stato sottratto un bene non hanno ricevuto ancora nè l'indennità di occupazione temporanea, nè l'indennità di esproprio, ma devono pagare l'ICI su quel bene. Quindi, almeno per i beni sui quali vi è stata l'occupazione temporanea, proponiamo che il proprietario espropriato non debba pagare l'ICI e che questa venga posta a carico invece del soggetto che ha espropriato il bene.

Vorrei fare ancora un'osservazione sull'emendamento 6.10 della Commissione, in relazione al quale i senatori Redi ed altri hanno presentato l'emendamento 6.16. L'emendamento, che la Commissione ha recepito e sottopone all'attenzione dell'Aula, tiene conto di una sentenza della Corte costituzionale (la n. 486 del 1991) che ha esteso il

diritto di riconoscimento al risarcimento del danno non solo nel caso in cui il decreto di esproprio sia dichiarato illegittimo, ma anche nel caso in cui non sia intervenuto il decreto di esproprio e quindi si sia verificata l'accessione invertita per occupazione senza titolo: per questo caso è intervenuta appunto la sentenza della Corte costituzionale. L'emendamento del senatore Redi, invece, che non condivido (e quindi dichiaro sin d'ora di essere contrario), introduce anzitutto un criterio diverso: il risarcimento del danno non viene più commisurato al valore, come ha stabilito ormai una giurisprudenza costante, ma viene riferito all'equo indennizzo determinato in misura non superiore all'indennità di espropriazione (che noi sappiamo essere circa la metà del valore di mercato). Ma, oltre a questo, aggiunge un elemento che a mio parere può creare ulteriore confusione e dar luogo al ricorso alla Corte costituzionale. Infatti, si dice che l'indennità si determina con riferimento alle norme vigenti al momento in cui si è determinata l'irreversibile trasformazione del bene occupato senza titolo: questo principio è validissimo ed ancora oggi l'indennità si determina con riferimento a quel momento. Ma il problema è che, laddove non è stato determinato a quel momento il valore, in base all'articolo 5-bis del decreto-legge n. 333 del 1992, si applica la nuova legge anche per tutte le espropriazioni che non sono state definite e accettate, con sentenza passata in giudicato.

Allora rimettere in discussione quel principio, di cui all'articolo 5-bis, che ha dato un certo ordine, con una norma che rinvia ad una legge precedente che, come sappiamo, non esiste (perchè nel periodo che va dall'agosto 1980 al settembre 1992 non esisteva una legge che definisse gli espropri, c'era quindi una *vacatio legis*), credo serva soltanto a creare confusione e non a trovare le soluzioni.

Quindi annuncio fin d'ora di essere contrario all'emendamento del senatore Redi, sostenendo invece l'emendamento 6.10, presentato dalla Commissione.

REDI. Signor Presidente, colleghi senatori, l'emendamento 6.16, da noi presentato, è stato formulato con la preziosa e valida collaborazione dei senatori Pellegrino, Misserville, Albino Fontana ed altri che, sicuramente più di me, nella materia possono fornire elementi inoppugnabili di ordine giuridico.

Quel che mi preme sottolineare è che con questo emendamento si vuole rapidamente mettere ordine in una materia che fino ad oggi è stata trattata dalle corti di appello in maniera indiscriminata, vale a dire senza criteri, portando a dei risultati, a dei gravami e a degli oneri per i comuni che talvolta si sono rivelati aberranti.

Voglio citare un caso, che peraltro ho vissuto di persona, riguardante un'occupazione di area legittima perchè effettuata nelle forme di legge: durante l'occupazione legittima, si è arrivati alla realizzazione dell'opera; quindi il bene è stato irreversibilmente trasformato, ma in vigenza di una occupazione legittima. Nonostante questo, non essendo state ultimate (per poco) nei termini le procedure espropriative, tutto è stato dichiarato illegittimo, il che ha dato luogo alla richiesta del risarcimento danni, mettendo in essere procedure che hanno portato a delle soluzioni - come dicevo - estremamente dannose. Si parla di

9.500 metri di terreno in periferia che originariamente avevano destinazione agricola; successivamente, in questa area è stata prevista la realizzazione di una scuola e di un asilo nido, per cui i danni sono stati liquidati per un ammontare complessivo di lire 5 miliardi e 300 milioni per effetto di un meccanismo perverso.

Allora, onorevoli colleghi, noi vogliamo porre un freno a situazioni di questo genere perchè, è vero che la Costituzione stabilisce che chi viene espropriato di un bene deve avere un indennizzo equiparato al valore di quel bene, deve cioè avere un giusto ristoro, ma il giusto ristoro non può diventare alto profitto, non può diventare una fortuna. Attorno a questo tipo di sentenze si sono verificati fenomeni allarmanti. In più casi abbiamo visto – almeno a me consta personalmente – che diversi studi... (*Brusio in Aula*). Lasciatemi finire. Se fate silenzio, riuscirò a concludere in due minuti.

PRESIDENTE. Continui il suo intervento, senatore Redi.

REDI. Mi scuso con i colleghi ma devo chiedere loro di avere pazienza.

Stavo dicendo che abbiamo assistito all'acquisizione da parte di studi legali o commerciali dei diritti reali relativi a un determinato bene, prima che siano state definite le sentenze. Successivamente perciò, a causa di questa intermediazione, il ristoro, determinato in quel modo macroscopico, non è andato a favore di chi aveva subito il danno. Ci sono anche state finanziarie – e come sempre in questi casi non sappiamo se agiscono in perfetta limpidezza – che pure hanno acquisito i diritti reali di quei beni per poi arrivare alle sentenze che ricordavo.

Con la norma prevista dall'emendamento, allora, vogliamo definire che l'indennizzo non sia superiore a quello relativo agli espropri. Mi sembra che così si ponga una questione di equità e si faccia giustizia a favore di chi ha subito il danno senza, nel contempo, danneggiare in misura pesantissima i comuni.

FILETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILETTI. Signor Presidente, ritengo che l'emendamento 6.16 costituisca un assurdo giuridico e che sia viziato da evidente incostituzionalità. Da esso deriva che un sindaco possa liberamente procedere all'occupazione di un terreno senz'altra conseguenza che l'acquisizione di quel terreno a vilissimo prezzo. Sappiamo tutti che quando un'amministrazione occupa, senza titolo, un tratto di terreno contro di essa non si può procedere nemmeno in sede possessoria. Quel terreno pertanto resta occupato *sine die*, fin quando non venga adibito alla realizzazione dell'opera pubblica per cui è stato acquisito.

Tutti sappiamo, inoltre, che vi è una distinzione giuridica tra l'indennità e il risarcimento del danno, cioè l'indennizzo. Ora però si vorrebbe cancellare dal codice civile la figura dell'indennizzo e tradurre tutto nell'indennità, lasciando ogni cosa al libito di chi vorrebbe

occupare, in danno del privato, un determinato tratto di terreno. Si vorrebbe parificare cioè l'istituto dell'espropriazione con quello dell'occupazione illegittima. Basta solo questa distinzione per portare alla conseguenza che parificare un fatto all'altro costituisce un'evidente incostituzionalità poichè significa la denegazione del diritto di proprietà.

Per tali ragioni, ritengo di dover chiedere, a nome del mio Gruppo, che questo emendamento venga respinto.

ACQUARONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ACQUARONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che poche volte un emendamento sia apparso così palesemente incostituzionale. Infatti tale proposta mette sullo stesso piano il risultato di un'attività lecita e quello di una attività illecita. Tradotto in soldoni, significa porre sullo stesso piano il prezzo di vendita rispetto al prezzo di ciò che è stato rubato.

Infatti, abbiamo la seguente situazione: un sindaco per bene, che rispetta le leggi dello Stato, che si assoggetta a tutte le procedure è, in questo caso, titolato a far pagare gli indennizzi previsti per legge. Un sindaco che invece occupi abusivamente un terreno, non può essere cacciato perchè - come giustamente diceva il senatore Filetti - non è ammissibile davanti al giudice ordinario l'azione possessoria nei confronti della pubblica amministrazione. Se i carabinieri non mettono in galera quel sindaco, abbiamo l'applicazione del principio dell'irreversibile destinazione.

Per tali motivi risulta chiaro che approvando questo emendamento invoglieremmo tutti i pubblici amministratori ad essere disonesti, a non rispettare la legge, a comportarsi in modo arrogante. Per tali ragioni, il Gruppo della Democrazia cristiana, che ho l'onore di rappresentare, voterà contro l'emendamento 6.16.

GAROFALO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAROFALO. Signor Presidente, non ho la capacità di motivare dal punto di vista giuridico come il senatore Acquarone un parere favorevole o contrario su questo emendamento, di cui peraltro sono firmatario. Desidero soltanto fare una brevissima riflessione: dobbiamo agire in modo da non incoraggiare alcun amministratore a non rispettare le regole della buona amministrazione. Il senatore Acquarone sa che gli amministratori non sono sempre gli stessi e che è nostro dovere tutelare gli amministratori comunali come tali, come rappresentanti della comunità.

Molti comuni si trovano a dover fare i conti con situazioni relative ad indennità, originate da atti non perfetti o dalle mancanze di atti idonei che, nel corso degli anni, sono diventate assolutamente insostenibili. Infatti, le indennità di mora sulle rivalutazioni portano il prezzo

dell'indennizzo a cifre molto elevate: partendo da 10 milioni di indennità, in pochi anni si può arrivare a 100 o 200 milioni; ma quando l'indennità è inizialmente di 100 milioni, si arriva a due o tre miliardi, somme che schiacciano i comuni. D'altra parte, penso che un risarcimento parificato a quello che riceve un proprietario al quale viene espropriato un suolo sia adeguato al danno subito. Altrimenti si verifica un indebito lucro sul danno subito; un indebito lucro al quale molto spesso si collegano episodi di malaffare, accordi tra avvocati, per rimandare le cause alle calende greche, che si riversano sulle spalle della pubblica amministrazione. Forse tra gli episodi di malaffare che in questi giorni sono di fronte all'opinione pubblica alcuni in qualche modo possono essere inquadrati nella fattispecie di cui stiamo parlando.

Penso che il senatore Redi, primo firmatario della proposta emendativa, sia disponibile ad apportare qualche modifica al testo dell'emendamento 6.16. In particolare per quanto riguarda l'ultima parte dello stesso, come osserva il senatore Piccolo, anche a me sembra che quanto previsto sia in contraddizione col punto principale che vogliamo affermare, cioè il riferimento all'indennità di espropriazione. Ma se così è, bisogna sopprimere il riferimento alle norme vigenti al momento in cui si è determinata l'irreversibile trasformazione del bene occupato senza titolo. Infatti, in questo caso non si capisce più quale sia il punto di riferimento che vogliamo affermare.

Se il senatore Redi sarà disponibile a modificare una serie di punti oscuri nell'interpretazione dell'emendamento, per quanto ci riguarda il nostro voto sarà favorevole.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al senatore Giorgi, vorrei chiarire che la discussione si sta concentrando su un emendamento, precisamente il 6.16. Possiamo continuare e concludere questa discussione, il che significa che poi procederemo più rapidamente alla votazione degli altri emendamenti e, alla fine, a quella dell'emendamento 6.16.

GIORGI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GIORGI. Signor Presidente, diversamente da quanto hanno sostenuto sia il collega Filetti che il collega Acquarone, ritengo che con opportune modificazioni possa e anzi debba essere sostenuto l'emendamento 6.16, perchè si propone di intervenire e di assicurare una sanatoria a tutta una serie di posizioni pendenti pregresse, già definite con sentenza o in corso di definizione, che gravano su tanti comuni e - voglio precisare - soprattutto su quelli piccoli, in gran parte per opere di minor rilievo. Certo non è ipotizzabile che per grandi opere pubbliche si sia proceduto senza titolo, ma per l'allargamento di una sede viaria o del perimetro del giardino di una scuola, di un piccolo parco e, per opere di questo genere si è instaurato un contenzioso diffuso e di grande rilievo a carico dei comuni che ormai si trascina da anni.

A questo riguardo è noto il principio, affermato dalla giurisprudenza costituzionale della Corte suprema, in forza del quale si determina l'effetto ablativo della proprietà in favore della pubblica amministrazione tutte le volte e nel momento in cui si è realizzata la irreversibile destinazione ad opera pubblica di un terreno di proprietà privata investito da pubblica opera. Sicchè ne consegue il diritto del proprietario al risarcimento del danno, definito con i criteri ordinari della responsabilità per atto illegittimo e per colpa aquiliana (articolo 2043 del codice civile), che si traduce per i comuni in un gravame di oneri notevole e aggiuntivo rispetto a quanto non sia possibile determinare in forza dell'applicazione dei principi di cui all'articolo 5-bis del decreto-legge n. 333 del 1992.

Riportare in questo ambito l'indennità che deve essere riservata al privato, cioè nei limiti della non locupletazione ulteriore rispetto a quanto determinato in tema di indennità di esproprio dalla normativa, preserva i comuni e quindi la comunità e non il sindaco avventuroso o che si è comportato illegittimamente, perchè si tratta di fatti pregressi che vanno comunque sanati.

È per questa ragione che ho chiesto di apporre la mia firma all'emendamento 6.16, a condizione che sia soppresso il penultimo periodo, quello di cui ha parlato giustamente il collega Piccolo e che non ha senso; infatti l'indennità di esproprio viene determinata con la norma di cui al decreto n. 333 ma in precedenza si applicava la legge generale sugli espropri (quindi l'individuazione dell'indennità era affidata alla stima dei periti, così come prescritto dalla legge n. 2359 del 1865) che i tribunali hanno applicato consentendo anche delle liquidazioni esorbitanti a carico dei comuni e a favore dei privati.

Ha ragione pertanto il collega Piccolo quando sostiene che il penultimo periodo dell'emendamento deve essere eliminato. Inoltre, suggerisco che laddove si parla dell'avvenuto accertamento, con sentenza passata in giudicato, della occupazione senza titolo, si integri - se il proponente è d'accordo - tale previsione con il riferimento ad accertamenti in corso o da venire, perchè vi sono evidentemente dei contenziosi in atto che potranno in tal modo essere definiti con l'applicazione in sede giurisprudenziale del criterio di indennità fissato dal decreto-legge n. 333. Pertanto, dopo le parole: «sia stata accertata» dovrebbero essere inserite le parole: «o venga accertata».

Concludendo, direi che è stata proposta dal relatore e anche dalla Commissione la sanatoria di un problema reale che riguarda situazioni poco rilevanti che possono e devono essere risolte; che ormai il principio ablativo della proprietà è stato affermato; che comunque questi oneri graverebbero sui comuni. Con questo tramite ci si propone di sanare tali oneri e quindi sono d'accordo con i senatori Redi, Garofalo e Piccolo nel ritenere che si può arrivare ad una soluzione, sotto il profilo finanziario, estendendo, per quanto necessario, a tale fattispecie quanto la legge n. 458 del 1988 stabilisce; infatti si porrà la necessità di una dilatazione di risorse per attuare la norma proposta che andrebbe a definire un passato caotico e confuso riportandolo nell'ambito della legittimità e sanando quel rapporto tra pubblica amministrazione e cittadino che costituisce - voi me lo insegnate - uno dei pilastri della fiducia nelle istituzioni.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, desidero preliminarmente chiarire che intervengo sull'insieme degli emendamenti proposti all'articolo 6.

In relazione agli emendamenti 6.16 del senatore Redi e 6.10 della Commissione, in parte analogo al primo, ritengo, sulla base delle ipotesi sinora prospettate, che si possa giungere ad una riformulazione perchè forse si può trovare un terreno di incontro.

A questo riguardo vorrei osservare che non mi pare possibile porre sullo stesso piano l'indennità di esproprio e il risarcimento del danno. L'indennità di esproprio può essere determinata per legge, anche con valori convenzionali, così come è accaduto. Per il risarcimento del danno, invece, non è possibile assumere parametri fittizi e formali come per l'indennità di esproprio. Nella formulazione degli emendamenti, quindi, bisogna tener conto di questa distinzione che, a mio parere, è giuridicamente invalicabile.

L'osservazione più generale che intendo svolgere è che la discussione fin qui svoltasi, anche se si è poi concentrata su un aspetto, è spiegata dal fatto che l'articolo in esame è molto importante, così come lo sono gli emendamenti presentati, in particolare i nostri ma anche quelli della Commissione. Questa è una storia italiana che - lo ricordo - interessa un notevole numero di cittadini e molti comuni. Nei comuni del Nord che conosco, soprattutto quelli che hanno realizzato progetti di edilizia economico-popolare, la situazione è da anni esplosiva.

La legge n. 10 del 1977 definiva il regime degli espropri. Negli anni dal 1980 al 1982 la Corte costituzionale ha demolito i cardini di tale legge, rimettendo tutto al mercato ma in una situazione aleatoria perchè in realtà la Corte ingiungeva al legislatore di reintervenire. Tale nuovo intervento per anni non è stato possibile per una storia dolorosissima che noi comunisti abbiamo tante volte provato a portare a soluzione. Sono stati realizzati soltanto due interventi, il primo con la legge n. 458 del 1988 ed il secondo con un emendamento ad un articolo del decreto-legge n. 19 del luglio scorso. Il primo intervento consisteva nella determinazione di un fondo derivante da mutui della Cassa depositi e prestiti, fondo che doveva aiutare i comuni a pagare la differenza tra il valore dell'esproprio così come determinato in base alla citata legge n. 10 del 1977 ed i valori determinati successivamente a seguito delle sentenze della Corte costituzionale; e si tratta di grandi somme. Il secondo intervento è stato realizzato non per merito del Governo ma del Parlamento che ha introdotto nel citato decreto-legge n. 19 un emendamento che limita l'indennità di esproprio facendo riferimento al provvedimento legislativo su Napoli. Si è trattato di un'iniziativa quanto mai opportuna. Tuttavia, anche se per fortuna ci si può ora riferire al limite fissato nel decreto del luglio scorso, per le sentenze non passate in giudicato valgono le norme precedenti e quindi la quantità di denaro necessaria per pagare queste differenze è grandissima. Il senatore Pierani, che è un esperto e che come sindaco è stato afflitto da questa vicenda, essendo quello da lui amministrato uno dei

comuni più diligenti nel portare avanti la politica dell'edilizia economico-popolare, parla di 50.000 miliardi. Non so comunque se questa cifra sia esatta.

Paradossalmente, la legge del 1988 che finanziava i comuni per pagare la differenza tra i valori degli espropri stanziava una somma modesta. Tuttavia questa modesta somma (200 miliardi) non è stata neppure utilizzata, non perchè i comuni non ne avessero bisogno, ma per la difficoltà delle modalità di accesso ai finanziamenti.

La situazione quindi è che da un lato si registra un fabbisogno enorme di cui i comuni devono farsi carico o che devono scaricarlo sui cittadini che, tra l'altro, laddove si è costruito con il diritto di superficie, hanno il diritto di rivendicare il non pagamento di un terreno concesso solo come diritto di superficie; dall'altro lato, si assiste alla formazione di cospicui residui passivi, addebitabile ai meccanismi della legge che finanzia questa operazione.

Sono convinto, sottosegretario Murmura, che in un paese civile un Governo serio non avrebbe introdotto questa norma in un decreto-legge *pot-pourri*, nel quale viene previsto tutto ed il contrario di tutto. Si sarebbe dovuto invece intervenire con un disegno di legge esplicito, che avrebbe dovuto regolare la materia degli espropri e quella del pregresso, definire i compiti e gli oneri dei comuni, ma anche il modo di farvi fronte. Ed avremmo dovuto anche dedicare una nostra sessione, almeno una settimana, alla discussione di questo argomento, al fine di approvare una normativa limpida e chiara. Ci troviamo invece, come al solito, alla «pezza a colori». Il Governo in pratica «mette una pezza». Ed è meglio che la metta, ma resta comunque una «pezza»: un modo per non affrontare la questione, 50.000 miliardi di fabbisogno, 200 miliardi di stanziamento non utilizzati, in sintesi una normativa complicata ed inaccessibile.

Quindi noi comunisti, da soli attraverso gli emendamenti presentati dal senatore Piccolo e da altri senatori, insieme a colleghi di altri Gruppi, quando abbiamo votato alcuni emendamenti della Commissione, abbiamo fatto di necessità virtù - voglio che ciò sia chiaro - accettando un modo di legiferare ridicolo, non degno di un paese civile; ma si sa bene che l'Italia è un paese dove esistono ormai 300 leggi fiscali e dove ogni quattro ore viene emanata una circolare che modifica l'applicazione di queste stesse leggi. Ci vorrebbero pertanto Pico della Mirandola e l'enciclopedia Treccani per seguire queste vicende!

Abbiamo cercato almeno di migliorare il testo, pur consapevoli della sua natura di «pezza a colori», ma nella convinzione della necessità di intervenire per migliorarlo. Mi sembra che il senatore Piccolo abbia chiarito il valore di ciascuno degli emendamenti proposti. Ma l'articolo, ancorchè migliorato dagli emendamenti presentati, non risolve il problema.

Pertanto non ritiriamo i nostri emendamenti; voteremo a favore di altri emendamenti; proponiamo che vi sia una riflessione su alcuni emendamenti, in quanto per esempio quello presentato dal senatore Redi, se fosse modificato, potrebbe essere accettato, ma si avvicinebbe molto, come contenuto, a quello presentato dalla Commissione. Bisogna definire tutti questi aspetti con serenità. È inoltre necessario

che il Governo (e mi dispiace che il nuovo Ministro delle finanze non sia presente, in quanto spetterebbe a lui rispondere) assuma l'impegno di definire (e sono interessati più Ministri) questa materia esplosiva. Mi colpisce - e mi avvio alla conclusione - che mentre in occasione delle discussioni in Parlamento si registra su questo problema l'interesse di settori limitati, quando nei comuni si tengono riunioni per definire la materia, i parlamentari accorrono e purtroppo molti di loro parlano a sproposito. In alcune riunioni ho addirittura avuto modo di rilevare che ignorano la legislazione e che si precipitano a fornire assicurazioni prive di fondamento. Si continua così ad imbrogliare la gente e a dare ai cittadini la sensazione che lo Stato agisce senza sapere quello che vuole.

Chiedo pertanto di migliorare il testo del Governo, in base alle proposte da noi avanzate, di apportare alcune modifiche ad alcuni emendamenti che sono stati presentati così da addivenire ad una soluzione concordata; chiedo altresì che il Governo assuma l'impegno solenne di affrontare, una volta per tutte, l'insieme di questa materia, così complicata e spinosa. (*Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

TRIGLIA, *relatore*. Il parere del relatore è contrario sugli emendamenti 6.11 e 6.12, nonché, a malincuore, sull'emendamento 6.13. Gli emendamenti 6.16 e 6.10 sono in parte alternativi e in parte si integrano.

Se il Presidente è d'accordo, suggerirei di rinviare la votazione di questi due emendamenti ad un momento successivo per consentire l'elaborazione di un nuovo testo da proporre all'Assemblea.

Se ciò non fosse possibile, resto fermo sull'emendamento 6.10, che è quello che mi ha affidato la Commissione.

Infine, il parere del relatore è contrario sugli emendamenti 6.14 e 6.15.

MURMURA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con le valutazioni del relatore sugli emendamenti presentati.

Circa l'emendamento 6.10, così come licenziato dalla Commissione, il Governo lo accetta e lo ritiene meritevole di approvazione. È del tutto contrario invece all'emendamento 6.16, per le considerazioni precedentemente formulate: verrebbe vanificata la dicotomia tra indennizzo e indennità, che sono realtà e istituti giuridici del tutto diversi e contrapposti che si ricollegano ad attività o ad incurie o a disattività o a disfunzioni delle pubbliche amministrazioni e hanno una rilevanza quanto meno civilistica, comportando responsabilità contabili per gli amministratori locali. Il Governo è contrario altresì all'emendamento 6.16 perchè vengono vanificate sentenze passate in giudicato e perchè ci si mette contro una giurisprudenza costante della Corte di cassazione sul piano della legittimità.

Comunque il Governo non si oppone alla proposta del relatore di un accantonamento provvisorio dell'emendamento, in attesa di una

rivalutazione dell'intera materia - del resto introdotta dalla Commissione, senatore Libertini, non dal testo originario del Governo - che tenga conto della normativa vigente, senza però prescindere dai criteri fondamentali dell'ordinamento giuridico e costituzionale.

PRESIDENTE. Senatore Redi, ascoltate le considerazioni del relatore e del rappresentante del Governo, ritiene di poter accogliere la proposta di accantonamento dell'emendamento 6.16 al fine di giungere ad una riformulazione che recepisca le indicazioni emerse nel dibattito?

REDI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Restano pertanto accantonati gli emendamenti 6.16 e 6.10, inerenti la medesima materia.

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.11.

CROCETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.11.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.11, presentato dal senatore Piccolo e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Alberici, Andreini,
Bettoni, Boffardi, Borroni, Bratina, Brina, Brutti, Bucciarelli,
Cappelli, Cavazzuti, Cherchi, Cossutta, Crocetta,
Daniele Galdi, De Paoli, Dionisi,
Fagni, Florino, Franchi,
Garofalo, Gibertoni, Giollo, Giovanelli, Giovanolla, Giunta, Gras-
sani, Guglieri,
Icardi,
Lama, Libertini, Londei, Loreto, Luongo,
Maisano Grassi, Manna, Marchetti, Meduri, Meriggi, Migone, Minin-
ni-Jannuzzi, Minucci Adalberto,
Nerli,
Paini, Parisi Vittorio, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Piccolo,
Pierani,
Ranieri, Rastrelli, Resta, Rocchi, Roscia,
Salvato, Sartori, Scivoletto, Senesi, Signorelli, Speroni, Sposetti,
Stefanelli,
Tabladini, Taddei, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Tronti,
Visco,
Zilli, Zuffa.

Votano no i senatori:

Abis, Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Anesi,
Baldini, Bernassola, Bernini, Bonferroni, Butini,
Calvi, Campagnoli, Candioto, Carlotta, Carpenedo, Carrara, Casti-
glione, Cicchitto, Citaristi, Cocciu, Colombo, Colombo Svevo, Condo-
relli, Conti, Covatta, Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera,
D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, De Matteo, De Rosa,
De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Nubila, Di Stefano, Donato,
Doppio,
Fabbri, Favilla, Ferrara Pasquale, Filetti, Fontana Albino, Fontana
Elio, Foschi, Frasca,
Galuppo, Gangi, Genovese, Giorgi, Golfari, Granelli, Grassi Ber-
tazzi, Graziani, Guerritore, Guzzetti,
Ianni, Innamorato, Innocenti, Inzerillo,
Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Lombardi,
Manieri, Manzini, Marniga, Mazzola, Merolli, Minucci Daria, Mon-
tresori, Mora, Moschetti, Muratore, Murmura,
Napoli,
Orsini,
Pavan, Picano, Piccoli, Pierri, Pinto, Pistoia, Polenta, Pulli,
Rabino, Radi, Rapisarda, Ravasio, Redi, Riviera, Rubner, Ruffino,
Russo Michelangelo, Russo Raffaele,
Sellitti, Struffi,
Tani, Triglia,
Venturi, Vozi,
Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zito, Zoso, Zotti.

Sono in congedo i senatori: Bacchin, Barbieri, Bo, Compagna, Fabj Ramous, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Giovanniello, Leone, Moltisanti, Pagano, Postal, Putignano, Ronzani, Santalco.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.11, presentato dal senatore Piccolo e da altri senatori.

Senatori presenti	187
Senatori votanti	186
Maggioranza	94
Favorevoli	72
Contrari	114

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.12.

PICCOLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PICCOLO. Signor Presidente, ritengo necessaria una brevissima dichiarazione di voto su questo emendamento proprio perchè c'è stato un pronunciamento - incomprensibile per me - del relatore e del rappresentante del Governo sull'emendamento 6.11 che potrebbe avere rilevanza anche sull'emendamento in votazione.

Si riconosce di voler intervenire in favore dei comuni. Ma l'emendamento 6.11 non estendeva il diritto al risarcimento all'indennità di occupazione temporanea (che deve comunque essere pagata ai privati), ma prevedeva la possibilità che i comuni, per pagare l'indennità di occupazione temporanea, potessero accedere ai mutui di cui alla legge n. 458 del 1988, a totale carico dello Stato. Quindi, non capisco perchè il relatore abbia espresso parere contrario.

Lo stesso discorso vale per l'emendamento 6.12. Secondo l'attuale formulazione del testo del decreto-legge, ci deve essere solo l'acquisizione delle aree e questo, giuridicamente e tecnicamente, corrisponde soltanto al decreto di esproprio; invece, nei casi in cui tale decreto non è intervenuto ma c'è quello di occupazione temporanea (magari da dieci anni), il diritto al pagamento viene comunque riconosciuto ma si esclude la possibilità per i comuni di accedere ai mutui di cui alla citata legge n. 458. L'emendamento prevede la possibilità che anche in quei casi si possa ricorrere ai mutui, a totale carico dello Stato.

Per tali ragioni invito i colleghi ad approvare l'emendamento in esame e dichiaro il voto favorevole del Gruppo di Rifondazione comunista.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.12, presentato dal senatore Piccolo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.4, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.5, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.13.

GAROFALO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAROFALO. Dichiaro il voto favorevole del Gruppo del PDS a questo emendamento.

PICCOLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PICCOLO. Annuncio il voto favorevole del mio Gruppo a questo emendamento permettendomi ancora di suggerire ai colleghi questa riflessione: dal punto di vista sostanziale, la norma proposta non modifica niente perchè il valore dell'indennità è quello stabilito dalla legge; però, invece di farlo stabilire dall'ufficio tecnico erariale (che non lo fa e che è gravato da tanti altri compiti), si propone che a ciò siano demandati agli uffici tecnici comunali. Infatti il problema è che, mancando la valutazione dell'ufficio tecnico erariale e non essendo riconosciuta questa possibilità all'ufficio tecnico comunale, i comuni non possono comunque accedere ai benefici previsti da questa legge.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.13, presentato dal senatore Piccolo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.7, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.8, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo agli onorevoli senatori che è stato in precedenza disposto l'accantonamento degli emendamenti 6.16 (nuovo testo) e 6.10.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.14.

PICCOLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PICCOLO. Signor Presidente, annuncio chiaramente il voto favorevole del mio Gruppo su questo emendamento che mi sembra essenziale per quanto riguarda l'intero contesto dell'articolo 6.

Infatti, se non rimuoviamo la sospensione per questi mutui, tutto quello che stiamo discutendo diventa «aria fritta».

Pertanto, se riconosciamo che c'è un'urgenza, che c'è una pressione nei confronti dei comuni, almeno per quanto riguarda la legge n. 458, dobbiamo rimuovere la sospensione.

Inoltre, signor Presidente, chiedo su questo emendamento la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

GAROFALO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAROFALO. Signor Presidente, vorrei aggiungere alle motivazioni testè esposte dal senatore Piccolo un'altra modesta riflessione: l'impossibilità per i comuni di ottenere i mutui perpetua quella situazione per cui i comuni accumulano interessi sui debiti e relative more che poi devono pagare. Francamente questa è un'operazione che serve ad addossare sull'amministrazione pubblica oneri ancora maggiori di quelli attuali.

MURMURA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. È debito di valore e non di valuta.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.14, presentato dal senatore Piccolo e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Alberici, Angeloni,
Benvenuti, Bettoni Brandani, Boffardi, Borroni, Boso, Bratina,
Brina, Brutti, Bucciarelli,
Candioto, Cavazzuti, Cherchi, Cossutta, Crocetta,
D'Amelio, Daniele Galdi, De Paoli, Dionisi,
Fagni, Franchi,
Galdelli, Garofalo, Gibertoni, Giollo, Giovanelli, Giovanolla, Giunta,
Grassani, Guglieri,
Icardi,
Libertini, Loreto, Luongo,
Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Migone, Minucci Adalberto,
Nerli, Nocchi,
Ottaviani,
Pagliarini, Pains, Parisi Vittorio, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella,
Pellegatti, Pezzoni, Piccoli, Pierani, Pozzo, Procacci,
Ranieri, Rapisarda, Resta, Rocchi, Roscia, Roveda,
Salvato, Sartori, Scaglione, Scivoletto, Senesi, Signorelli, Speroni,
Sposetti, Staglieno, Stefanelli,
Tabladini, Taddei, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Tronti,
Visco,
Zilli, Zuffa.

Votano no i senatori:

Abis, Acquaviva, Agnelli Arduino,
Baldini, Bernassola, Bernini, Bonferroni, Butini,
Calvi, Campagnoli, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Castiglione, Cicchitto, Citaristi, Cocciu, Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Conti, Covatta, Covello, Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera,
De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, De Rosa, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Nubila, Di Stefano, Donato, Doppio,
Fabris, Favilla, Ferrara Pasquale, Ferrari Bruno, Filetti, Fontana Albino, Fontana Elio, Foschi, Frasca,
Gangi, Genovese, Giorgi, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Guerritore, Guzzetti,
Innamorato, Innocenti, Inzerillo,
Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Lombardi, Manieri, Manzini, Marniga, Mazzola, Meo, Merolli, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore, Murmura,
Napoli,
Orsini,
Parisi Francesco, Pavan, Perina, Picano, Piccoli, Pierri, Pinto, Pistoia, Polenta,
Rabino, Radi, Ravasio, Redi, Riviera, Rubner, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,
Sellitti, Struffi,
Tani, Triglia,
Ventre, Venturi, Vozzi,
Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zito, Zoso.

Sono in congedo i senatori: Bacchin, Barbieri, Bo, Compagna, Fabj Ramous, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Giovanniello, Leone, Moltisanti, Pagano, Postal, Putignano, Ronzani, Santalco.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.14, presentato dal senatore Piccolo e da altri senatori:

Senatori presenti	195
Senatori votanti	194
Maggioranza	98
Favorevoli	80
Contrari	114

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.15.

LIBERTINI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo che la votazione dell'emendamento 6.15 venga effettuata mediante procedimento elettronico.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.15, presentato dal senatore Piccolo e altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Alberici, Angeloni,
Benvenuti, Boffardi, Borroni, Boso, Bratina, Bucciarelli,
Cavazzuti, Cherchi, Cossutta, Crocetta,
De Paoli, Dionisi,
Fagni, Franchi,
Galdelli, Gibertoni, Giollo, Giovanelli, Giovanolla, Giunta, Grassani,
Guglieri,
Icardi,

Libertini, Loreto, Luongo,
Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Migone, Minucci Adalberto,
Nerli, Nocchi,
Ottaviani,
Pagliarini, Pains, Parisi Vittorio, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella,
Pezzoni, Piccolo, Pierani, Pozzo, Procacci,
Ranieri, Resta, Rocchi, Roscia, Roveda, Russo Michelangelo,
Salvato, Salvi, Sartori, Scaglione, Scivoletto, Senesi, Signorelli,
Speroni, Sposetti, Staglieno, Stefanelli,
Tabladini, Taddei, Torlontano, Tronti,
Visco,
Zilli, Zuffa.

Votano no i senatori:

Abis, Acquaviva, Agnelli Arduino, Andreotti, Anesi,
Baldini, Bernassola, Bernini, Bonferroni, Butini,
Calvi, Campagnoli, Candioto, Cappuzzo, Carlotta, Carpenedo, Car-
rara, Cicchitto, Citaristi, Cocciu, Colombo, Colombo Svevo, Condorelli,
Conti, Covatta, Covello, Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera,
D'Amelio, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, De Matteo, De Rosa,
De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Nubila, Di Stefano, Donato,
Doppio,
Fabris, Favilla, Ferrara Pasquale, Ferrari Bruno, Filetti, Fontana
Albino, Frasca,
Gangi, Genovese, Giorgi, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Guer-
ritore, Guzzetti,
Innamorato, Innocenti, Inzerillo,
Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Lombardi,
Manieri, Manzini, Marniga, Mazzola, Meo, Merolli, Minucci Daria,
Montini, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore, Murmura,
Napoli,
Orsini,
Parisi Francesco, Pavan, Perina, Picano, Piccoli, Pierri, Pinto,
Pistoia, Polenta, Pulli,
Rabino, Radi, Rapisarda, Ravasio, Redi, Ricevuto, Riviera, Rubner,
Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,
Sellitti, Struffi,
Tani, Triglia,
Ventre, Venturi, Vozzi,
Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zito, Zoso.

Si astengono i senatori:

Andreini,
Bettoni Brandani, Brina, Brutti,
Daniele Galdi,
Garofalo,
Pellegatti,
Tedesco Tatò, Tossi Brutti.

Sono in congedo i senatori: Bacchin, Barbieri, Bo, Compagna, Fabj Ramous, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Giovanniello, Leone, Moltisanti, Pagano, Postal, Putignano, Ronzani, Santalco.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.15, presentato dal senatore Piccolo e da altri senatori:

Senatori presenti	198
Senatori votanti	197
Maggioranza	99
Favorevoli	71
Contrari	117
Astenuti	9

Il Senato non approva.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge n. 905 alla prossima seduta.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Prima di passare al successivo punto dell'ordine del giorno, devo rendere una breve comunicazione all'Aula.

Onorevoli colleghi, facendo seguito a quanto comunicato nella seduta di ieri mattina, do notizia che il dibattito sulle recenti modifiche intervenute nella struttura del Governo avrà luogo nelle giornate di oggi e di domani presso la Camera dei deputati.

Conformemente agli orientamenti espressi dalla maggioranza degli oratori ieri intervenuti, il Senato non discuterà quindi per il momento sulle comunicazioni del Governo. La questione sarà naturalmente affrontata, anche alla luce dell'andamento del dibattito presso l'altro ramo del Parlamento e in base a richieste che sono state formulate in quest'Aula stamani, dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari già convocata per martedì prossimo alle ore 18 e, se del caso, se si verificassero le circostanze, anticipabile alle ore 12.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, devo dire che non siamo soddisfatti di queste dichiarazioni perchè da ieri ad oggi è intervenuto un elemento di novità determinante.

Ieri mattina noi chiedevamo che il Governo si presentasse alle Camere dopo il rimpasto che ne ha mutato la struttura e ci riservavamo di sollecitare un dibattito ed una verifica anche facendo ricorso a una

eventuale mozione di sfiducia. Ieri quindi ponevamo l'esigenza che il Governo si presentasse in Parlamento, al Senato o alla Camera, indifferentemente, per rendere conto di ciò che era accaduto al suo interno. E, se il Governo non avesse partecipato a questo dibattito, pensavamo di attivare, qui o alla Camera, lo strumento della mozione di sfiducia.

Da ieri però, come dicevo, la situazione è cambiata. Il presidente del Consiglio Amato, infatti, di fronte alle difficoltà della sua maggioranza, ha pubblicamente dichiarato che a questo punto intende verificare la fiducia del Parlamento. È questa l'espressione del Governo: «fiducia del Parlamento». E il Parlamento, se la Costituzione non è cambiata, è costituito dalla Camera e dal Senato e i voti di fiducia avvengono sempre in entrambe le Camere. Quando si vota la fiducia, non è che la seconda Camera rinuncia ad esprimersi se già si è pronunciata la prima. La fiducia viene dai due rami del Parlamento. Il voto di fiducia di una sola Camera è una soluzione fuori dalle regole costituzionali e dalla prassi. La mozione di fiducia viene votata nei due rami del Parlamento.

Mi si obietterà - ed io voglio prevenire tale obiezione - che il Governo ha posto la fiducia su un particolare strumento che è stato presentato alla Camera. Questo però è un elemento secondario a cui, tra l'altro, si potrebbe ovviare e a cui ovvieremo. Il fatto di fondo è che il Governo ha annunciato che, di fronte alle incertezze della sua maggioranza - è questa la motivazione - e per dissipare dubbi, chiede la fiducia del Parlamento. La fiducia quindi deve essere votata sia alla Camera sia al Senato.

Per tali motivi, signor Presidente, ritengo si debba immediatamente procedere alla convocazione della Conferenza dei Capigruppo per valutare la situazione. La discussione sulla fiducia qui in Senato, infatti, è indipendente dall'esito della mozione presentata presso l'altro ramo del Parlamento. Certo, qualora la Camera negasse la fiducia, il Governo entrerebbe in crisi e non ci sarebbe dibattito; se la Camera dovesse invece votare la fiducia, il problema di un analogo voto presso questo ramo del Parlamento rimarrebbe del tutto aperto.

Quindi noi chiediamo una riunione dei Capigruppo nel pomeriggio di oggi e chiediamo che ad essa partecipi il Governo nella sua massima espressione, in maniera anche da chiarire il senso di quanto leggiamo sui giornali e cioè che il Governo chiede una verifica della sua maggioranza nel Parlamento che - lo ripeto - è composto dalla Camera e dal Senato.

SALVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SALVI. Signor Presidente, prima di intervenire, vorrei capire che tipo di discussione stiamo svolgendo, in che fase procedurale ci troviamo.

PRESIDENTE. La discussione verte sull'ordine dei nostri lavori, senatore Salvi. Ieri mi ero impegnato a dar conto all'Assemblea della soluzione raggiunta alla Camera e questo ho fatto.

SALVI. Quindi stiamo parlando sull'ordine dei lavori di questa seduta.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori del Senato, non soltanto di questa seduta.

SALVI. Poichè ho ascoltato delle dichiarazioni politiche vorrei esplicitare anche la posizione del nostro Gruppo. Noi riteniamo che se, su richiesta del Governo, ci sarà un dibattito sulla fiducia, tale dibattito debba avvenire in entrambi i rami del Parlamento.

Noi ritenevamo che decisioni e valutazioni del genere dovessero essere prese in sede di Conferenza dei Capigruppo, ma se le posizioni dei Gruppi vengono dichiarate in questa sede...

PRESIDENTE. La decisione e la valutazione in materia non possono che venire dalla Conferenza dei Capigruppo, non possiamo prenderle in Assemblea.

Come ho detto, la Conferenza dei Capigruppo è già convocata per martedì 2 marzo. Procederò ad una serie di consultazioni e alle ore 13 darò una risposta definitiva circa tale convocazione.

Allo stato degli atti la mia posizione è questa.

RASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, a me sembra che la decisione di porre un lasso di tempo tra il voto di fiducia alla Camera ed il possibile, eventuale dibattito che si dovrebbe tenere in quest'Aula e che dovrebbe essere soggetto ad una decisione della Conferenza dei Capigruppo, sia una vera e propria modifica materiale del processo previsto dalla Costituzione in tema di fiducia. La Costituzione prevede che la fiducia viene concessa al Governo dalle due Camere. Invece abbiamo già avuto un precedente qualche settimana fa, quando, essendo il Senato investito dell'esame di mozioni sulla sfiducia al Governo, la Camera dei deputati assunse il compito ed il ruolo di discutere la materia conferendo al Governo la fiducia. Il Senato rimase paralizzato, per così dire, rispetto al problema.

Oggi l'iniziativa si ripete, ribadendo questo ruolo subalterno del Senato. Ma è evidente che la fiducia deve essere concessa dai due rami del Parlamento, perchè in caso diverso si tratterebbe di una fiducia dimezzata. E l'istituto della fiducia dimezzata è previsto soltanto dalla Costituzione materiale e non certo dalla Carta cui dobbiamo far riferimento.

Quindi, pur delegando alla Presidenza del Senato e alla Conferenza dei Capigruppo la valutazione sulla opportunità di accelerare questo dibattito, faccio presente che teoricamente esso potrebbe tenersi in continuità: potremmo discutere della fiducia tra giovedì e venerdì, in modo da concludere complessivamente, con continuità ed in una

contestualità logica, giuridica ed istituzionale, questo rapporto tra il Parlamento e il Governo che sta alla base del rapporto fiduciario.

Pertanto, in relazione alla sua proposta e alla sua decisione, noi riteniamo che forse sarebbe prudente che lei anticipasse i tempi della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per una valutazione più approfondita ed immediata dei problemi costituzionali connessi alla decisione stessa.

TRIGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIGLIA. Signor Presidente, lascio alla sua prudente valutazione la decisione sulla convocazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi. Mi consenta di rivolgere a lei e soprattutto ai Presidenti dei Gruppi parlamentari una cortesissima richiesta: come relatore di un decreto giunto alla settima reiterazione e riguardante un aspetto essenziale della vita nazionale, quello dei poteri pubblici locali, ritengo necessario assumere una decisione definitiva su provvedimenti che vengono reiterati continuamente.

Ho l'impressione - mi rivolgo al senatore Libertini - che i colleghi di Rifondazione comunista in modo del tutto legittimo, sulla base del Regolamento, stiano conducendo un onesto *filibustering*. Non ho obiezioni da fare riguardo a questo atteggiamento: la mia obiezione è un'altra. Lei, signor Presidente, ha difeso la legittimità di questo Parlamento, di quest'Aula; io vorrei sottolineare, anche rispetto a chi contesta la legittimità del Parlamento a seguito delle procedure giudiziarie in corso, che la nostra vera legittimità risiede nella nostra capacità di decisione. Se non assumiamo una decisione su questo problema, la nostra legittimità viene intaccata.

Per questa ragione chiedo a lei, signor Presidente, e ai Presidenti dei Gruppi parlamentari che nella prossima riunione della Conferenza dei Capigruppo vengano introdotti, per la discussione di questo decreto ed in genere per l'approvazione in Aula di provvedimenti urgenti, regolamentazioni di tempo e calendari caratterizzati da una particolare intensità dei lavori. (*Applausi dal Gruppo della DC e del senatore Brina*).

PRESIDENTE. Anche in relazione a questa richiesta del senatore Triglia e per esaminare le varie questioni sul tappeto convoco per le ore 16 la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

LIBERTINI. Domando di parlare. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Senatore Libertini, dobbiamo andare avanti con i nostri lavori. Ho convocato la Conferenza dei Capigruppo e in quella sede potrà dire ciò che vuole.

* LIBERTINI. Il senatore Triglia ha fatto un riferimento all'andamento dei lavori (*Commenti del senatore Acquaviva*) e mi ha chiamato

personalmente in causa. Faccio rilevare che quando mettiamo in atto l'ostruzionismo lo chiamiamo tale. Su questo decreto abbiamo parlato meno di altri.

PRESIDENTE. Alle ore 16 dirà questo alla Conferenza dei Capi-gruppo. Adesso andiamo avanti nei nostri lavori.

LIBERTINI. Intendo smentire una dichiarazione che è stata fatta.

PRESIDENTE. Lo ha già fatto. È agli atti.

Deliberazioni su domande di autorizzazione a procedere in giudizio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

Su tutte le domande la relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata pubblicata e distribuita.

Avverto che, in applicazione di quanto disposto dall'articolo 113, terzo comma, del Regolamento, la votazione sulle proposte della Giunta avrà luogo a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

La prima domanda è quella avanzata nei confronti del senatore Napoli, per il reato di cui all'articolo 648 del codice penale (ricettazione) (*Doc. IV, n. 39*).

Domando al relatore, senatore Filetti, se intende intervenire.

FILETTI, *relatore*. Signor Presidente, si tratta di una questione alquanto complessa in punto di fatto per cui ci vorrebbe tanto tempo per ripetere quanto è riportato nella relazione. Pertanto mi rimetto alla stessa.

PRESIDENTE. Ricordo che la Giunta ha deliberato, con separate votazioni, di proporre all'Assemblea: primo, a maggioranza, la concessione dell'autorizzazione a procedere in giudizio; secondo, all'unanimità, il diniego dell'autorizzazione a procedere all'arresto. L'Assemblea dovrà ora decidere in primo luogo sulla richiesta di autorizzazione a procedere; la Giunta propone di concedere tale autorizzazione.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, come sempre il nostro Gruppo in queste votazioni si affiderà alla coscienza individuale dei membri del Gruppo stesso; ci sono alcune osservazioni da svolgere, poi ognuno voterà secondo coscienza.

La prima osservazione riguarda il fatto che molte comunicazioni arrivano con la richiesta di arresto. Generalmente il Senato ha respinto richieste di arresto contestuali all'autorizzazione a procedere. Credo che, salvo in casi eccezionali, questo sia un criterio perchè il giudice

deve prima chiedere l'autorizzazione a procedere e poi, sulla base della procedura, se sovviene la necessità dell'arresto, deve formulare questa seconda richiesta; ma avere una sorta di delega *ad infinitum* non mi sembra corretto. Dopo di che ognuno voterà come crede anche sull'arresto, però volevo chiaramente affermare questo punto.

La seconda questione. Rispetto il senatore Filetti che ha detto che avrebbe dovuto parlare molto a lungo, che la questione era complessa per cui ha rimandato al testo scritto.

Caro Presidente, torno ad un tema importante. Siamo qui riuniti per esprimere giudizi che hanno peso e che richiedono conoscenza. Molto spesso abbiamo conoscenza di materie così complesse quasi nel momento in cui entriamo in Aula. Sarebbe estremamente necessario che tutti votassimo con cognizione di causa perchè qui non dovrebbero valere discipline di Gruppo e nemmeno intenzioni e giudizi di merito.

Ci vuole allora la conoscenza individuale della materia e sarebbe bene che venisse fornita una spiegazione. Vi sono addirittura soluzioni che la Giunta ci propone pur essendo divisa al suo interno; abbiamo bisogno di conoscere il retroterra del dibattito svolto in sede di Giunta, altrimenti di che cosa parliamo?

È stata poi sollevata una terza questione. Ho sentito con piacere l'altro giorno il presidente Amato, ma in un'occasione sbagliata, cioè a difesa dei Sottosegretari raggiunti da avviso di garanzia, affermare giustamente che l'avviso di garanzia non solo non è una condanna, come invece appare sui giornali, ma neanche un capo di imputazione. È un avviso, che dovrebbe essere protetto dal segreto istruttorio, rivolto al singolo cittadino che si sta aprendo un'indagine a suo carico o addirittura sull'ambiente in cui egli opera. Che cosa si fa riguardo a questo problema? Non credo alle leggi iugulatorie a mezzo della stampa; è inutile che andiamo a perseguire la stampa perchè evidentemente quando viene pubblicata una notizia vuol dire che qualcuno la ha diffusa e l'unico che può farlo è il magistrato. Il vero problema è allora quello di richiamare i magistrati al dovere di mantenere il segreto istruttorio. Noi infatti discutiamo quando dall'avviso di garanzia si passa alla procedura giudiziaria della quale siamo investiti e che ha carattere pubblico. È questo un punto che a me preme affermare con molta forza in questa circostanza essendo questa l'occasione per intervenire sulla materia; non capisco quali altre occasioni potrebbero esservi.

Occorre stare attenti perchè siamo oggi in presenza in Italia di due fenomeni. Il primo, che è macroscopico, consiste nel fatto che emerge un sistema di potere politico ed economico (gli imprenditori sono infatti in prima linea in questo sistema) profondamente corrotto e perverso e che occorre demolire. I magistrati devono proseguire nella loro azione senza guardare in faccia a nessuno e dobbiamo poi operare tutti politicamente per cambiare questo scenario. Il secondo fenomeno, cui dobbiamo prestare molta attenzione, consiste nel fatto che il vuoto del potere politico, la delegittimazione reale del Parlamento e del Governo e magari l'uso disinvolto di nome legali da parte di taluni magistrati potrebbero creare uno squilibrio nel rapporto tra i poteri.

Tutta questa materia va affrontata con molta attenzione, con profonde riflessioni, senza giudizi sommari, con una valutazione di merito che appartiene alla coscienza di ciascun senatore.

PELLEGRINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, vorrei dare una breve risposta ai problemi che poneva il senatore Libertini, anche se mi sembra che ripetiamo sempre le stesse cose. La richiesta di autorizzazione a procedere è un documento così come lo è la relazione. Se dovessimo illustrare la richiesta di autorizzazione a procedere e la relazione dovremmo dedicare ad ognuno di tali documenti almeno un paio d'ore, se si volesse una informazione piena. Qualunque cosa dicessimo in maniera succinta farebbe torto alla relazione scritta. Ritengo quindi che quello da noi seguito sia un *modus procedendi* corretto che certo impegna i colleghi a leggere sia la relazione che la richiesta di autorizzazione. In tali documenti la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, qualora vi sia disaccordo tra i suoi membri, ha cura di esporre le diverse posizioni emerse nel corso del dibattito.

PRESIDENTE. Senatore Pellegrino, la sintesi è una grande virtù umana. Sono d'accordo con lei. Passiamo alla votazione.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Napoli. (Doc. IV, n. 39).

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberici, Andreini, Andreotti, Angeloni, Baldini, Ballesi, Bargi, Benvenuti, Bernini, Bettoni Brandani, Biscardi, Boffardi, Bonferroni, Bono Parrino, Boratto, Borroni, Boso, Bratina, Brutti, Bucciarelli, Butini,

Calvi, Campagnoli, Cannariato, Cappelli, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Castiglione, Cavazzuti, Cherchi, Chiarante, Citaristi, Cocciu, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Conti, Cossutta, Covatta, Covello, Covi, Coviello, Creuso, Crocetta, Cusumano, Cutrera,

D'Alessandro Prisco, D'Amelio, Daniele Galdi, Danieli, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Osso, De Matteo, De Paoli, De Rosa, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Nubila, Dionisi, Di Stefano, Donato, Doppio,

Fabris, Fagni, Favilla, Ferrara Pasquale, Ferrara Vito, Ferrara Salute, Ferrari Bruno, Ferrari Karl, Filetti, Florino, Fogu, Fontana Albino, Fontana Elio, Foschi, Franchi, Franza, Frasca,

Galdelli, Galuppo, Gangi, Garofalo, Genovese, Gianotti, Gibertoni, Giollo, Giorgi, Giovanelli, Giovanolla, Giunta, Golfari, Granelli, Grassani, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guerritore, Guerzoni, Guglieri, Guzzetti,

Ianni, Icardi, Innamorato, Innocenti, Inzerillo,

Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Libertini, Lobianco, Lombardi, Londei, Lopez, Lorenzi, Loreto,

Maccanico, Magliocchetti, Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Manieri, Manna, Manzini, Marchetti, Marniga, Mazzola, Meduri, Meo, Meriggi, Merolli, Mesoraca, Migone, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore, Murmura,

Napoli, Nerli,

Orsini, Ottaviani,

Pagliarini, Pains, Paire, Parisi Francesco, Parisi Vittorio, Pavan, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Pellegrino, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Piccolo, Pierani, Pierri, Pinto, Pistoia, Pizzo, Polenta, Pontone, Preioni, Procacci, Pulli,

Rabino, Radi, Ranieri, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Redi, Resta, Reviglio, Ricci, Ricevuto, Riviera, Robol, Rocchi, Romeo, Roscia, Roveda, Rubner, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,

Salvato, Salvi, Sartori, Scaglione, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Senesi, Signorelli, Smuraglia, Speroni, Sposetti, Staglieno, Struffi,

Tabladini, Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Triglia, Tronti, Turini,

Ventre, Venturi, Vozi,

Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zilli, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

Sono in congedo i senatori: Bacchin, Barbieri, Bo, Compagna, Fabj Ramous, Giacobazzo, Giagu Demartini, Giovanniello, Leone, Moltisanti, Pagano, Postal, Putignano, Ronzani, Santalco.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Napoli. (*Doc. IV, n. 39*):

Senatori presenti	240
Senatori votanti	239
Maggioranza	120
Favorevoli	125
Contrari	114

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Segue la proposta all'Assemblea di diniego dell'autorizzazione all'arresto nei confronti del senatore Napoli.

Chiedo al relatore se intende aggiungere qualcosa.

FILETTI, relatore. Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di diniego dell'autorizzazione all'arresto nei confronti del senatore Napoli. (*Doc. IV, n. 39*).

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abis, Acquaviva, Agnelli Arduino, Andreini, Andreotti, Angeloni, Baldini, Ballesi, Bargi, Benvenuti, Bernassola, Bernini, Bettoni Brandani, Biscardi, Boffardi, Bono Parrino, Boratto, Borroni, Boso, Bratina, Brutti, Bucciarelli, Butini,

Calvi, Campagnoli, Cannariato, Cappelli, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Castiglione, Cavazzuti, Cherchi, Chiarante, Citaristi, Cocciu, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Conti, Cossutta, Covatta, Covello, Coviello, Creuso, Crocetta, Cusumano, Cutrera,

D'Alessandro Prisco, D'Amelio, Danieli, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Osso, De Matteo, De Paoli, De Rosa, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Nubila, Dionisi, Di Stefano, Donato, Doppio,

Fabris, Fagni, Favilla, Ferrara Pasquale, Ferrara Vito, Ferrara Salute, Ferrari Bruno, Ferrari Karl, Filetti, Florino, Fogu, Fontana Albino, Fontana Elio, Foschi, Franchi, Franza, Frasca,

Galdelli, Galuppo, Gangi, Garofalo, Genovese, Gianotti, Gibertoni, Giollo, Giorgi, Giovanelli, Giovanolla, Golfari, Granelli, Grassani, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guerritore, Guerzoni, Guglieri, Guzzetti,

Ianni, Icardi, Innamorato, Innocenti, Inzerillo,

Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Lombardi, Londei, Lopez, Lorenzi, Loreto,

Maccanico, Magliocchetti, Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Mannieri, Manna, Manzini, Marchetti, Marniga, Mazzola, Meduri, Meo, Meriggi, Merolli, Mesoraca, Migone, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore, Murmura,

Napoli, Nerli, Nocchi,
 Orsini, Ottaviani,
 Pagliarini, Pains, Paire, Parisi Francesco, Parisi Vittorio, Pavan,
 Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegrino, Perina, Pezzoni, Picano,
 Piccoli, Piccolo, Pierani, Pierri, Pinto, Pistoia, Pizzo, Polenta, Pontone,
 Preioni, Procacci, Pulli,
 Rabino, Radi, Ranieri, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Redi, Resta,
 Ricci, Ricevuto, Riviera, Robol, Rocchi, Romeo, Roscia, Roveda, Ru-
 bner, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele,
 Russo Vincenzo,
 Salvato, Salvi, Sartori, Scaglione, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Se-
 nesi, Signorelli, Smuraglia, Speroni, Sposetti, Staglieno, Struffi,
 Tabladini, Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti,
 Triglia, Tronti, Turini,
 Ventre, Venturi, Vozzi,
 Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zilli, Zito, Zoso, Zotti,
 Zuffa.

Sono in congedo i senatori: Bacchin, Barbieri, Bo, Compagna, Fabj
 Ramous, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Giovanniello, Leone, Moltisanti,
 Pagano, Postal, Putignano, Ronzani, Santalco.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di diniego dell'autorizzazione all'arresto nei confronti del senatore Napoli. (*Doc. IV, n. 39*):

Senatori presenti	236
Senatori votanti	235
Maggioranza	118
Favorevoli	183
Contrari	50
Astenuti	2

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore Giovanelli, per il reato di cui all'articolo 341, primo ed ultimo comma, del codice penale (oltraggio ad un pubblico ufficiale). (*Doc. IV, n. 44*).

Ricordo che la Giunta ha proposto a maggioranza il diniego della autorizzazione a procedere in giudizio.

Domando al senatore Pellegrino se intende intervenire.

PELLEGRINO, *f.f. relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

GIOVANELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANELLI. Signor Presidente, colleghi, ringrazio sentitamente la Giunta ed il relatore per l'opinione che hanno espresso a proposito di questa vicenda che ha un rilievo tanto modesto, da non meritare forse l'attenzione dell'Aula.

Tuttavia essa è stata per me di una certa importanza e l'ho sentita anche come moralmente ingiusta. Vorrei dare un minimo di dignità a questa vicenda, che non ha avuto, dando conferma e un po' di fiducia alle ragioni della buona fede.

Per questo e, a maggior ragione, per gli argomenti politici che altri colleghi del mio Gruppo hanno svolto quando abbiamo discusso della riforma dell'articolo 68 della Costituzione, chiedo all'Aula di concedermi di comparire davanti al giudice ordinario per poter dimostrare, in quella sede, che una battuta pronunciata in tono amichevole e scherzoso non può essere reato, anche se viene pronunciata da un parlamentare. *(Applausi dal Gruppo del PDS e del senatore Pellegrino).*

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, dalla relazione emerge che la querela sarebbe stata rimessa. In altre occasioni si era detto che essendoci la remissione di querela era opportuno accantonare la domanda in attesa che pervenissero gli atti.

Vorrei sapere cosa ne pensa il senatore Pellegrino, perchè può darsi invece che si debba procedere d'ufficio. È solo un chiarimento che chiedo cortesemente al collega Pellegrino.

PRESIDENTE. Invito il senatore Pellegrino a pronunziarsi al riguardo.

PELLEGRINO, *f.f. relatore*. Signor Presidente, l'oltraggio non è un reato perseguibile a querela. Proprio in questo la Giunta, nella sua maggioranza, ha visto una eccessività dell'accusa, che il ritiro della querela conferma. Tuttavia, poichè l'imputazione è di oltraggio, si è in presenza proprio della fattispecie intravista dal senatore Speroni come momento di differenza tra questo caso e quelli in cui la querela è ritirata in procedimenti che concernono reati perseguibili soltanto a istanza di parte.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, apprezzo la dichiarazione del senatore Giovanelli e ne capisco i motivi. Vorrei tuttavia sottolineare - come è stato affermato l'altra volta - che l'autorizzazione a procedere

non è una disponibilità del singolo senatore, bensì è un giudizio che dobbiamo esprimere per la garanzia della funzione parlamentare. Credo pertanto che sia questo lo spirito sotteso alle decisioni della Giunta. Al di là della giusta e legittima posizione del senatore Giovanelli (probabilmente al suo posto mi sarei comportato nello stesso modo), il Senato è invece chiamato ad esprimersi sulla proposta della Giunta che ritiene che concedere l'autorizzazione a procedere significherebbe venir meno ai principi di difesa delle funzioni del Parlamento. È quindi su questo che votiamo, non sul fatto di rispondere ad un desiderio del senatore Giovanelli, pur legittimo e che apprezzo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Giovanelli. (Doc. IV, n.44).

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abis, Agnelli Arduino, Andreini, Andreotti, Angeloni,

Baldini, Ballesi, Bargi, Benvenuti, Bernassola, Bernini, Bettoni Brandani, Biscardi, Boffardi, Bonferroni, Bono Parrino, Boratto, Borroni, Boso, Bratina, Brutti, Bucciarelli, Butini,

Campagnoli, Cannariato, Cappelli, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Castiglione, Cavazzuti, Cherchi, Chiarante, Cimino, Citaristi, Cocciu, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Conti, Cossutta, Covatta, Covello, Covi, Coviello, Creuso, Crocetta, Cusumano, Cutrera,

D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Danieli, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Osso, De Matteo, De Paoli, De Rosa, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Nubila, Dionisi, Di Stefano, Donato, Doppio,

Fabris, Fagni, Favilla, Ferrara Pasquale, Ferrara Vito, Ferrara Salute, Ferrari Bruno, Ferrari Karl, Filetti, Florino, Fogu, Fontana Albino, Fontana Elio, Forcieri, Foschi, Franchi, Franza, Frasca,

Galdelli, Galuppo, Gangi, Garofalo, Genovese, Gianotti, Gibertoni, Giollo, Giorgi, Giovanelli, Giovanolla, Giunta, Golfari, Granelli, Grassani, Graziani, Gualtieri, Guerritore, Guerzoni, Guglieri, Guzzetti,

Ianni, Icardi, Innamorato, Innocenti, Inzerillo,

Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Libertini, Lobianco, Lombardi, Londei, Lopez, Lorenzi, Loreto,

Magliocchetti, Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Manieri, Manna, Manzini, Marchetti, Marniga, Mazzola, Meduri, Meo, Meriggi, Merolli, Migone, Mininni-Jannuzzi, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore, Murmura,

Napoli, Nerli,

Orsini, Ottaviani,

Pagliarini, Pains, Paire, Parisi Francesco, Parisi Vittorio, Pavan, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Pellegrino, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Piccolo, Pierani, Pierri, Pinna, Pinto, Pistoia, Pizzo, Polenta, Pontone, Preioni, Procacci, Pulli,

Radi, Ranieri, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci, Ricevuto, Riviera, Robol, Rocchi, Romeo, Roscia, Roveda, Rubner, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,

Salvato, Salvi, Sartori, Scaglione, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Senesi, Signorelli, Smuraglia, Speroni, Sposetti, Staglieno, Stefanelli, Struffi,

Tabladini, Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Triglia, Tronti, Turini,

Ventre, Visco, Vozi,

Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zilli, Zoso, Zotti, Zuffa.

Sono in congedo i senatori: Bacchin, Barbieri, Bo, Compagna, Fabj Ramous, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Giovanniello, Leone, Moltisanti, Pagano, Postal, Putignano, Ronzani, Santalco.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Giovanelli. (*Doc. IV, n. 44*):

Senatori presenti	238
Senatori votanti	237
Maggioranza	119
Favorevoli	151
Contrari	82
Astenuti	4

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore Giorgio Moschetti, per i reati di cui agli articoli 110 del codice penale, 216, 219, 223 e 236 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, e 1 della legge 3 aprile 1979, n. 95; 61, n. 7, 81, 110 e 317 del codice penale; 81, 110 del codice penale, 7 della legge 2

maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (bancarotta fraudolenta; attribuzione di attività inesistenti o simulazione di crediti; concussione; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici). (*Doc. IV*, n. 48).

Domando all'onorevole relatore se intende aggiungere qualcosa alla relazione.

FILETTI, relatore. Signor Presidente, c'è una relazione che ritengo molto articolata; fa riferimento ai fatti e a tutte le ragioni di diritto per quanto riguarda il fatto addebitato. Mi rimetto pertanto alla medesima.

PRESIDENTE. Ricordo che la Giunta ha deliberato a maggioranza, in separate votazioni, di proporre all'Assemblea:

- 1) il diniego dell'autorizzazione a procedere per i reati di bancarotta fraudolenta e di attribuzione di attività inesistenti o simulazione di crediti;
- 2) la concessione dell'autorizzazione a procedere per il reato di concussione;
- 3) la concessione dell'autorizzazione a procedere per il reato di violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici;
- 4) il diniego dell'autorizzazione a compiere atti di perquisizione;
- 5) il diniego dell'autorizzazione ad eseguire la misura cautelare della custodia in carcere (o altra meno grave);
- 6) di dichiarare improcedibile la richiesta che l'autorizzazione venga estesa ad eventuali nuove emergenze di fatto che dovessero scaturire nel prosieguo del procedimento.

L'Assemblea dovrà ora deliberare separatamente sulle sei distinte proposte avanzate dalla Giunta.

La prima riguarda l'autorizzazione a procedere per i reati di bancarotta fraudolenta e di attribuzione di attività inesistenti o simulazione di crediti.

Ricordo che la Giunta propone, su questo punto, di negare l'autorizzazione.

LIBERTINI. Non si capisce niente. Ma è possibile che su queste richieste di autorizzazione a procedere vi sono pareri divisi della Giunta...

PRESIDENTE. Vi sono sei proposte - ripeto -. La prima è il diniego dell'autorizzazione a procedere per i reati di bancarotta fraudolenta e di attribuzione di attività inesistenti o simulazione di crediti.

Passiamo alla votazione.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di non conce-

dere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Moschetti per i reati di bancarotta fraudolenta e di attribuzione di attività inesistenti o simulazione di crediti (*Doc. IV, n. 48*).

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abis, Agnelli Arduino, Alberici, Andreini, Andreotti, Angeloni,

Baldini, Ballesi, Bargi, Benvenuti, Bernassola, Bernini, Bettoni, Brandani, Biscardi, Boffardi, Bonferroni, Bono Parrino, Boratto, Borroni, Boso, Bratina, Brutti, Bucciarelli, Butini,

Calvi, Campagnoli, Cannariato, Cappelli, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Castiglione, Cavazzuti, Cherchi, Chiarante, Cimino, Citaristi, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Conti, Cossutta, Covatta, Covello, Covi, Coviello, Creuso, Crocetta, Cusumano, Cutrera,

D'Alessandro Prisco, D'Amelio, Daniele Galdi, Danieli, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Osso, De Matteo, De Paoli, De Rosa, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Nubila, Dionisi, Di Stefano, Donato, Doppio,

Fabbri, Fabris, Fagni, Favilla, Ferrara Pasquale, Ferrara Vito, Ferrara Salute, Ferrari Karl, Filetti, Florino, Fogu, Fontana Albino, Fontana Elio, Foschi, Franchi, Franza, Frasca,

Galdelli, Galuppo, Gangi, Garofalo, Genovese, Gianotti, Gibertoni, Giollo, Giorgi, Giovanelli, Giovanolla, Giunta, Golfari, Granelli, Grassani, Graziani, Gualtieri, Gueritore, Guerzoni, Guglieri, Guzzetti,

Ianni, Icardi, Innamorato, Innocenti, Inzerillo,

Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Libertini, Lobianco, Lombardi, Lopez, Lorenzi, Loreto,

Maccanico, Magliocchetti, Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Mannieri, Manna, Manzini, Marchetti, Marniga, Mazzola, Meduri, Meo, Meriggi, Merolli, Mesoraca, Migone, Mininni-Jannuzzi, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore, Murmura,

Napoli, Nerli, Nocchi,

Orsini, Ottaviani,

Pagliarini, Pains, Paire, Parisi Francesco, Parisi Vittorio, Pavan, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Pellegrino, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Piccolo, Pierani, Pierri, Pinna, Pinto, Pisati, Pistoia, Pizzo, Polenta, Pontone, Preioni, Procacci, Pulli,

Rabino, Radi, Ranieri, Rastrelli, Ravasio, Redi, Resta, Reviglio, Ricci, Ricevuto, Riviera, Robol, Rocchi, Romeo, Roscia, Roveda, Rubner, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,

Salvato, Salvi, Sartori, Scaglione, Scheda, Scivoletto, Senesi, Signorelli, Smuraglia, Speroni, Sposetti, Staglieno, Stefanelli, Struffi,

Tabladini, Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Triglia, Tronti, Turini, Ventre, Venturi, Visco, Vozzi, Zamberletti, Zappasodi, Zecchino, Zilli, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

Sono in congedo i senatori: Bacchin, Barbieri, Bo, Compagna, Fabj Ramous, Giacobvazzo, Giagu Demartini, Giovanniello, Leone, Moltisanti, Pagano, Postal, Putignano, Ronzani, Santalco.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Moschetti per i reati di bancarotta fraudolenta e di attribuzione di attività inesistenti o simulazione di crediti (*Doc. IV, n. 48*):

Senatori presenti	243
Senatori votanti	242
Maggioranza	122
Favorevoli	135
Contrari	103
Astenuti	4

Il Senato approva.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Moschetti per il reato di concussione (*Doc. IV, n. 48*).

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abis, Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberici, Andreini, Andreotti, Angeloni,

Baldini, Ballesi, Bargi, Bernassola, Bernini, Bettoni Brandani, Biscardi, Boffardi, Bonferroni, Bono Parrino, Boratto, Boso, Bratina, Brutti, Butini,

Calvi, Campagnoli, Cannariato, Cappelli, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Cavazzuti, Cherchi, Chiarante, Cimino, Citaristi, Cocciu, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Conti, Cosutta, Covatta, Covello, Covi, Crocetta, Cusumano, Cutrera,

D'Alessandro Prisco, D'Amelio, Daniele Galdi, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Osso, De Matteo, De Paoli, De Rosa, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Nubila, Dionisi, Di Stefano, Donato, Doppio,

Fabbri, Fagni, Ferrara Pasquale, Ferrara Vito, Ferrara Salute, Ferrari Karl, Filetti, Florino, Fogu, Fontana Albino, Forcieri, Foschi, Franchi, Franza, Frasca,

Galdelli, Galuppo, Gangi, Garofalo, Genovese, Gianotti, Gibertoni, Giollo, Giorgi, Giovanelli, Giovanolla, Golfari, Granelli, Grassani, Graziani, Gualtieri, Gueritore, Guerzoni, Guglieri, Guzzetti,

Ianni, Icardi, Innamorato, Innocenti, Inzerillo,

Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Libertini, Lobianco, Lombardi, Londei, Lopez, Lorenzi, Loreto,

Maccanico, Magliocchetti, Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Manieri, Manna, Manzini, Marchetti, Marniga, Mazzola, Meduri, Meo, Meriggi, Merolli, Mesoraca, Migone, Mininni-Jannuzzi, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore, Napoli, Nerli, Nocchi,

Orsini, Ottaviani,

Pagliarini, Paini, Paire, Parisi Francesco, Parisi Vittorio, Pavan, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Pellegrino, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Piccolo, Pierani, Pierri, Pinna, Pinto, Pisati, Pistoia, Pizzo, Polenta, Pontone, Pozzo, Preioni, Procacci, Pulli,

Rabino, Radi, Ranieri, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Redi, Resta, Reviglio, Ricci, Ricevuto, Riviera, Robol, Rocchi, Romeo, Roscia, Roveda, Rubner, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,

Salvato, Salvi, Saporito, Sartori, Scaglione, Scivoletto, Sellitti, Senesi, Signorelli, Smuraglia, Speroni, Sposetti, Staglieno, Stefanelli, Struffi,

Tabladini, Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Triglia, Tronti, Turini,

Ventre, Venturi, Visco, Vozi,

Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zilli, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

Sono in congedo i senatori: Bacchin, Barbieri, Bo, Compagna, Fabj Ramous, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Giovanniello, Leone, Moltisanti, Pagano, Postal, Putignano, Ronzani, Santalco.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Moschetti per il reato di concussione (*Doc. IV, n. 48*):

Senatori presenti	239
Senatori votanti	238
Maggioranza	120
Favorevoli	146
Contrari	88
Astenuti	4

Il Senato approva.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Moschetti per il reato di violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (*Doc. IV, n. 48*).

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abis, Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberici, Andreini, Andreotti, Angeloni,

Baldini, Ballesi, Bargi, Bernassola, Bettoni Brandani, Biscardi, Boffardi, Bonferroni, Bono Parrino, Boratto, Borroni, Boso, Bratina, Brutti, Bucciarelli, Butini,

Campagnoli, Cannariato, Cappelli, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carrara, Castiglione, Cavazzuti, Cherchi, Chiarante, Cimino, Citaristi, Coco, Colombo Vittorino, Condorelli, Conti, Cossutta, Covatta, Covello, Coviello, Creuso, Crocetta, Cusumano,

D'Alessandro Prisco, D'Amelio, Daniele Galdi, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, De Matteo, De Paoli, De Rosa, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Nubila, Dionisi, Di Stefano, Donato, Doppio,

Fabris, Fagni, Favilla, Ferrara Pasquale, Ferrara Vito, Ferrara Salute, Ferrari Karl, Filetti, Florino, Fogu, Fontana Albino, Forcieri, Foschi, Franchi, Franza,

Galdelli, Gangi, Garofalo, Gava, Genovese, Gianotti, Giollo, Giovannelli, Giovanolla, Giunta, Golfari, Granelli, Grassani, Graziani, Gualtieri, Guerritore, Guerzoni, Guglieri, Guzzetti,

Ianni, Icardi, Innamorato, Innocenti, Inzerillo,

Ladu, Lauria, Lazzaro, Liberatori, Libertini, Lobianco, Lombardi, Londei, Lopez, Lorenzi, Loreto,

Maccanico, Magliocchetti, Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Manieri, Manna, Manzini, Marchetti, Marniga, Mazzola, Meduri, Meo, Meriggi, Merolli, Mesoraca, Migone, Mininni-Jannuzzi, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore,

Napoli, Nerli, Nocchi,

Orsini, Ottaviani,

Pagliarini, Pains, Paire, Parisi Francesco, Parisi Vittorio, Pavan, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Pellegrino, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Piccolo, Pierani, Pierri, Pinna, Pinto, Pisati, Pistoia, Pizzo, Polenta, Pontone, Pozzo, Preioni, Procacci, Pulli,

Rabino, Radi, Ranieri, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Redi, Resta, Ricci, Ricevuto, Robol, Rocchi, Romeo, Roscia, Roveda, Rubner, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Vincenzo,

Salvato, Salvi, Saporito, Scaglione, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Signorelli, Smuraglia, Speroni, Sposetti, Staglieno, Stefanelli, Struffi, Tabladini, Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Triglia, Tronti, Turini, Ventre, Venturi, Visco, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zilli, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

Sono in congedo i senatori: Bacchin, Barbieri, Bo, Compagna, Fabj Ramous, Giacobazzo, Giagu Demartini, Giovanniello, Leone, Moltisanti, Pagano, Postal, Putignano, Ronzani, Santalco.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Moschetti per il reato di violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (*Doc. IV, n. 48*):

Senatori presenti	228
Senatori votanti	227
Maggioranza	114
Favorevoli	156
Contrari	66
Astenuti	5

Il Senato approva.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a compiere atti di perquisizione contro il senatore Moschetti (*Doc. IV, n. 48*).

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abis, Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberici, Andreini, Angeloni, Baldini, Ballesi, Bargi, Benvenuti, Bernassola, Bernini, Bettoni Brandani, Biscardi, Boffardi, Boldrini, Bonferroni, Bono Parrino, Boratto, Borroni, Boso, Bratina, Brutti, Bucciarelli, Butini, Campagnoli, Cannariato, Cappelli, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carrara, Cavazzuti, Cherchi, Chiarante, Cimino, Citaristi, Cocciu, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Conti, Cossutta, Covatta, Covello, Coviello, Creuso, Crocetta, Cusumano, Cutrera,

D'Alessandro Prisco, D'Amelio, Daniele Galdi, Danieli, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Osso, De Matteo, De Paoli, De Rosa, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Dionisi, Di Stefano, Donato, Doppio,

Fabbri, Fabris, Fagni, Favilla, Ferrara Pasquale, Ferrara Vito, Ferrara Salute, Ferrari Karl, Filetti, Florino, Fogu, Fontana Albino, Fontana Elio, Forcieri, Foschi, Franchi, Franza, Frasca,

Galdelli, Galuppo, Gangi, Garofalo, Gava, Genovese, Gianotti, Gilbertoni, Giollo, Giorgi, Giovanelli, Giovanolla, Giunta, Golfari, Granelli, Grassani, Graziani, Gualtieri, Guerriore, Guertzoni, Guglieri, Guzzetti,

Ianni, Icardi, Innamorato, Innocenti, Inzerillo,

Ladu, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Libertini, Lobianco, Lombardi, Londei, Lopez, Lorenzi, Loreto,

Maccanico, Magliocchetti, Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Manieri, Manna, Manzini, Marchetti, Marinucci Mariani, Marniga, Mazzola, Meduri, Meo, Merolli, Mesoraca, Migone, Mininni-Jannuzzi, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Moschetti, Mura-

Napoli, Nerli, Nocchi,

Orsini, Ottaviani,

Pagliarini, Pains, Paire, Parisi Francesco, Parisi Vittorio, Pavan, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Pellegrino, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Piccolo, Pierani, Pierri, Pinna, Pinto, Pisati, Pistoia, Pizzo, Polenta, Pontone, Pozzo, Preioni, Procacci, Pulli,

Rabino, Radi, Ranieri, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci, Ricevuto, Robol, Rocchi, Romeo, Roscia, Roveda, Rubner, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,

Salvato, Salvi, Saporito, Sartori, Scaglione, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Signorelli, Smuraglia, Speroni, Staglieno, Stefanelli, Struffi,

Tabladini, Taddei, Tani, Taviani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Triglia, Tronti, Turini,

Ventre, Venturi, Visco, Vozzi,

Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zilli, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

Sono in congedo i senatori: Bacchin, Barbieri, Bo, Compagna, Fabj Ramous, Giacobazzo, Giagu Demartini, Giovanniello, Leone, Moltisanti, Pagano, Postal, Putignano, Ronzani, Santalco.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a compiere atti di perquisizione contro il senatore Moschetti (*Doc. IV, n. 48*):

Senatori presenti	243
Senatori votanti	242
Maggioranza	122
Favorevoli	158
Contrari	84

Il Senato approva.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione ad eseguire la misura cautelare della custodia in carcere (o altra meno grave) contro il senatore Moschetti (*Doc. IV, n. 48*).

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abis, Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberici, Andreini, Andreotti, Angeloni,

Baldini, Ballesi, Bargi, Benvenuti, Bernassola, Bernini, Bettoni Brandani, Biscardi, Boffardi, Boldrini, Bonferroni, Bono Parrino, Boratto, Boso, Bratina, Bucciarelli, Butini,

Campagnoli, Cappelli, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Cavazzuti, Chiarante, Cimino, Citaristi, Cocciu, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Cossutta, Covatta, Covello, Covi, Coviello, Creuso, Crocetta, Cusumano, Cutrera,

D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Danieli, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Osso, De Matteo, De Paoli, De Rosa, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Nubila, Dionisi, Di Stefano, Donato, Doppio,

Fabbri, Fabris, Fagni, Favilla, Ferrara Pasquale, Ferrara Vito, Ferrara Salute, Ferrari Karl, Filetti, Florino, Fogu, Fontana Albino, Fontana Elio, Forcieri, Foschi, Franchi, Franza, Frasca,

Galdelli, Galuppo, Gangi, Garofalo, Gava, Genovese, Gianotti, Giber-toni, Giollo, Giorgi, Giovanelli, Giovanolla, Giunta, Golfari, Grassani, Graziani, Gualtieri, Guerritore, Guerzoni, Guglieri, Guzzetti,

Ianni, Icardi, Innamorato, Innocenti, Inzerillo,

Ladu, Leonardi, Liberatori, Libertini, Lobianco, Lombardi, Londei, Lopez, Lorenzi, Loreto,

Maccanico, Magliocchetti, Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Manieri, Manna, Manzini, Marchetti, Marinucci Mariani, Marniga, Mazzola, Meduri, Meo, Meriggi, Merolli, Mesoraca, Migone, Mininni-Jannuzzi, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montini, Mora, Moschetti, Muratore,

Napoli, Nerli, Nocchi,

Orsini, Ottaviani,

Pagliarini, Paini, Paire, Parisi Francesco, Parisi Vittorio, Pavan, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Pellegrino, Perina, Pezoni, Picano, Piccoli, Piccolo, Pierri, Pinto, Pisati, Pistoia, Pizzo, Polenta, Pontone, Pozzo, Preioni, Procacci, Pulli,

Rabino, Radi, Ranieri, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Redi, Resta, Reviglio, Ricci, Ricevuto, Riviera, Rocchi, Romeo, Roscia, Roveda, Rubner, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,

Salvato, Salvi, Saporito, Sartori, Scaglione, Scheda, Sellitti, Senesi, Signorelli, Smuraglia, Speroni, Sposetti, Staglieno, Stefanelli, Struffi,

Tabladini, Taddei, Tani, Taviani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Triglia, Tronti, Turini,

Ventre, Venturi, Visco,

Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zilli, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

Sono in congedo i senatori: Bacchin, Barbieri, Bo, Compagna, Fabj Ramous, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Giovanniello, Leone, Moltisanti, Pagano, Postal, Putignano, Ronzani, Santalco.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione ad eseguire la misura cautelare della custodia in carcere (o altra meno grave) contro il senatore Moschetti (*Doc. IV, n. 48*):

Senatori presenti	236
Senatori votanti	235
Maggioranza	118
Favorevoli	165
Contrari	68
Astenuti	2

Il Senato approva.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di dichiarare improcedibile la richiesta che l'autorizzazione, nei confronti del senatore Moschetti, venga estesa ad eventuali nuove emergenze di fatto che dovessero scaturire nel prosieguo del procedimento (*Doc. IV, n. 48*).

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

LIBERTINI. Signor Presidente, sono una persona di media intelligenza, per cui vorrei capire su che cosa stiamo votando.

PRESIDENTE. Stiamo votando l'ultima delle sei autorizzazioni proposte dalla Giunta per il senatore Moschetti. Questa sesta proposta

della Giunta riguarda l'improcedibilità della richiesta che l'autorizzazione venga estesa ad eventuali nuove emergenze.

LIBERTINI. Vorrei capire meglio la questione.

RAVASIO. Si legga la relazione.

PRESIDENTE. Ho già detto e ripeto che si tratta della proposta della Giunta di dichiarare improcedibile la richiesta che l'autorizzazione venga estesa ad eventuali nuove emergenze di fatto che dovessero scaturire nel prosieguo del procedimento.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abis, Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberici, Andreini, Andreotti, Angeloni,

Baldini, Ballesi, Bargi, Bernassola, Bernini, Bettoni Brandani, Biscardi, Boffardi, Boldrini, Bonferroni, Bono Parrino, Boratto, Borroni, Boso, Bratina, Brutti, Bucciarelli, Butini,

Calvi, Campagnoli, Cannariato, Cappelli, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Castiglione, Cavazzuti, Cherchi, Chiarante, Cimino, Citaristi, Cocciu, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Conti, Cossutta, Covatta, Covello, Covi, Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera,

D'Alessandro Prisco, D'Amelio, Daniele Galdi, Danieli, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Osso, De Matteo, De Paoli, De Rosa, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Nubila, Dionisi, Di Stefano, Donato, Doppio,

Fabbri, Fabris, Fagni, Favilla, Ferrara Pasquale, Ferrara Vito, Ferrara Salute, Ferrari Karl, Filetti, Florino, Fogu, Fontana Albino, Fontana Elio, Forcieri, Franchi, Franza, Frasca,

Galdelli, Galuppo, Gangi, Garofalo, Gava, Genovese, Gianotti, Gilbertoni, Giollo, Giovanelli, Giovanolla, Giunta, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guerriatore, Guerzoni, Guglieri, Guzzetti,

Ianni, Icardi, Innamorato, Innocenti, Inzerillo,

Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Libertini, Lobianco, Lombardi, Londei, Lopez, Lorenzi, Loreto,

Maccanico, Magliocchetti, Maisano Grassi, Manara, Manfro, Mannieri, Manna, Manzini, Marinucci Mariani, Marniga, Mazzola, Meduri, Meo, Meriggi, Merolli, Mesoraca, Migone, Mininni-Jannuzzi, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Moschetti, Mura-tore, Murmura,

Napoli, Nerli, Nocchi,

Orsini, Ottaviani,

Pagliarini, Paini, Paire, Parisi Francesco, Parisi Vittorio, Pavan, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Pellegrino, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Piccolo, Pierani, Pierri, Pinna, Pinto, Pisati, Pistoia, Pizzo, Polenta, Pontone, Pozzo, Preioni, Procacci, Pulli,

Rabino, Radi, Ranieri, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Redi, Resta, Reviglio, Ricci, Ricevuto, Riviera, Robol, Rocchi, Romeo, Roscia, Roveda, Rubner, Ruffino, Ruffolo, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,

Salvato, Salvi, Saporito, Scaglione, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Signorelli, Smuraglia, Speroni, Sposetti, Staglieno, Struffi,

Tabladini, Taddei, Tani, Taviani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Triglia, Tronti, Turini,

Ventre, Venturi, Visco, Vozzi,

Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zilli, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

Sono in congedo i senatori: Bacchin, Barbieri, Bo, Compagna, Fabj Ramous, Giacobvazzo, Giagu Demartini, Giovanniello, Leone, Moltisanti, Pagano, Postal, Putignano, Ronzani, Santalco.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di dichiarare improcedibile la richiesta che l'autorizzazione, nei confronti del senatore Moschetti, venga estesa a eventuali nuove emergenze di fatto che dovessero scaturire nel prosieguo del procedimento (*Doc. IV, n. 48*):

Senatori presenti	249
Senatori votanti	248
Maggioranza	125
Favorevoli	194
Contrari	50
Astenuti	4

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore Zito, per il reato di cui all'articolo 648 del codice penale (ricettazione) (*Doc. IV, n. 50*).

Ricordo che la Giunta ha deliberato a maggioranza di negare l'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Zito.

Chiedo al relatore se intende intervenire.

MORA, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

LIBERTINI. Chiediamo al relatore di illustrarci la decisione della Giunta.

MORA, *relatore*. Si tratta di un caso di evidente insussistenza dei fatti posti a base dell'imputazione per la quale è stata richiesta l'autorizzazione a procedere.

Quindi, la Giunta a maggioranza ha ritenuto sussistere il *fumus persecutionis* per questa conclamata infondatezza dell'accusa.

FRANCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI. Onorevoli colleghi, siamo chiamati ad esprimerci su una ulteriore domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Zito. Questa volta il reato contestato è quello di ricettazione.

Penso che i fatti siano noti a ciascuno di noi, però mi permetto di riassumerli telegraficamente dal momento che non lo ha fatto il relatore.

Nel gennaio 1991 il signor Giorgio De Camillis, amministratore della «Bonifica S.p.A.», dà 300 milioni a Licandro Agatino e a Nicolò Giuseppe, allo scopo di ottenere la stipula di una convenzione. In data 8 ottobre 1992, Nicolò Giuseppe indica il senatore Zito quale intermediario, unitamente ad altri, nella distribuzione della somma di 100 milioni, provento della corruzione, a persone, in corso di identificazione, della direzione del Partito socialista italiano.

La testimonianza di Nicolò è contraddittoria: egli prima accusa il senatore Zito e poi ritratta. I riscontri oggettivi non sono univoci. Non esiste perciò alcuna certezza sulla partecipazione del collega Zito al fatto criminoso. Anzi, permangono dubbi seri, dubbi fondati. Anche l'accusa è molto sobria; gli stessi magistrati lo ammettono. Essi chiedono, infatti, di essere autorizzati a procedere al fine di chiarire se l'indagato abbia effettivamente assolto la funzione che gli viene contestata.

A questo punto io domando: i magistrati potevano non comportarsi così come hanno fatto? Penso proprio di no e in tale contesto non ravviso l'esistenza del *fumus persecutionis*; nella condotta dei magistrati non c'è alcun intento persecutorio.

Vedete, io sono contrario ai giudizi sommari, alle condanne generalizzate che rischiano di accrescere ancor più il clima di sfiducia e di ostilità nei confronti della politica, dei partiti e delle istituzioni. Sono convinto che così si alimenta il qualunquismo di massa, ma quando, colleghi, esistono dubbi non si può far finta di niente. Soprattutto perchè - e io insisto su questo - tali dubbi non possono essere sciolti in questa sede.

Ecco perchè ritengo in tutta coscienza che, sia pure nel difetto di una prova certa, perchè una prova certa non esiste...

MARINUCCI MARIANI. Bravo, ha detto giusto. Bravo, avvocato!

FRANCHI. ...ci siano gli indizi sufficienti anche se deboli...

FABBRI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Commissario del popolo.

FRANCHI. ...a rendere opportuno un ulteriore approfondimento di indagine. (*Vivaci commenti dal Gruppo del PSI*). E ciò può avvenire solo mediante la concessione dell'autorizzazione a procedere.

MARINUCCI MARIANI. Bella coerenza la sua! (*Vivaci commenti. Serrati scambi di battute tra i senatori dei Gruppi del PDS e del PSI*).

FRANCHI. Il mio non vuole essere un atto d'accusa, (*Commenti e proteste dai Gruppi del PSI e della DC*) ...ma solo l'invito a fugare ogni dubbio e ogni sospetto. (*Richiami del Presidente*). Tutto ciò io chiedo a tutela del Parlamento...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di fare silenzio.

FRANCHI. ...nell'interesse dell'onorabilità del senatore Zito, collega che io apprezzo e stimo...

FOGU, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Si vedel!

FRANCHI. ...sul piano personale e politico, una stima che desidero confermarli anche in questa occasione.

MORA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Ascoltiamo almeno il relatore.

MORA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero in primo luogo citare quanto ha detto il senatore Franchi: «non esiste alcuna certezza sulla partecipazione del senatore Zito». E il collega ha anche motivato la sua asserzione. Il principale interprete di questa vicenda infatti, il signor Licandro, non ha mai, in alcun momento, fatto il nome del senatore Zito come percettore o intermediario del denaro impropriamente dato.

Risulta che il senatore Zito non ha mai avuto rapporti con la società «Bonifica S.p.A.», cioè con l'ente da cui sarebbero uscite queste tangenti.

E non è vero - almeno questa è la mia interpretazione - che ci sia stata una ritrattazione da parte dell'altro personaggio citato, Nicolò. Infatti costui, dopo aver reso dichiarazioni incoerenti e contraddittorie, viene invitato dal magistrato inquirente a dire una volta per tutte il nome delle persone interessate a questa vicenda. Ed il nome del senatore Zito non compare assolutamente.

Pertanto, senatore Franchi, mi sembra davvero strano che si chieda la concessione dell'autorizzazione a procedere per l'approfondimento delle indagini. Le indagini le approfondisca il giudice prima di chiamare un senatore della Repubblica a rispondere! (*Applausi dai Gruppi del PSI e della DC*). Penso che il Senato debba reagire fermamente contro questo andazzo per cui si richiede l'autorizzazione a procedere,

si emette l'avviso di garanzia, allo scopo di approfondire le indagini. Ma che tipo di civiltà giuridica è questa? È la civiltà dell'inquisizione! *(Applausi del Gruppo del PSI)*.

BOSO. Non è vero.

SPERONI. Finirete tutti in galera! *(Vivaci commenti dal Gruppo della Lega Nord. Repliche dal Gruppo della DC)*.

MORA, *relatore*. State tranquilli che verrà anche il momento in cui voi chiederete questa chiarezza. *(Proteste dal Gruppo della Lega Nord)*.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di lasciar parlare il senatore Mora.

MORA, *relatore*. Ferma rimanendo la piena autonomia del Senato di decidere secondo quanto i suoi componenti riterranno più opportuno, voglio ricordare che la Camera dei deputati ha già assolto, anzi non ha concesso l'autorizzazione a procedere nei confronti dei deputati coinvolti nella stessa vicenda.

Infine, sempre per amore di precisione, desidero chiarire che non è vero che il senatore Zito non ha fornito le precisazioni richieste. Egli si è presentato spontaneamente dal magistrato per fornirle. Pertanto questo appare come un vero e proprio caso da manuale di un'accusa fondata su niente. Ciò mi conferma nell'opinione che ho espresso, e che è condivisa dalla maggioranza della Giunta, di negare l'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Zito. *(Applausi dai Gruppi della DC e del PSI)*.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, a me sembra che siamo veramente fuori strada per quanto riguarda l'utilizzo dell'istituto dell'immunità parlamentare. Il collega Mora ha sostenuto che il giudice prima avrebbe dovuto indagare e poi chiedere l'autorizzazione a procedere. Ma tutti sappiamo che questo è vietato dall'articolo 68 della Costituzione, in base al quale nel momento in cui dalle indagini salta fuori il nome di un parlamentare, gli atti devono essere trasmessi al Parlamento. Come si fa a pretendere da un giudice di procedere violando la Costituzione? *(Commenti dal Gruppo della DC. Applausi dal Gruppo della Lega Nord)*.

BOSO. È successo anche al giudice Palermo nei confronti dell'onorevole Craxi! *(Proteste dai Gruppi della DC e del PSI)*.

SPERONI. A me sembra che qui si tenti di trasformare, sempre in modo indebito rispetto all'istituto dell'immunità parlamentare, le Assemblee parlamentari in aule di tribunale. Non per niente il senatore Mora poco fa ha detto che la Camera «ha assolto» i deputati coinvolti nella stessa vicenda: ha usato proprio questo verbo. Ma la Camera può

negare o meno l'autorizzazione a procedere, non può assolvere! Sono i tribunali che assolvono o condannano!

BOSO. Bene! (*Applausi del Gruppo della Lega Nord e dai Gruppi del PDS e di Rifondazione comunista*). È finita l'impunità!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Zito. (*Doc. IV, n. 50*).

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abis, Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberici, Andreini, Andreotti, Angeloni, Azzarà,

Baldini, Ballesi, Bargi, Benvenuti, Bernassola, Bernini, Bettoni Brandani, Biscardi, Boffardi, Boldrini, Bonferroni, Bono Parrino, Boratto, Borroni, Boso, Bratina, Brina, Brutti, Bucciarelli, Butini,

Calvi, Campagnoli, Cannariato, Cappelli, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Castiglione, Cavazzuti, Cherchi, Chiarante, Cicchitto, Cimino, Citaristi, Cocciu, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Conti, Cossutta, Covatta, Covello, Coviello, Creuso, Crocetta, Cusumano, Cutrera,

D'Alessandro Prisco, D'Amelio, Daniele Galdi, Danieli, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Osso, De Matteo, De Paoli, De Rosa, Di Benedetto, Di Lembo, Di Nubila, Dionisi, Donato, Doppio,

Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrara Pasquale, Ferrara Vito, Ferrara Salute, Filetti, Florino, Fogu, Fontana Albino, Fontana Elio, Forcieri, Foschi, Franchi, Franza, Frasca,

Galdelli, Galuppo, Gangi, Garofalo, Gava, Genovese, Gianotti, Gibertoni, Giollo, Giorgi, Giovanelli, Giovanolla, Giunta, Golfari, Granelli, Grassani, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guerrotore, Guerzoni, Guglieri, Guzzetti,

Ianni, Icardi, Innamorato, Innocenti, Irizerillo,

Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Lombardi, Londei, Lopez, Lorenzi, Loreto,

Magliocchetti, Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Manieri, Manna, Manzini, Marinucci Mariani, Marniga, Mazzola, Meduri, Meo, Meriggi,

Merolli, Mesoraca, Migone, Mininni-Jannuzzi, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Molinari, Montini, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore, Murmura,
 Napoli, Nerli, Nocchi,
 Orsini, Ottaviani,
 Pagliarini, Pains, Paire, Parisi Francesco, Parisi Vittorio, Pavan, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Pellegrino, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Piccolo, Pierani, Pierri, Pinna, Pinto, Pisati, Pistoia, Pizzo, Polenta, Pontone, Pozzo, Preioni, Procacci, Pulli,
 Rabino, Radi, Ranieri, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Resta, Reviglio, Ricci, Ricevuto, Riviera, Robol, Romeo, Roscia, Roveda, Ruffino, Ruffolo, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,
 Salvato, Salvi, Saporito, Sartori, Scaglione, Scevarolli, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Senesi, Signorelli, Smuraglia, Speroni, Sposetti, Staglieno, Stefanelli, Struffi,
 Tabladini, Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Triglia, Tronti, Turini,
 Ventre, Venturi, Visco, Vozzi,
 Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zilli, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

Sono in congedo i senatori: Bacchin, Barbieri, Bo, Compagna, Fabj Ramous, Giacobazzo, Giagu Demartini, Giovanniello, Leone, Moltisanti, Pagano, Postal, Putignano, Ronzani, Santalco.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Zito (*Doc. IV, n. 50*):

Senatori presenti	251
Senatori votanti	250
Maggioranza	126
Favorevoli	147
Contrari	97
Astenuti	6

Il Senato approva.

(Applausi dal Gruppo del PSI. Commenti del senatore Speroni. Vive proteste del senatore Scheda che si leva in piedi e dal Gruppo del PSI).

PRESIDENTE. Senatore Scheda, torni al suo posto.

SCHEDA. Il senatore Speroni ha pronunciato la parola «ladro».

PRESIDENTE. Senatore Speroni, è esatta questa affermazione?

GRASSI BERTAZZI. L'ho sentita anch'io.

PRESIDENTE. Se questo è esatto, richiamo il senatore Speroni. Qui siamo di fronte al Parlamento che emette le sue decisioni a maggioranza e quando è stata negata una autorizzazione a procedere lei non ha il diritto di dire in quest'Aula «ladro». È chiaro?

SPERONI. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Alla fine della seduta lei avrà diritto a dare spiegazioni.

SCHEDA. Deve chiedere scusa! (*Vive proteste dal Gruppo del PSI. Repliche dal Gruppo della Lega Nord*).

BOSO. Dovete chiedere scusa al popolo! Date la lista elettorale al popolo!

COVATTA. Cacciate quell'energumeno!

BOSO. Ve lo ha dimostrato Di Pietro chi siete!

PRESIDENTE. Senatore Boso, alla fine della seduta il senatore Speroni avrà diritto di parlare per fatto personale. (*Vivaci commenti. Agitazione*). Signori, cosa volete? Riprendete i vostri posti. Ho richiamato il senatore Speroni, il quale ha chiesto di intervenire. In questo momento non gli do la parola.

Ho deplorato le parole pronunciate, ho richiamato il senatore Speroni che avrà diritto di parlare, se vuole, ma non in questo momento. Di questo passo prepariamo la tomba del Parlamento.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore Signorelli, per il reato di cui all'articolo 481 del codice penale (falsità ideologica in certificati commessa da persone esercenti un servizio di pubblica necessità) (*Doc. IV, n. 51*).

Domando al relatore se intende intervenire.

COVI, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ricordo che la Giunta ha proposto a maggioranza di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio.

Passiamo alla votazione.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Signorelli (*Doc. IV, n. 51*).

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abis, Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberici, Andreini, Andreotti, Angeloni, Azzarà,

Balesi, Bargi, Benvenuti, Bernassola, Bernini, Bettoni Brandani, Biscardi, Boffardi, Bonferroni, Bono Parrino, Boratto, Borroni, Boso, Bratina, Brina, Brutti, Bucciarelli, Butini,

Campagnoli, Cannariato, Cappelli, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carrara, Castiglione, Cavazzuti, Cherchi, Chiarante, Cimino, Citaristi, Cocciu, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Condarcuro, Condorelli, Conti, Cossutta, Covello, Covi, Coviello, Creuso, Cusumano, Cutrera,

D'Amelio, Danieli, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Osso, De Paoli, De Rosa, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Dionisi, Donato, Doppio,

Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrara Pasquale, Ferrara Vito, Ferrari Bruno, Florino, Fogu, Fontana Albino, Fontana Elio, Forcieri, Foschi, Franchi, Franza, Frasca,

Galuppo, Garofalo, Gava, Genovese, Gianotti, Giollo, Giorgi, Giovannola, Giunta, Golfari, Granelli, Grassani, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guerritore, Guerzoni, Guglieri,

Ianni, Icardi, Innamorato, Inzerillo,

Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Lombardi, Londei, Lopez, Lorenzi, Loreto,

Magliocchetti, Maisano Grassi, Manfroi, Manieri, Manna, Manzini, Marniga, Mazzola, Meduri, Meo, Meriggi, Merolli, Mesoraca, Migone, Mininni-Iannuzzi, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Misserville, Molinari, Montini, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore,

Napoli, Nerli, Nocchi,

Orsini, Ottaviani,

Pagliarini, Paire, Parisi Francesco, Parisi Vittorio, Pavan, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pellegrino, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Piccolo, Pierani, Pinna, Pinto, Pistoia, Pizzo, Polenta, Pontone, Pozzo, Procacci, Pulli,

Rabino, Radi, Ranieri, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Redi, Resta, Reviglio, Ricci, Ricevuto, Riviera, Robol, Romeo, Roscia, Roveda, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,

Salvato, Salvi, Saporito, Sartori, Scaglione, Scevarolli, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Senesi, Smuraglia, Speroni, Staglieno, Stefanelli, Struffi,

Tabladini, Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Tronti, Turini,

Ventre, Visco, Vozzi,

Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zilli, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

Sono in congedo i senatori: Bacchin, Barbieri, Bo, Compagna, Fabj Ramous, Giacobazzo, Giagu Demartini, Giovanniello, Leone, Moltisanti, Pagano, Postal, Putignano, Ronzani, Santalco.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Signorelli (*Doc. IV, n. 51*):

Senatori presenti	224
Senatori votanti	223
Maggioranza	112
Favorevoli	140
Contrari	78
Astenuti	5

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Frasca, per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale, come sostituito dall'articolo 16 della legge 26 aprile 1990, n. 86 (rifiuto di atti d'ufficio, omissione) (*Doc. IV, n. 57*).

Domando al relatore, senatore Mora, se intende intervenire.

MORA, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ricordo che la Giunta propone, a maggioranza, di negare l'autorizzazione a procedere.

Passiamo alla votazione.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Frasca (*Doc. IV, n. 57*).

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abis, Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberici, Andreini, Andreotti, Angeloni, Azzarà,

Baldini, Ballesi, Bargi, Benvenuti, Bernassola, Bernini, Bettoni Brandani, Biscardi, Boffardi, Bonferroni, Bono Parrino, Boratto, Borroni, Boso, Bratina, Brina, Brutti, Bucciarelli, Butini,

Calvi, Campagnoli, Cannariato, Cappelli, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Cavazzuti, Chiarante, Cicchitto, Cimino, Citaristi, Cocciu, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Condarcuro, Condoirelli, Conti, Cossutta, Covello, Coviello, Creuso, Crocetta, Cusumano,

D'Alessandro Prisco, D'Amelio, Daniele Galdi, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Osso, De Matteo, De Paoli, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Nubila, Dionisi, Donato, Doppio, Dujany,

Fabris, Favilla, Ferrara Pasquale, Ferrara Vito, Ferrara Salute, Ferrari Bruno, Florino, Fogu, Fontana Albino, Fontana Elio, Forcieri, Foschi, Franchi, Franza, Frasca,

Galdelli, Galuppo, Gangi, Garofalo, Gava, Genovese, Gianotti, Gilbertoni, Giollo, Giorgi, Giovanelli, Giovanolla, Giunta, Golfari, Granelli, Grassani, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guerritore, Guerzoni, Guzzetti,

Ianni, Icardi, Innamorato, Innocenti, Inzerillo,

Ladu, Lauria, Lazzaro, Liberatori, Lobianco, Lombardi, Londei, Lopez, Lorenzi, Loreto,

Magliocchetti, Maisano Grassi, Manara, Manieri, Manna, Manzini, Marchetti, Marinucci Mariani, Marniga, Mazzola, Meduri, Meo, Meriggi, Merolli, Mesoraca, Migone, Mininni-Jannuzzi, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Molinari, Montini, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore, Napoli, Nocchi,

Ottaviani,

Pagliarini, Pains, Paire, Parisi Francesco, Parisi Vittorio, Pavan, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Pellegrino, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Piccolo, Pierani, Pierri, Pinna, Pinto, Pisati, Pistoia, Pizzo, Polenta, Pontone, Pozzo, Preioni, Procacci, Pulli,

Rabino, Radi, Ranieri, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Redi, Resta, Reviglio, Ricci, Ricevuto, Riviera, Robol, Rocchi, Romeo, Roscia, Roveda, Ruffolo, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,

Salvato, Salvi, Saporito, Sartori, Scaglione, Scevarolli, Sceda, Scivoletto, Sellitti, Senesi, Signorelli, Smuraglia, Speroni, Sposetti, Staglieno, Stefanelli, Struffi,

Tabladini, Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Triglia, Tronti, Turini,

Ventre, Venturi, Visco, Vozzi,

Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

Sono in congedo i senatori: Bacchin, Barbieri, Bo, Compagna, Fabj Ramous, Giacobazzo, Giagu Demartini, Giovanniello, Leone, Moltisanti, Pagano, Postal, Putignano, Ronzani, Santalco.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Frasca (*Doc. IV, n. 57*):

Senatori presenti	241
Senatori votanti	240
Maggioranza	121
Favorevoli	141
Contrari	95
Astenuti	4

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio avanzata nei confronti del senatore Conti, per il reato di cui agli articoli 57 del codice penale e 31 della legge 14 aprile 1975, n. 103 (diffamazione col mezzo radio-televisivo) (*Doc. IV, n. 59*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

FILETTI, *relatore*. Mi richiamo alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ricordo che la Giunta propone all'unanimità di concedere l'autorizzazione a procedere: passiamo dunque alla votazione.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Conti (*Doc. IV, n. 59*).

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abis, Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberici, Andreini, Andreotti, Angeloni,

Baldini, Ballesi, Bargi, Benvenuti, Bernassola, Biscardi, Boffardi, Bonferroni, Bono Parrino, Boratto, Borroni, Boso, Bratina, Brina, Brutti, Bucciarelli, Butini,

Calvi, Cannariato, Cappelli, Cappiello, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Castiglione, Cavazzuti, Cherchi, Chiarante, Cicchitto, Cimino, Citaristi, Coco, Colombo, Condarcuri, Condorelli, Conti, Cossutta, Covello, Covi, Coviello, Creuso, Cusumano,

D'Alessandro Prisco, D'Amelio, Daniele Galdi, Danieli, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Osso, De Matteo, De Paoli, Di Benedetto, Di Lembo, Di Nubila, Dionisi, Doppio,

Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrara Pasquale, Ferrara Vito, Ferrara Salute, Ferrari Bruno, Filetti, Florino, Fontana Albino, Forcieri, Foschi, Franchi, Franza,

Galdelli, Galuppo, Gangi, Garofalo, Gava, Genovese, Gianotti, Gilbertoni, Giollo, Giorgi, Giovanelli, Giovanolla, Giunta, Golfari, Granelli, Grassani, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guerritore, Guerzoni, Guglieri,

Ianni, Icardi, Innamorato, Innocenti, Inzerillo,

Lauria, Lazzaro, Leonardi, Lobianco, Lombardi, Lopez, Lorenzi, Loreto,

Maisano Grassi, Manara, Manieri, Manna, Manzini, Marinucci Mariani, Marniga, Mazzola, Meriggi, Merolli, Mesoraca, Micolini, Migone, Mininni-Jannuzzi, Minucci Daria, Molinari, Montini, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore, Murmura,

Napoli, Nocchi,

Orsini, Ottaviani,

Pagliarini, Pains, Paire, Parisi Francesco, Parisi Vittorio, Pavan, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Pellegrino, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Piccolo, Pierani, Pinna, Pinto, Pisati, Pistoia, Pizzo, Polenta, Preioni, Procacci, Pulli,

Rabino, Radi, Ranieri, Rapisarda, Ravasio, Redi, Resta, Reviglio, Ricci, Ricevuto, Riviera, Rocchi, Romeo, Roscia, Roveda, Ruffino, Ruffolo, Russo Michelangelo, Russo Vincenzo,

Saporito, Sartori, Scaglione, Scevarolli, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Senesi, Signorelli, Smuraglia, Speroni, Sposetti, Staglieno, Struffi,

Tabladini, Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Triglia, Tronti, Turini,

Ventre, Venturi, Visco, Vozzi,

Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zilli, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

Sono in congedo i senatori: Bacchin, Barbieri, Bo, Compagna, Fabj Ramous, Giocovazzo, Giagu Demartini, Giovanniello, Leone, Moltisanti, Pagano, Postal, Putignano, Ronzani, Santalco.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Conti (*Doc. IV, n. 59*):

Senatori presenti	221
Senatori votanti	220
Maggioranza	111
Favorevoli	146
Contrari	69
Astenuti	5

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, desidero dichiarare a titolo personale che non parteciperò più ad alcuna votazione perchè non sono in grado di votare senza conoscere esattamente le diverse opinioni. (*Commenti dal Gruppo della DC*).

DE CINQUE, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Ci sono gli atti. Chi non è d'accordo può presentare una relazione di minoranza.

LIBERTINI. Solleverò la questione nelle sedi opportune, a cominciare dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Chiedo che per queste vicende si segua una procedura seria che consenta ad ognuno di noi di votare secondo coscienza. Io non voto per Gruppi, ma conoscendo il caso.

GAVA. Basta leggere gli atti.

LIBERTINI. Che significa «basta leggere gli atti»? Li abbiamo ricevuti soltanto ieri in casella. Vorrei fare una verifica per vedere quanti di noi li hanno letti. Quando c'è una minoranza che ha un parere diverso, non se ne conoscono mai le motivazioni. Personalmente non ho un giudizio preventivo sulle persone, non mi baso sul fatto che una persona mi sia simpatica o antipatica. Voglio sapere per ciascun singolo caso qual è il giudizio della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari e voglio regolarmi secondo coscienza. Se non posso esercitare la mia attività, non la esercito.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto, senatore Libertini.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio avanzata nei confronti del senatore Meduri per il reato di cui agli articoli 81 e 595, primo, secondo e terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) (*Doc. IV, n. 60*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

PEDRAZZI CIPOLLA, *relatore*. Signor Presidente, vorrei soltanto illustrare un aspetto riguardante la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio al nostro esame. Il Senato si trova per la prima volta a deliberare in riferimento al primo comma dell'articolo 68 della Costituzione. Siamo infatti di fronte al caso di un'azione promossa per diffamazione a mezzo stampa, contro il senatore Meduri per un atto inerente al proprio ufficio, cioè un'interrogazione parlamentare. Per quanto riguarda il merito della questione, essendo essa molto delicata, mi consentano i colleghi di rinviare alla relazione scritta. Volevo soltanto richiamare la questione cui ho in precedenza fatto riferimento, che ritengo sia di grande rilevanza e delicatezza e meriti di essere conosciuta da parte dei senatori.

Sulla base di queste argomentazioni, la Giunta ovviamente ha deliberato all'unanimità di proporre all'Assemblea la restituzione degli atti all'autorità giudiziaria.

PRESIDENTE. Ricordo che la Giunta ha proposto all'unanimità la restituzione degli atti all'autorità giudiziaria.

Passiamo alla votazione.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di restituire gli atti relativi al procedimento contro il senatore Meduri all'autorità giudiziaria, trattandosi di ipotesi che rientrano nella prerogativa di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione (*Doc. IV, n. 60*).

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abis, Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberici, Andreini, Andreotti, Angeloni, Azzarà,

Baldini, Balesi, Bargi, Bernassola, Bernini, Bettoni Brandani, Biscardi, Boffardi, Bonferroni, Bono Parrino, Borroni, Boso, Bratina, Brina, Brutti, Bucciarelli, Butini,

Cannariato, Cappelli, Capiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Castiglione, Cavazzuti, Cherchi, Chiarante, Cicchitto, Cimino, Citaristi, Cocciu, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Condarcuri, Condo-relli, Cossutta, Covello, Covi, Coviello, Creuso, Crocetta, Cusumano, Cutrera,

D'Alessandro Prisco, D'Amelio, Danieli, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Osso, De Matteo, De Paoli, De Rosa, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Nubila, Dionisi, Di Stefano, Donato, Doppio,

Fabbi, Fabris, Favilla, Ferrara Pasquale, Ferrara Vito, Ferrari Bruno, Filetti, Florino, Fogu, Fontana Albino, Forcieri, Foschi, Franchi, Franza, Frasca,

Galdelli, Galuppo, Gangi, Garofalo, Gava, Genovese, Gianotti, Gi-ber-toni, Giollo, Giorgi, Giovanelli, Giovanolla, Giunta, Golfari, Granelli, Grassani, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guerritore, Guerzoni, Guglieri, Guzzetti,

Ianni, Icardi, Innamorato, Innocenti, Inzerillo,

Ladu, Lauria, Leonardi, Liberatori, Libertini, Lobianco, Lombardi, Londei, Lopez, Lorenzi, Loreto,

Magliocchetti, Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Manieri, Manna, Manzini, Marchetti, Marinucci Mariani, Marniga, Mazzola, Meduri, Meo, Meriggi, Merolli, Mesoraca, Micolini, Migone, Mininni-Jannuzzi, Mi-nucci Adalberto, Minucci Daria, Misserville, Molinari, Montini, Montre-sori, Mora, Moschetti, Muratore,

Nerli, Nocchi,

Orsini, Ottaviani,

Pagliarini, Pains, Paire, Parisi Francesco, Parisi Vittorio, Pavan, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Pellegrino, Perina, Pez-zoni, Picano, Piccoli, Piccolo, Pierani, Pinna, Pinto, Pisati, Pistoia, Pizzo, Polenta, Pontone, Pozzo, Preioni, Procacci, Pulli,

Rabino, Radi, Ranieri, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Redi, Resta, Reviglio, Ricci, Ricevuto, Riviera, Robol, Rocchi, Romeo, Roscia, Roveda, Ruffino, Ruffolo, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,

Salvato, Salvi, Saporito, Sartori, Scevarolli, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Senesi, Signorelli, Smuraglia, Sposetti, Staglieno, Stefanelli, Struffi,

Tabladini, Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Triglia, Tronti, Turini,

Ventre, Venturi, Visco, Vozi,

Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zilli, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

Sono in congedo i senatori: Bacchin, Barbieri, Bo, Compagna, Fabj Ramous, Giacobazzo, Giagu Demartini, Giovanniello, Leone, Moltisanti, Pagano, Postal, Putignano, Ronzani, Santalco.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della

Giunta di restituire all'autorità giudiziaria gli atti relativi al procedimento contro il senatore Meduri (*Doc. IV, n. 60*):

Senatori presenti	246
Senatori votanti	245
Maggioranza	123
Favorevoli	226
Contrari	15
Astenuti	4

Il Senato approva.

(Applausi dal Gruppo del MSI-DN).

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio avanzata nei confronti del senatore Rognoni, per il reato di cui agli articoli 57, 595, terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) (*Doc. IV, n. 61*).

Domando al relatore, senatore Filetti, se intende aggiungere qualcosa alla relazione.

FILETTI, *relatore*. Si tratta del mancato controllo di una notizia che si ritiene diffamatoria da parte di un responsabile della stampa, il senatore Carlo Rognoni. Così come abbiamo fatto tante volte, nel caso di specie ricorrono gli estremi per concedere l'autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Ricordo che la Giunta ha proposto all'unanimità di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio.

Passiamo dunque alla votazione.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Rognoni (*Doc. IV, n. 61*).

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abis, Acquaviva, Agnelli Arduino, Andreini, Andreotti, Angeloni, Azzarà,

Baldini, Bargi, Benvenuti, Bernassola, Bernini, Bettoni Brandani, Biscardi, Boffardi, Bonferroni, Bono Parrino, Boratto, Borroni, Boso, Bratina, Brina, Bucciarelli, Butini,

Calvi, Cannariato, Cappelli, Capiello, Cappuzzo, Carlotto, Castiglione, Cavazzuti, Cherchi, Chiarante, Cicchitto, Cimino, Citaristi, Cocciu, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Conti, Cossutta, Covello, Coviello, Creuso, Crocetta, Cusumano, Cutrera,

D'Alessandro Prisco, D'Amelio, Daniele Galdi, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Osso, De Matteo, De Paoli, De Rosa, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Nubila, Dionisi, Di Stefano, Donato, Doppio, Dujany,

Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrara Pasquale, Ferrari Bruno, Filetti, Florino, Fogu, Fontana Albino, Forcieri, Foschi, Franchi, Franza,

Galdelli, Gangi, Garofalo, Gava, Genovese, Gianotti, Gibertoni, Giollo, Giorgi, Giovanelli, Giovanolla, Giunta, Golfari, Granelli, Grassani, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guerritore, Guerzoni, Guzzetti, Ianni, Icardi, Innamorato, Innocenti, Inzerillo,

Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Libertini, Lobianco, Lombardi, Londei, Lopez, Lorenzi, Loreto,

Magliocchetti, Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Manna, Manzini, Marchetti, Marinucci Mariani, Marniga, Mazzola, Meo, Meriggi, Merolli, Mesoraca, Micolini, Migone, Mininni-Jannuzzi, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore, Murmura,

Napoli, Nerli, Nocchi,

Orsini, Ottaviani,

Pagliarini, Pains, Paire, Parisi Francesco, Parisi Vittorio, Pavan, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Pellegrino, Perina, Picano, Piccoli, Piccolo, Pierani, Pinna, Pinto, Pisati, Pistoia, Pizzo, Polenta, Pozzo, Preioni, Procacci, Pulli,

Rabino, Radi, Ranieri, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci, Ricevuto, Riviera, Rocchi, Romeo, Roscia, Roveda, Ruffino, Ruffolo, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,

Salvato, Sartori, Scaglione, Scevarolli, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Signorelli, Smuraglia, Speroni, Staglieno, Stefanelli,

Tabladini, Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Tronti, Turini,

Ventre, Venturi, Visco, Vozi,

Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zilli, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

Sono in congedo i senatori: Bacchin, Barbieri, Bo, Compagna, Fabj Ramous, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Giovanniello, Leone, Moltisanti, Pagano, Postal, Putignano, Ronzani, Santalco.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della

Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Rognoni (*Doc. IV, n. 61*):

Senatori presenti	229
Senatori votanti	228
Maggioranza	115
Favorevoli	178
Contrari	44
Astenuti	6

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio avanzata nei confronti del senatore Lobianco, per i reati di cui agli articoli 734 del codice penale e 20 lettera *b*) della legge 28 febbraio 1985, n. 47 e all'articolo 21 della legge 10 maggio 1976, n. 319 (distruzione e deturpamento di bellezze naturali; effettuazione di scarichi in acque senza la prescritta autorizzazione; esecuzione di lavori in totale difformità o assenza della concessione, oppure prosecuzione degli stessi nonostante l'ordine di sospensione) (*Doc. IV, n. 62*).

Domando al relatore se intende aggiungere qualcosa alla relazione.

PELLEGRINO, *f.f. relatore*. Per venire incontro alla richiesta del senatore Libertini, due battute. Si tratta di reati contravvenzionali per opere di non grande importanza che sarebbero state eseguite in un fondo della moglie del senatore Lobianco.

La maggioranza della Giunta propone il diniego dell'autorizzazione, perchè valorizza un dato che emerge dalle carte processuali, cioè che c'è già stata un'ordinanza del giudice delle indagini preliminari che ha escluso in maniera assoluta la riferibilità di questi fatti al senatore Lobianco.

La minoranza della Giunta era di parere contrario, ritenendo che, anche al di là della valutazione del GIP, dovesse darsi un seguito processuale alla vicenda.

PRESIDENTE. Ricordo che la Giunta ha proposto, a maggioranza, di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio.

Passiamo alla votazione.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Lobianco (*Doc. IV, n. 62*).

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abis, Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberici, Andreini, Andreotti, Anesi, Angeloni, Azzarà,

Baldini, Ballesi, Bargi, Bernassola, Bernini, Bettoni Brandani, Biscardi, Boffardi, Bonferroni, Bono Parrino, Boratto, Borroni, Boso, Bratina, Brina, Brutti, Bucciarelli, Butini,

Cannariato, Cappelli, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Castiglione, Cavazzuti, Cherchi, Chiarante, Cimino, Citaristi, Cocchi, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Condarcuri, Condorelli, Conti, Cossutta, Covello, Covi, Coviello, Creuso, Crocetta, Cusumano, Cutrera,

D'Alessandro Prisco, D'Amelio, Daniele Galdi, Danieli, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Osso, De Matteo, De Paoli, De Rosa, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Nubila, Dionisi, Di Stefano, Donato, Doppio, Dujany,

Fabrizi, Favilla, Ferrara Pasquale, Ferrara Vito, Ferrari Bruno, Filetti, Florino, Fogu, Fontana Albino, Fontana Elio, Forcieri, Foschi, Franchi, Franza,

Galdelli, Galuppo, Gangi, Garofalo, Gava, Genovese, Gianotti, Gilbertoni, Giollo, Giorgi, Giovanelli, Giovanolla, Giunta, Golfari, Granelli, Grassani, Grassi Bertazzi, Graziani, Guerritore, Guerzoni, Guzzetti,

Ianni, Icardi, Innamorato, Innocenti, Inzerillo,

Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Libertini, Lobianco, Lombardi, Londei, Lopez, Lorenzi, Loreto,

Magliocchetti, Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Manieri, Manna, Manzini, Marchetti, Marinucci Mariani, Marniga, Mazzola, Meo, Meriggi, Merolli, Mesoraca, Micolini, Migone, Mininni-Jannuzzi, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Molinari, Montini, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore, Murmura,

Napoli, Nerli, Nocchi,

Orsini, Ottaviani,

Pagliarini, Pains, Paire, Parisi Francesco, Parisi Vittorio, Pavan, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Pellegrino, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Piccolo, Pierani, Pinna, Pinto, Pisati, Pistoia, Pizzo, Polenta, Pontone, Pozzo, Preioni, Procacci, Pulli,

Rabino, Radi, Ranieri, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Redi, Resta, Reviglio, Ricci, Ricevuto, Riviera, Robol, Rocchi, Romeo, Roscia, Roveda, Ruffino, Ruffolo, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,

Salvato, Salvi, Saporito, Sartori, Scaglione, Scevarolli, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Senesi, Signorelli, Smuraglia, Speroni, Sposetti, Staglieno, Stefanelli, Struffi,

Tabladini, Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Tronti, Turini,

Ventre, Venturi, Visco, Vozi,

Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zilli, Zoso, Zotti, Zuffa.

Sono in congedo i senatori: Bacchin, Barbieri, Bo, Compagna, Fabj Ramous, Giacobazzo, Giagu Demartini, Giovanniello, Leone, Moltisanti, Pagano, Postal, Putignano, Ronzani, Santalco.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Lobianco (*Doc. IV, n. 62*):

Senatori presenti	249
Senatori votanti	248
Maggioranza	125
Favorevoli	159
Contrari	82
Astenuti	7

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio avanzata nei confronti del senatore Rognoni, per il reato di cui all'articolo 57 del codice penale (omesso esercizio del controllo sul contenuto del periodico diretto) (*Doc. IV, n. 63*).

Domando al relatore se intende aggiungere qualcosa alla relazione.

FILETTI, relatore. Si tratta di una richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio analoga alla precedente. In questo caso il reato imputato è quello di omesso esercizio del controllo sul contenuto del periodico diretto.

PRESIDENTE. Ricordo che la Giunta ha proposto all'unanimità di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio.

Passiamo alla votazione.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Rognoni (*Doc. IV, n. 63*).

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberici, Andreini, Andreotti, Anesi, Angeloni, Azzarà,

Baldini, Balesi, Bernassola, Bernini, Biscardi, Boffardi, Bonferoni, Boratto, Borroni, Boso, Bratina, Brina, Butini,

Calvi, Cannariato, Cappelli, Cappiello, Cappuzzo, Carpenedo, Cavazzuti, Cherchi, Chiarante, Cimino, Citaristi, Cocciu, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Conti, Covello, Covi, Coviello, Creuso, Cutrera,

D'Alessandro Prisco, D'Amelio, Daniele Galdi, Danieli, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Osso, De Matteo, De Paoli, De Vito, Di Lembo, Di Nubila, Dionisi, Di Stefano, Donato, Doppio, Dujany,

Fabbi, Fabris, Favilla, Ferrara Pasquale, Ferrara Vito, Ferrara Salute, Ferrari Bruno, Filetti, Florino, Fogu, Fontana Elio, Forcieri, Foschi, Franchi, Franza,

Galdelli, Galuppo, Gangi, Garofalo, Gava, Genovese, Gianotti, Gilbertoni, Giollo, Giovanelli, Giovanolla, Golfari, Grassani, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guerritore, Guerzoni, Guglieri, Guzzetti,

Innamorato, Innocenti, Inzerillo,

Ladu, Lauria, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Lombardi, Londei, Lopez, Lorenzi, Loreto,

Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Manieri, Manna, Manzini, Marchetti, Marinucci Mariani, Marniga, Mazzola, Meduri, Meo, Meriggi, Merolli, Mesoraca, Micolini, Migone, Mininni-Jannuzzi, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Molinari, Montini, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore, Murmura,

Napoli, Nerli, Nocchi,

Orsini, Ottaviani,

Pagliarini, Pains, Paire, Parisi Francesco, Pavan, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegrino, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Piccolo, Pierani, Pinna, Pinto, Pisati, Pizzo, Polenta, Pontone, Preioni, Procacci, Pulli,

Rabino, Radi, Ranieri, Rapisarda, Rastrelli, Ravasio, Resta, Reviglio, Ricci, Ricevuto, Riviera, Rocchi, Romeo, Roveda, Ruffino, Ruffolo, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Russo Vincenzo,

Salvato, Salvi, Saporito, Sartori, Scaglione, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Senesi, Signorelli, Speroni, Sposetti, Staglieno, Stefanelli, Struffi,

Tabladini, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Triglia, Tronti, Turini,

Ventre, Venturi, Visco, Vozzi,

Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zilli, Zito, Zoso, Zotti, Zuffa.

Sono in congedo i senatori: Bacchin, Barbieri, Bo, Compagna, Fabj Ramous, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Giovanniello, Leone, Moltisanti, Pagano, Postal, Putignano, Ronzani, Santalco.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della

Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Rognoni (*Doc. IV, n. 63*):

Senatori presenti	220
Senatori votanti	219
Maggioranza	110
Favorevoli	175
Contrari	38
Astenuti	6

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. L'ultima richiesta di autorizzazione a procedere è quella avanzata nei confronti del senatore Rognoni, per il reato di cui agli articoli 57, 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) (*Doc. IV, n. 64*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

FILETTI, *relatore*. Signor Presidente, valgono le medesime considerazioni esposte per la precedente domanda di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Ricordo che la Giunta ha proposto all'unanimità di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio.

Passiamo alla votazione.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Rognoni (*Doc. IV, n. 64*).

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abis, Acquaviva, Agnelli Arduino, Andreini, Andreotti, Anesi, Angeloni, Azzarà,

Ballesi, Bernassola, Bernini, Bettoni Brandani, Bonferroni, Bono Parrino, Boratto, Borroni, Boso, Bratina, Brina, Butini,

Calvi, Cannariato, Carpenedo, Carrara, Cavazzuti, Cherchi, Citaristi, Colombo, Colombo Svevo, Condarcuro, Condorelli, Conti, Covello, Covi, Creuso, Crocetta, Cusumano, Cutrera,

D'Alessandro Prisco, D'Amelio, Danieli, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, De Matteo, De Paoli, De Rosa, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Dionisi, Di Stefano, Doppio, Dujany,

Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrara Pasquale, Ferrara Vito, Ferrara Salute, Ferrari Bruno, Filetti, Florino, Fogu, Forcieri, Franchi, Franza, Galdelli, Galuppo, Garofalo, Gava, Genovese, Gianotti, Gibertoni, Giollo, Giorgi, Giovanelli, Giovanolla, Giunta, Golfari, Granelli, Grassani, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guerritore, Guerzoni, Guglieri, Guzzetti,

Icardi, Innamorato, Innocenti, Inzerillo,

Ladu, Lauria, Liberatori, Lobianco, Lombardi, Londei, Lopez, Lorenzi, Loreto,

Magliocchetti, Maisano Grassi, Manara, Manfroi, Manna, Manzini, Marchetti, Marinucci Mariani, Marniga, Mazzola, Meduri, Meriggi, Merolli, Mesoraca, Micolini, Migone, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Molinari, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore, Murmura,

Napoli, Nerli, Nocchi,

Orsini,

Pagliarini, Paini, Paire, Parisi Francesco, Parisi Vittorio, Pavan, Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Pellegrino, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Piccolo, Pierani, Pinna, Pinto, Pisati, Pistoia, Pizzo, Polenta, Pontone, Pozzo, Preioni, Procacci, Pulli,

Rabino, Radi, Ranieri, Rapisarda, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricci, Ricevuto, Riviera, Robol, Rocchi, Romeo, Roscia, Roveda, Ruffino, Ruffolo, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Vincenzo,

Saporito, Sartori, Scaglione, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Senesi, Signorelli, Specchia, Speroni, Stefanelli, Struffi,

Tabladini, Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Triglia, Tronti, Turini,

Ventre, Venturi, Visco, Vozzi,

Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zilli, Zotti, Zuffa.

Sono in congedo i senatori: Bacchin, Barbieri, Bo, Compagna, Fabj Ramous, Giacobazzo, Giagu Demartini, Giovanniello, Leone, Moltisanti, Pagano, Postal, Putignano, Ronzani, Santalco.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Rognoni (*Doc. IV, n. 64*):

Senatori presenti	210
Senatori votanti	209
Maggioranza	105
Favorevoli	152
Contrari	54
Astenuti	3

Il Senato approva.

PRESIDENTE. L'esame delle domande di autorizzazione a procedere all'ordine del giorno è così concluso.

Per fatto personale

SPERONI. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, volevo semplicemente chiarire quello che ho detto in precedenza. Di fronte a un ennesimo diniego di autorizzazione a procedere ho gridato: «Viva i ladri!» per adeguarmi appunto all'esito della votazione: tutto qua. *(Applausi dal Gruppo della Lega Nord. Commenti. Proteste dal Gruppo del PSI).*

ZITO. Cosa vuole dire?

SPERONI. Lo dico a tutta l'Aula, non al senatore Zito. *(Vivaci commenti).*

SELLITTI. L'ha detto a tutta l'Aula. Signor Presidente, deve intervenire!

CAPPIELLO. Lo mandi fuori dall'Aula!

ACQUAVIVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACQUAVIVA. Signor Presidente, per la verità dei fatti, il senatore Speroni si è rivolto a noi, verso quest'ala dell'Assemblea e ha detto: «ladri!». Non ha detto: «Siete tutti ladri». Lo dico per la cronaca modesta di questa seduta: l'abbiamo sentito tutti. Signor Presidente, ci rimettiamo alla sua volontà e a quello che lei pensa che debba essere fatto.

SALVI. Io l'avevo sentito al singolare.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, per come l'ha formulata, la sua spiegazione non è sufficiente e non è accettabile.

SPERONI. Non è accettata? Non mi interessa che sia accettata appunto da questa gente! *(Vivaci commenti. Vive proteste dai Gruppi del PSI e della DC. Applausi dal Gruppo della Lega Nord).*

GRASSI BERTAZZI. Ci ha offeso, signor Presidente: lo cacci dall'Aula!

PRESIDENTE. Ho detto che non è accettabile. Senatore Speroni, la richiamo all'ordine per la seconda volta: lei non può usare questo

linguaggio. Questa sarebbe materia per un Giurì d'onore. (*Vive proteste*). Il Consiglio di Presidenza è investito della questione, salva la facoltà degli interessati di ricorrere ad un Giurì: dato che non è valsa la mia volontà di persuasione, rimetto la materia al Consiglio di Presidenza. (*Vivaci commenti dal Gruppo del PSI*).

ACQUAVIVA. Lo deve mandare fuori, è indegno di stare in questa Aula.

PRESIDENTE. Senatore Acquaviva, cosa chiedeva alla Presidenza?

ACQUAVIVA. Signor Presidente, mi rimetto alla sua volontà. Dicevo solo che il senatore Speroni è indegno di stare in quest'Aula.

PRESIDENTE. Io ho fatto la seconda deplorazione, dopodichè posso solo interessare del caso il Consiglio di Presidenza. Se il senatore Zito o altri si ritengono offesi, facciano la richiesta di istituire un Giurì d'onore e io l'accoglierò immediatamente. (*Vivaci commenti*).

FRANZA. Non è un'offesa al senatore Zito, è un'offesa al Parlamento!

GAVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAVA. Signor Presidente, ritengo - da quello che ho sentito e soprattutto da ciò che ha ripetuto il collega in occasione dei chiarimenti che lei ha richiesto - che il collega Speroni si rivolgesse a tutti e non solo al senatore Zito. Era rivolto all'Aula. (*Proteste dal Gruppo della Lega Nord*).

BOSO. Forza Di Pietro!

PRESIDENTE. Dopo la doppia deplorazione non posso che deferire il caso al Consiglio di Presidenza perchè assuma le sue decisioni.

GAVA. Però mi sembrava di aver colto che il problema riguardasse il senatore Zito.

PRESIDENTE. Io avevo detto: «qualora il senatore Zito si ritenesse personalmente offeso». Però, siccome la questione lo trascende, sono d'accordo con lei. Resta inteso quindi che io rimetto la questione al Consiglio di Presidenza.

MARINUCCI MARIANI. Ha fatto riferimento a tutti, anche a lei, signor Presidente.

FOGU, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Ha offeso tutti.

PRESIDENTE. Dopo la seconda deplorazione il Consiglio di Presidenza può sospendere il senatore per qualche giorno. È al Consiglio che devo rimettere questa decisione, non ho altro mezzo, è inutile che voi insistiate.

ZITO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZITO. Vorrei chiedere al senatore Speroni se i suoi apprezzamenti erano rivolti alla persona di chi sta parlando in questo momento o all'Aula nel suo complesso, perchè se sono stati rivolti a me chiedo, signor Presidente, ai sensi del Regolamento, un Giuri d'onore; se erano rivolti all'Aula nel suo complesso, tocca a lei e all'ufficio di Presidenza tutelare la dignità dell'Aula. *(Applausi dai Gruppi del PSI e della DC)*.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Non ho rivolto certo al senatore Zito le mie espressioni, tant'è vero che ho usato un'espressione al plurale anzichè al singolare. Semplicemente sono scandalizzato da come si agisce in quest'Aula e ho pensato di esprimere, anche ricordando l'articolo 21 della Costituzione, la mia opinione, che penso di avere il diritto di dichiarare.

CALVI. Siamo noi ad essere scandalizzati dal suo comportamento.

PRESIDENTE. Lei non ha il diritto di rivolgere ai membri dell'Aula l'accusa di essere tutti ladri. Questo diritto non ce l'ha!

BOSO. Per voi, signori, ci vuole un processo di Norimberga.

PRESIDENTE. Le riconfermo quindi la deplorazione, non ho altro mezzo che deplorarla. Comunque, senatore Speroni, se chiarisse ulteriormente il suo pensiero la questione potrebbe anche essere chiusa.

SPERONI. Sto cercando appunto di chiarirla. Proprio oggi ha avuto ragione il senatore Libertini dicendo che bisognerebbe illustrare le relazioni. Nella relazione riguardante l'autorizzazione a procedere contro il senatore Giovanelli c'è scritto che il collega ha pronunciato la seguente frase: «Eboli, sei proprio una testa di ...; ma vai a...», tanto io queste cose te le posso dire, perchè ho l'immunità parlamentare». Il senatore Saporito ha ritenuto che tutto questo facesse parte di un «contesto rientrante in una dialettica squisitamente politica». Se rientrano queste frasi, non vedo perchè non possano rientrarvi anche le mie. *(Applausi dal Gruppo della Lega Nord)*.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, lei ha rivolto un'accusa a tutta l'Assemblea del Senato e ha confermato, rispetto alla precisa richiesta del senatore Zito, che non è questione personale riducibile alla formula

ipotizzata del Giuri d'onore. Per cui non posso che infliggerle la massima delle sanzioni a mia disposizione, cioè la censura.

Dopodichè, per eventuali altre misure, sarà investito il Consiglio di Presidenza.

Se lei non chiarisce questo punto devo censurarla.

SPERONI. Censuri pure.

CHIARANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIARANTE. Signor Presidente, desidero chiarire che nè io nè il mio Gruppo ci sentiamo colpiti dalle dichiarazioni del senatore Speroni. *(Applausi dal Gruppo del PDS. Commenti dal Gruppo del PSI).*

PRESIDENTE. Questo valga per tutti i Gruppi. Il problema non è di sentirsi colpiti o no, ma se è possibile che in un'Aula parlamentare si verifichi quello che è accaduto oggi.

Io ritengo che si sia andati oltre.

Quanto ha detto il senatore Chiarante, fino a prova contraria, può valere per tutti i membri dell'Assemblea.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MANIERI, *segretario, dà annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 25 febbraio 1993

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, domani giovedì 25 febbraio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, recante disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica (905) *(Relazione orale)*.

2. Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1992, n. 513, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché

disposizioni concernenti la disciplina dei Centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie (877) (*Relazione orale*).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 15 gennaio 1993, n. 6, recante disposizioni urgenti per il recupero degli introiti contributivi in materia previdenziale (900).

2. Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 7, recante disciplina della proroga degli organi amministrativi (904).

3. Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 12, recante disposizioni in materia di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di fiscalizzazione degli oneri sociali (907).

La seduta è tolta (*ore 13,10*).

Allegato alla seduta n. 115**Disegni di legge, annunzio di presentazione**

In data 23 febbraio 1993, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

SERENA. - «Istituzione del tutore scolastico» (999).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Polonia, dall'altra, firmato a Bruxelles il 16 dicembre 1991, con allegati e protocolli» (918), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

SPERONI e BOSCO. - «Modificazione del canone di abbonamento alla televisione» (959), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, deferimento

Sono state deferite all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

nei confronti del senatore Putignano, per il reato di cui agli articoli 317 e 110 del codice penale; e di autorizzazione all'espletamento di perquisizioni domiciliari (*Doc. IV, n. 87*);

nei confronti del senatore D'Amelio, per il reato di cui agli articoli 110 e 323, secondo comma, del codice penale; e di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, secondo comma, del codice di procedura penale (*Doc. IV, n. 88*);

nei confronti del senatore D'Amelio, per i reati di cui agli articoli 61, n. 2, 110, 115, 479 e 323, secondo comma, del codice penale; e di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, secondo comma, del codice di procedura penale (*Doc. IV, n. 89*);

nei confronti del senatore Covello, per i reati di cui agli articoli 7, secondo e terzo comma, della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4, comma 1, della legge 18 novembre 1991, n. 659; agli articoli 110 del codice penale e 4, primo, terzo, quinto e sesto comma, della legge 18 novembre 1981, n. 659 (*Doc. IV, n. 90*).

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Antonio Falconio a presidente dell'Istituto per studi, ricerche e informazioni sul mercato agricolo (ISMEA) (n. 184).

Ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 9ª Commissione permanente.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 30 gennaio 1993, ha trasmesso un elaborato intitolato «Il bilancio in breve», che sintetizza a scopo divulgativo il significato e il contenuto della manovra di finanza pubblica.

Detta documentazione è stata inviata alla 5ª Commissione permanente.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di dieci risoluzioni:

«sulla proposta della Commissione al Consiglio relativa a una direttiva concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alle imposte sulla cifra d'affari - soppressione di talune deroghe previste dall'articolo 28, paragrafo 3, della direttiva 77/388/CEE e dell'articolo 1, paragrafo 1, secondo comma della direttiva 89/465/CEE» (*Doc. XII, n. 53*);

«su un approccio comune nel campo delle comunicazioni via satellite nella Comunità europea» (*Doc. XII, n. 54*);

«sulla creazione e il funzionamento degli organismi e delle agenzie specializzati» (*Doc. XII, n. 55*);

«sul ruolo istituzionale del Consiglio» (*Doc. XII, n. 56*);

«sulla procedura di cooperazione» (*Doc. XII, n. 57*);

«sul Marocco» (*Doc. XII, n. 58*);

«sulla proposta della Commissione al Consiglio relativa a una direttiva che modifica la direttiva 77/388/CEE per quanto riguarda il regime di imposta sul valore aggiunto applicabile ai trasporti di persone» (*Doc. XII, n. 59*);

«sulla molteplicità culturale e i problemi della formazione scolastica dei figli di lavoratori migranti nella Comunità europea» (*Doc. XII, n. 60*);

«sull'istituzione di Europol» (*Doc. XII, n. 61*);

«sulle relazioni economiche e commerciali tra la Comunità europea e il Giappone» (*Doc. XII, n. 62*).

Detti documenti saranno inviati, secondo le rispettive competenze, alle competenti Commissioni permanenti e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Mozioni

SENESI, PINNA, NERLI, ANGELONI, ROGNONI, PAGANO, RANIERI, PELELLA, LUONGO, BRUTTI, D'ALESSANDRO PRISCO. - Il Senato,

premesso:

che il trasporto aereo in Europa e nel mondo sta attraversando una fase di profonda ristrutturazione e che, nonostante la crescita notevole dei passeggeri e che le previsioni per l'anno 2005 danno un raddoppio dell'attuale numero, le compagnie hanno perso nel biennio 1990-1991 6,7 miliardi di dollari e nel 1992 2,5 miliardi di dollari e in Europa una sola compagnia, la British Airways, ha conseguito un risultato positivo;

che la crisi del Golfo non spiega totalmente quindi una situazione che avrà conseguenze gravissime sui livelli occupazionali e sulla sopravvivenza di molti vettori;

che tutto ciò sta incidendo sull'insieme dell'industria aeronautica, già travagliata dalla riduzione delle spese militari e dalle conseguenze della fine della guerra fredda;

che i principali costruttori mondiali stanno da una parte operando tagli netti ai costi operativi e ai livelli occupazionali e, dall'altra, rivedendo i programmi dei nuovi aerei definendo nuove intese sia con i vettori che con le industrie nazionali;

che la crisi della produzione aeronautica civile dell'Alenia necessita di una ridefinizione dei suoi rapporti internazionali, essendo stata nel passato a cavallo tra i produttori americani e il consorzio europeo AIRBUS, speculando di volta in volta, massimizzandole, sulle ricadute di ore di lavoro senza badare alla loro qualità;

che l'effetto negativo ha trascinato in stato di crisi anche imprese a partecipazione azionaria dell'Alenia, come ad esempio l'Aermacchi di Varese, eccetera;

che deve avere riconoscimento strategico lo sviluppo dell'industria aeronautica, per il paese e sulla priorità dei rapporti europei, e il Governo dovrà definire una riorganizzazione del settore, ricontrattando

un ruolo qualitativamente nuovo anche sulla base del piano di investimenti dell'Alitalia;

considerato:

che con l'inizio della terza fase della liberalizzazione del trasporto aereo comunitario si determineranno sempre più nuove condizioni di concorrenza e di integrazione non solo tra i vettori, ma tra i vari sistemi nazionali tra loro, e a questi appuntamenti il trasporto aereo italiano si presenta nel peggiore dei modi: non sono solo le singole componenti ma è il sistema nel suo insieme che perde colpi;

che c'è il rischio che un comparto ad alto valore aggiunto, decisivo per l'ammodernamento del paese e per le forti ricadute economiche, abbia un grave arretramento nelle relazioni internazionali e determini una ulteriore emarginazione e colonizzazione dell'Italia, anche alla luce della recente decisione di aprire negoziati su forme di cooperazione strategica decisa dalle compagnie europee, quali la scandinava SAS, l'olandese KLM, la svizzera Swissair e l'austriaca Austrian Airlines, che vede l'Alitalia non partecipe,

richiama perciò il Governo alle proprie responsabilità perchè si intervenga senza indugi con una profonda azione di riforma e di rilancio del settore. In particolare, colmando un'assenza non più sopportabile, è necessario un ruolo forte dell'amministrazione anche con un'azione straordinaria che si individua personalmente nella figura del Ministro o di un suo delegato, come centro propulsore delle iniziative e delle proposte che diventeranno atti legislativi e amministrativi.

Considerato:

che è necessario uno sforzo straordinario affinché si assumano decisioni importanti e urgenti che trovino il Parlamento sensibile, superando il lungo e spesso inconcludente dibattito di questi anni;

che un autorevole ruolo di guida del processo riformatore è oggi fondamentale per evitare che si proceda in ordine sparso e si rendano vani alcuni lodevoli risultati frutto di iniziative parziali e personali;

che sono necessarie azioni di riforma e di riordino della presenza pubblica: dal ruolo di Civilavia nell'ambito del nuovo Ministero dei trasporti alla trasformazione dell'ANAV, dalla costituzione dell'Agenzia per la sicurezza del volo alla formazione presso la Presidenza del Consiglio della commissione permanente per le indagini sugli incidenti o i mancati incidenti aeronautici;

che occorre recuperare un ruolo di coordinamento, di *authority*, da parte dello Stato verso i singoli soggetti delegati ai vari servizi;

che l'Italia, più di altri paesi, si presenta nel trasporto aereo come una molteplicità di operatori che per lo più operano nell'ambito degli obiettivi e dei limiti delle concessioni;

che questa situazione deve rilanciare il ruolo di indirizzo e di programmazione e di controllo dell'amministrazione pubblica che deve svolgersi non solo attraverso la vigilanza ma soprattutto attraverso il coordinamento operativo;

che le carenze del nostro sistema aeroportuale sono note da tempo e che è necessario fare il punto sulle carenze infrastrutturali, progettarne e realizzarne l'ammodernamento;

che il numero degli aeroporti è superiore alle reali necessità del paese e che molti di questi sono nati più per dare risposte di prestigio

provinciale o a esigenze di tipo paternalistico che per rispondere a bisogni reali;

che anche con l'ultimo piano di investimenti approvato dal CIPE si rischia di disperdere e polverizzare risorse che sarebbe più opportuno e utile destinare a quegli aeroporti necessari ad assicurare al paese un ruolo importante nei traffici mondiali ed europei;

che il risultato negativo di tutto questo si evidenzia constatando le inadeguatezze dei più importanti aeroporti italiani a cominciare da quelli intercontinentali di Roma e Milano;

che le iniziative dell'Alitalia per superare la crisi, nonostante alcuni risultati apprezzabili, rischiano di essere velleitarie rispetto all'aggressività delle altre compagnie non solo europee e, in particolare, la concentrazione del traffico Alitalia su Roma, dovuta ai ritardi dell'adeguamento degli aeroporti della Padania e alla lentezza con cui AZ rinnova ed espande la flotta, rischia di consegnare il mercato dell'Italia del Nord sia per i passeggeri che per le merci agli altri vettori;

che i riferimenti dell'azione di riforma e di riordino del settore sono l'integrazione europea, la sicurezza, la qualità e l'efficienza dei servizi, in rapporto alla realtà economica, sociale ed ecologica del territorio;

che la costituzione di organismi internazionali quali IAA e l'Eurocontrol e l'affermarsi di nuove normative rendono necessario riferire a questa nuova realtà il riordino istituzionale e normativo; si pensi alla riforma del codice della navigazione e al superamento degli accordi bilaterali;

che si riuscirà a vincere la sfida del rinnovamento del settore e dei suoi singoli comparti solo se si miglioreranno gli *standard* qualitativi dei servizi e la loro sicurezza nel quadro di un netto miglioramento dell'efficienza e della produttività, che a tal fine è indispensabile un forte ruolo degli utenti e dei loro diritti alla informazione e alla partecipazione, delle comunità locali dove sorgano infrastrutture aeroportuali, dei lavoratori attraverso le organizzazioni sindacali o attraverso altri strumenti di partecipazione;

che si deve valutare e programmare con più attenzione il rapporto tra le strutture aeroportuali e il territorio circostante, sia per le infrastrutture di accesso e per le altre modalità di trasporto, sia per le relazioni economiche dirette ed indirette, sia per le conseguenze ecologiche;

che nel contesto del programma di rilancio di un nazionale e sicuro sistema dei vettori dell'aria non va sottovalutato il ruolo degli elicotteri;

che esiste un impegno del Governo a definire un piano nazionale degli aeroporti e degli eliporti e che tale approvazione diviene sempre più urgente alla luce della grave crisi in cui versa l'industria del settore e dell'esigenza di una nazionalizzazione del mercato in conseguenza delle concentrazioni in atto a livello europeo e mondiale;

che la situazione di crisi dell'EFIM non può condizionare i destini dell'Augusta, in crisi gravissima, e che nel piano di riorganizzazione dell'industria aeronautica deve essere valutata l'ipotesi di sinergie tecnologiche anche del settore dell'ala rotante;

sulla base di queste considerazioni si invita il Governo a provvedere nei seguenti settori:

1) Civilavia

Nell'ambito del nuovo Ministero dei trasporti e attraverso un provvedimento anticipatore l'attuale Direzione generale dell'aviazione civile dovrà assumere le seguenti competenze: la programmazione dello sviluppo del trasporto aereo civile; l'approvazione della progettazione per la costruzione e l'adeguamento di aeroporti, eliporti, aviosuperfici e idroscali e relativi collaudi; il coordinamento dei diversi soggetti e il rapporto con l'Aeronautica militare; il rilascio delle concessioni e delle autorizzazioni alle compagnie di navigazione; la stipula di convenzioni con enti e società per la gestione degli aeroporti, eliporti, aviosuperfici e idroscali; il raccordo con gli organismi internazionali e di singoli paesi preposti allo sviluppo dell'aviazione civile; il rilascio delle autorizzazioni delle scuole delle diverse discipline aeronautiche; il coordinamento e lo stimolo all'alta formazione del personale dirigente del settore in rapporto con l'università e con le aziende interessate, definendo per Civilavia una profonda trasformazione del suo ruolo, separando la competenza di ispezione e di controllo da quella di progettazione, costruzione e gestione, che dovrà essere delegata alle gestioni aeroportuali esaltandone il ruolo di indirizzo, di programmazione, di coordinamento e di controllo di tutto il comparto;

2) Sicurezza

Per curare le attività di prevenzione necessarie a garantire la massima sicurezza del trasporto aereo civile deve essere istituita un'apposita Agenzia cui sono attribuite tutte le competenze di ispezione e di controllo sui vari soggetti preposti all'aviazione civile. Essa assorbe tutte le competenze ed il patrimonio del Registro aeronautico italiano (RAI). Deve essere altresì previsto che, all'atto della sua costituzione, l'Agenzia debba avvalersi del personale del RAI e di quello già in servizio presso la Direzione generale dell'aviazione civile ed addetto alle funzioni trasferite all'Agenzia medesima. A tale personale è in ogni caso garantito il trattamento economico acquisito nell'amministrazione di provenienza.

All'Agenzia sono assegnate in particolare le seguenti funzioni:

a) vigilare sul rispetto delle normative, dei regolamenti e degli *standard* emanati dal Ministro dei trasporti e previsti nelle leggi e nei regolamenti vigenti;

b) esercitare il controllo tecnico-operativo sul personale di volo, sulle costruzioni, sull'esercizio tecnico degli aeromobili e sulle infrastrutture destinate al trasporto aereo;

c) rilasciare o rinnovare certificazioni, licenze, attestati e brevetti;

d) applicare le sanzioni a carico di singoli o di istituzioni pubbliche o private, previste dalle leggi vigenti;

e) redigere, almeno una volta l'anno, un rapporto sullo stato e sulle misure da adottare per migliorare la sicurezza nell'aviazione civile;

tale rapporto è rimesso al Ministro dei trasporti e trasmesso al Parlamento;

f) mantenere rapporti con gli organismi internazionali o di singoli paesi preposti alla sicurezza del trasporto aereo civile. Dovrà inoltre essere costituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri una commissione permanente per le indagini sugli incidenti o sui mancati incidenti; essa avrà l'obbligo, come prescrive l'OACI, di rendere pubbliche le conclusioni entro un periodo breve e certo. Entro un anno il Governo presenta alle Commissioni competenti della Camera e Senato la revisione del codice di navigazione aerea e a tale scopo viene costituita apposita commissione tecnica per l'aggiornamento e il riordino delle attuali normative;

3) Azienda di assistenza al volo

L'Azienda di assistenza al volo, ad ormai dieci anni dalla sua istituzione, riscontra l'esigenza di corrispondere a necessità nuove relativamente al settore gestionale dei servizi ad essa mandati (articoli 3 e 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 145 del 1981).

Si profila, quindi, la necessità di revisione dell'organizzazione generale dei servizi gestiti dalla Azienda, di numerosi parametri organizzativi essenziali e di talune modalità principali di gestione, derivante dalla mutata realtà della loro attribuzione, in funzione dell'ingresso nazionale nell'agenzia europea Eurocontrol, dovuta alla prossima ratifica dei relativi trattati.

Risultano, in una parola, coinvolti nella trasformazione tutti gli *standard* relativi al personale aziendale, all'organizzazione generale dei servizi, ai mezzi ed ai sistemi e, per nessuno di essi, l'operatività della nuova configurazione vedrà parametri identici agli attuali ovvero con essi potrà convivere in regime di compatibilità.

La cornice generale di questa problematica, ricca di interrelazioni di ogni natura, si chiude con la necessità della piena autonomia economica e finanziaria del soggetto che dovrà presiedere ai servizi. La trasformazione dell'Azienda nazionale di assistenza al volo in società per azioni potrà essere lo strumento adeguato, definendo con chiarezza gli obiettivi da raggiungere e il metodo da seguire, sentite le parti sociali, gli utenti e le forze politiche.

Il nuovo soggetto dovrà garantire la massima integrabilità possibile con gli altri organismi continentali e dovrà godere della possibilità di operare secondo le norme internazionali europee seguendo i processi e le volontà comunitarie, garantendo la ricaduta sui servizi gestiti attraverso un denso innalzamento degli *standard* quantitativi e qualitativi, della loro sicurezza, in un netto miglioramento della loro produttività.

Il nuovo soggetto dovrà rispondere a logiche di risultato tecnico-economico-operativo e di personale responsabilizzazione dei dirigenti aziendali nella produzione del servizio da erogare. La nuova società per azioni non potrà essere inserita in finanziarie, attuali o future, avere partecipazioni azionarie del settore della produzione, nè manifatturiero, nè in compagnie di navigazione aerea e tanto meno nel settore dei gestori aeroportuali.

Potrà prevedere invece una pluralità di azionisti, con il settore pubblico; in netta maggioranza, così alcuni degli utenti potrebbero acquistare partecipazioni minoritarie non come singole imprese, ma come associazioni di industrie e/o di vettori (ad esempio IATA, AIA, AEA, IBAR), e infine si potrebbe avere la rappresentanza dei lavoratori nella proprietà con un'adeguata percentuale, con la possibilità cioè di acquisire la cosiddetta *golden share* (dal 15 al 25 per cento della proprietà);

4) Aeroporti

Entro tre mesi il Governo deve presentare un piano operativo per l'attuazione della parte normativa della delibera CIPE sugli aeroporti.

Tale piano dovrà prevedere:

l'adeguamento delle attuali gestioni aeroportuali con l'attuazione della trasformazione in società per azioni (con partecipazione pubblica e privata) delle singole realtà;

il passaggio della totale gestione degli aeroporti, compresi quelli attualmente militari, alle nuove società e il conseguente trasferimento degli attuali compiti gestionali di Civilavia, comprese le competenze operative delle direzioni circoscrizionali;

la definizione dei ruoli e dei compiti fra società di gestione aeroportuale e i vettori aerei, riconsiderando l'attuale intreccio fra Alitalia e l'aeroporto di Fiumicino, provvedendo d'intesa con gli enti interessati alla separazione e all'autonomia gestionale dell'aeroporto intercontinentale. Le società di gestione diventeranno così le *authority* aeroportuali e il motore economico per lo sviluppo della infrastruttura.

Il piano deve definire le modalità, le azioni e i tempi di questa trasformazione per ogni singolo aeroporto, determinare un nuovo meccanismo di finanziamento dello sviluppo degli aeroporti riconsiderando il rapporto tra il finanziamento statale e quello determinato dall'autofinanziamento delle gestioni. I finanziamenti statali devono riferirsi a progetti precisi e praticabili e se ne deve prevedere il rimborso in tempi accettabili e per consentire un piano di risorse necessarie a favorire lo sviluppo dovrà prevedere concessioni della durata di almeno 50 anni.

Come riconosciuto dalla legge straordinaria è di particolare interesse nazionale la conclusione della ristrutturazione degli aeroporti di Roma-Fiumicino e di Milano-Malpensa; a tal fine il Governo dovrà relazionare ogni 6 mesi sullo stato dei lavori.

Per gli aeroporti di principale interesse nazionale si chiede che il Governo si attivi affinché le regioni, in accordo con le gestioni aeroportuali e i comuni interessati, predispongano un piano di sviluppo territoriale.

Esso dovrà prevedere le infrastrutture di accesso e le connessioni con le reti di comunicazione, le potenzialità di sviluppo economico e il quadro urbanistico, l'impatto ambientale diretto e indiretto; tale piano dovrà essere approvato dal CIPE per il suo finanziamento.

Per gli aeroporti che hanno un rilevante traffico di merci si chiede al Governo di individuare e rendere operativa la creazione di *free-zone* doganali.

Si dia attuazione alla normativa antirumore prevista dalla legge 26 giugno 1990, n. 165, e in particolare si rendano responsabili le comunità locali della gestione delle risorse conseguenti nell'ambito di piani di risanamento acustico;

5) Alitalia

Il Governo come responsabile della politica dei trasporti e come azionista attraverso l'IRI della compagnia di bandiera deve esplicitare al Parlamento e al paese quali sono gli obiettivi strategici verso i quali sta operando l'attuale gruppo dirigente dell'Alitalia. Non sono infatti ammissibili confusioni di ruoli, pena il doloroso fallimento del lavoro in corso.

I parziali risultati raggiunti sono il frutto di una cosmesi superficiale: la sfida dell'Alitalia per il suo futuro è tutta da vincere.

Sono da rinnovare le condizioni esterne che favoriscono la competizione della nostra compagnia nei confronti dei concorrenti; ma sono necessarie azioni maggiormente incisive del gruppo negli investimenti per il rinnovo della flotta, per recepire le risorse necessarie, per aumentare il capitale sociale e attirare maggiori e consistenti investimenti privati, per raggiungere più forti accordi internazionali sia sul piano commerciale che produttivo, per definire ruoli e missioni prioritarie.

È con l'evidenziazione di questi obiettivi che è possibile chiedere uno sforzo maggiormente solidale dei lavoratori anche sotto forma di partecipanti alla proprietà.

Ed è sulla base di questo rapporto nuovo con i lavoratori, verso chiari obiettivi di sviluppo, che si misurerà l'autorevolezza e la credibilità dell'attuale gruppo dirigente Alitalia.

A questo fine, si ritiene opportuno che tra l'Alitalia, il Governo e le organizzazioni sindacali si stipuli un accordo di programma che espliciti gli obiettivi e individui i rispettivi ruoli;

6) Comitato degli utenti

Il Governo dovrà presentare entro tre mesi una proposta di legge per l'istituzione e la regolamentazione presso i principali aeroporti di interesse nazionale di una commissione permanente e consultiva sulla qualità e l'efficienza dei servizi operanti nell'aeroporto.

Essa dovrà essere composta oltre che dai rappresentanti della gestione aeroportuale, dagli organi statali presenti, dai vettori che operano, dalle associazioni degli utenti economici, dagli spedizionieri, dagli agenti di viaggio, dagli albergatori, dagli industriali, dalle organizzazioni dei lavoratori, eccetera.

Inoltre deve essere istituito presso la Direzione generale dell'aviazione civile un osservatorio nazionale sui principali parametri della qualità e dell'efficienza dei servizi del trasporto aereo quali le concessioni esercitate, la regolarità dell'esercizio delle rotte, la puntualità dei servizi aeroportuali, eccetera. Tale struttura dovrà rendere pubblici periodicamente i dati e informare annualmente il Parlamento.

Interrogazioni

BOFFARDI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso che la regione Liguria sta predisponendo uno studio per l'individuazione nella Valle Stura di una discarica e del relativo impianto di trattamento di rifiuti tossico-nocivi e che le aree interessate sarebbero quella di Aurucchi e quella detta Maddalena;

considerato che la prima è di notevole pregio ambientale e che la seconda è già interessata ad attività industriali «pulite»;

sottolineata l'opportunità di una verifica più puntuale e aggiornata sia delle planimetrie usate sia delle condizioni idrogeologiche della zona, interessata da falde acquifere notevoli nonché da processi di franamento che non risultano essere stati presi in considerazione,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro dell'ambiente ritenga opportuno:

intervenire per evitare tale individuazione;

sollecitare la regione ad un riesame dei criteri di valutazione seguiti e prevedere comunque una accurata valutazione di impatto ambientale per gli altri siti che dovessero essere oggetto di attenzione.

(3-00457)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MOLINARI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* – Considerando la gravità della situazione occupazionale in Lombardia ed anche a seguito di notizie fortemente critiche comparse sulla stampa in merito all'inadeguatezza degli interventi dell'agenzia del lavoro istituita presso la regione Lombardia al fine di favorire nuove occupazioni, si chiede di sapere:

se corrisponda a verità che solo meno del 10 per cento degli iscritti nelle liste di mobilità siano stati avviati ad una nuova occupazione;

quale sia la previsione sul numero di persone che entro giugno, qualora non si trovi loro una occupazione, saranno definitivamente licenziate;

quanti siano i dipendenti in detta agenzia del lavoro e se le relative assunzioni furono fatte a suo tempo per concorso o chiamata diretta;

quale sia la spesa annuale per gli organici per il funzionamento, compreso il costo di eventuali consulenze esterne;

a quanto ammonti lo stipendio annuale del direttore e dei funzionari.

(4-02488)

SCAGLIONE. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che i coefficienti catastali delle unità immobiliari del comune di Alba (Cuneo) sono eccessivamente elevati, non aderenti agli effettivi

valori di mercato e fortemente sperequati rispetto a quelli stabiliti per altri comuni del Piemonte e di molte altre regioni italiane, come si può evincere dalla tabella allegata;

che gli operatori immobiliari di Alba ed i proprietari di fabbricati hanno tutti chiesto al comune di intervenire presso i competenti uffici del Ministero delle finanze;

che le predette tariffe, in specie quelle della categoria C/6 sono assolutamente inaccettabili in quanto superiori del 50 per cento al valore reale;

che a rendere maggiormente evidente il macroscopico errore di valutazione in cui sono incorsi i tecnici erariali di Cuneo si osserva che le nuove tariffe determinano in sede di alienazione, successione, eccetera, un valore superiore al doppio del valore reale;

che, ad esempio, si ha che per la categoria C/6-classe 5 (autorimessa, scuderia, stalla), con metri quadrati $14 \times$ lire 20.000 tariffa d'estimo = 280.000×100 volte = lire 28.000.000, l'importo è pari a lire 2.000.000 il metro quadrato, equivalente al doppio del valore realizzabile;

che risulta all'interrogante che il comune di Alba ha già fatto pervenire al Ministero delle finanze la richiesta di rettifica delle predette tariffe,

si chiede di sapere:

quale sia la posizione del Governo in merito a tale situazione di palese ingiustizia fiscale;

entro quali termini il Governo intenda prendere, nel merito, i provvedimenti del caso.

Tabella di confronto tra i coefficienti catastali delle unità immobiliari dei comuni di Alba, Alessandria, Asti, Vercelli, Novara per la categoria C/6-classe 5:

comune di Alba - zona unica - categoria C/6-classe 5 - tariffa lire 20.000;

comune di Alessandria - zona centro - categoria C/6-classe 5 - tariffa lire 6.400; zona periferica - categoria C/6-classe 5 - tariffa lire 3.400;

comune di Asti - zona centro - categoria C/6-classe 5 - tariffa lire 11.000; zona periferica - categoria C/6-classe 5 - tariffa lire 4.000;

comune di Vercelli - zona unica - categoria C/6-classe 5 - tariffa lire 7.500;

comune di Novara - zona centro - categoria C/6-classe 5 - tariffa lire 9.200; zona periferica - categoria C/6-classe 5 - tariffa lire 1.900.

(4-02489)

SIGNORELLI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che, nel corso di una ispezione effettuata dal personale di vigilanza dell'ospedale della Addolorata della USL RM/4 nell'ottobre 1992 presso la centrale termica, fu individuato un dipendente che si stava appropriando di un consistente quantitativo di gasolio da riscaldamento;

che tale centrale nel passato è stata oggetto di ripetuti furti di carburante e di altro materiale;

che i tre operatori addetti alla centrale termica che avevano segnalato questo come i precedenti furti sono stati trasferiti dall'amministrazione alla centrale omologa dell'ospedale San Giovanni adducendo motivi pretestuosi che in pratica si sono tradotti in provvedimenti punitivi per gli stessi;

che il dipendente ritenuto responsabile dei furti è rimasto indisturbato ad operare nello stesso luogo;

che le rimostranze espresse dai tre dipendenti sia in ordine al provvedimento di trasferimento che ai comportamenti in contrasto con le normative contrattuali attuati dall'amministrazione e dagli organi tecnici della USL hanno fatto applicare nei loro confronti una contestazione disciplinare e per uno di essi addirittura una sospensione di 40 giorni dal lavoro con il *placet* della rappresentanza sindacale CGIL-CISL-UIL;

che per quest'ultimo provvedimento assunto per il dipendente si può configurare un abuso di potere,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno che siano chiariti i comportamenti impropri tenuti ai vari livelli dalla USL RM/4 che dimostrano di essere frutto di decisioni improprie e che la Cisl-Sanità della provincia di Roma ha denunciato nelle sedi opportune.

(4-02490)

VISIBELLI, SPECCHIA, MININNI-JANNUZZI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Richiamate le precedenti interrogazioni, di cui si sollecita risposta, 4-02265 dell'8 febbraio 1993 e 4-02277 del 9 febbraio 1993, sul problema delle superbollette emesse dall'Ente autonomo acquedotto pugliese;

ribadito che è un'assurdità addebitare quote presuntive di consumo quando non se ne conosce la quantità (poichè la logica vuole che si paghi quanto consumato) e che pertanto quella dell'Ente autonomo acquedotto pugliese è un'iniziativa palesemente contraria a quanto disposto dallo stesso regolamento dell'acquedotto pugliese (per questo basti leggere gli articoli 68 e 71, dai quali si evince chiaramente che la lettura e la definizione degli importi che l'utente deve pagare sono determinati dal consumo già avvenuto);

considerato:

che l'acconto per l'eccedenza di acqua relativa all'anno 1993 non poteva essere richiesto: infatti nessun utente sarebbe disposto ad anticipare tre o quattrocentomila lire solo su un'ipotesi di consumo e non su un consumo reale;

che, inoltre, ennesima assurdità, nel codice 909 (per il cui pagamento l'Ente autonomo acquedotto pugliese ha disposto lo slittamento ad aprile) sono compresi il conguaglio 1992 e il tributo che si riferisce al canone di disinquinamento dell'acqua relativo anche ai presunti consumi del 1993,

gli interroganti chiedono di conoscere se si ritenga che gli sfortunati utenti dell'Ente autonomo acquedotto pugliese riusciranno a

distinguere i due canoni, visto che nelle cartelle esattoriali costituiscono un importo unico.

(4-02491)

SIGNORELLI. - *Ai Ministri dei trasporti e di grazia e giustizia.* -
Premesso:

che nel dicembre del 1992 le Ferrovie dello Stato spa, a pochi giorni dalla sua costituzione, hanno stipulato una convenzione generale per la definizione delle condizioni tecnico-economiche di esecuzione d'interventi di rinnovo dell'armamento ferroviario con il consorzio Fercomit, composto peraltro da un ristretto numero di ditte operanti nel settore;

che tale convenzione assegna al consorzio a tutto il 31 dicembre del 1997, con rinnovabilità per ulteriori quattro anni, i seguenti incarichi:

- 1) i lavori di rinnovamento di binari e deviatori;
- 2) la fornitura in opera di materiale di armamento;
- 3) l'acquisto di materiali ferrosi fuori uso;
- 4) la progettazione e la sperimentazione di nuovi materiali, meccanismi e tecnologie a mezzo di propri istituti di ricerca;

che con precedente lettera del 4 settembre 1992 la divisione esercizio - servizi acquisti - attività VI aveva indetto una trattativa privata plurima per la vendita di materiali ferrosi vari fuori uso da esperire il 13 novembre 1992 con la quale venivano fra l'altro posti in vendita i seguenti lotti:

lotto n. 11 per chilogrammi 2.518.301 categoria 057/271;
lotto n. 12 per chilogrammi 350.449 categoria 057/272;
lotto n. 13 per chilogrammi 149.656 categoria 057/343;
lotto n. 14 per chilogrammi 2.843.206 categoria 057/343;
lotto n. 15 per chilogrammi 2.843.206 categoria 057/343;
lotto n. 16 per chilogrammi 981.900 categoria 057/343;
lotto n. 17 per chilogrammi 84.573 categoria 057/355-337-453,
tutti lotti di materiali giacenti a terra presso il magazzino centrale di Pontassieve (Firenze), per un totale complessivo di chilogrammi 9.771.291, venduto in sede di gara a lire 145 al chilogrammo;

che i suddetti lotti non sembrerebbe fossero costituiti propriamente da materiali vari fuori uso, bensì da materiale minuto nuovo come piastre, caviglie e chiavarde, e da circa 700 deviatori del tipo 60 UNI e 300 deviatori del tipo 50 UNI, anch'essi di nuova costruzione, materiali ivi stoccati come pronta disponibilità per gli immediati fabbisogni dell'ente Ferrovie dello Stato e dallo stesso ente inventariati per un valore di circa 30 miliardi di lire;

che in proposito un responsabile di detto magazzino sembra abbia manifestato per iscritto al vertice dell'ente la sua perplessità ed il proprio allarme in ordine alla alienazione di prodotti di così rilevante portata strategica svenduti, per di più, come materiale fuori uso, evidenziando altresì il pericolo che i deviatori stessi, senza una preventiva operazione di «taglio», potessero successivamente essere rivenduti all'ente stesso;

che comunque, a vendita effettuata, risulterebbe che tale materiale sia stato ritirato nei primi giorni di questo mese di febbraio per essere trasferito per la metà in una località nei pressi di Brescia e per l'altra a Teramo in località Santatto presso la ditta di Antonino Di Teodoro (titolare della società OMSE facente parte del succitato consorzio Fercomit), come potrebbe essere accertato dal riscontro con le bolle di accompagnamento;

che nei luoghi indicati è da escludersi sia eseguibile quella operazione di «taglio» indispensabile per rendere idoneo il materiale per i forni e quindi per farlo corrispondere alle condizioni richieste dalla trattativa del 4 settembre 1992;

che tali materiali, mantenuti integri negli attuali depositi, possono invece essere successivamente utilizzati - come paventato - per essere rivenduti all'ente ai costi d'acquisto stabiliti dalla convenzione del dicembre 1992 con il costituito consorzio Fercomit;

che, esaminando la tipologia del materiale stesso, è suggestivo riscontrare come l'ente nella convenzione abbia già quotato il prezzo per l'acquisto dello stesso tipo di materiali, ovvero di lire 2.631 al chilogrammo a fronte delle 145 al chilogrammo come ricavato dalle vendite del materiale esibito come fuori uso utilizzabile soltanto per i forni;

che, esemplificando, uno scambio semplice S 50 UNI 170/012, pari a chilogrammi 5.502, svenduto a lire 797.790, è riacquistabile da parte del consorzio Fercomit a lire 14.500.000;

che dall'intera operazione si evincerebbe che, a fronte del ricavo da parte dell'ente della somma di lire 1.416.837.195, lo stesso ente per ricostituire nel tempo le scorte strategiche dei materiali alienati come ferro vecchio alla Fercomit dovrebbe spendere la somma di lire 25.405.356.600;

che la convenzione già preventivamente stipulata dall'ente con la Fercomit pone le ditte consorziate ad operare in una condizione di privilegio di tipo monopolistico;

che la richiamata convenzione si pone in contrasto con quanto prevede la direttiva del Consiglio CEE n. 90/531 entrata in vigore dal 1° gennaio 1993 per effetto della quale l'ente Ferrovie dello Stato «intende» indire entro il 30 giugno 1993 bandi di qualificazione delle ditte ed imprese fornitrici di prodotti e di lavori,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali provvedimenti si intenda assumere;

se quanto esposto risponda a verità considerando il notevole danno economico che ne deriverebbe allo Stato e per impedire la entrata in crisi delle ditte del settore rimaste escluse dalla convenzione, che occupano circa 2.000 dipendenti, storicamente legate all'ente Ferrovie dello Stato, e che si troveranno fuori dal mercato nella pratica impossibilità di riconvertire attrezzature ed attività.

(4-02492)

LOPEZ. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che dallo scorso novembre è entrata in funzione la terza Università di Roma;

che delle facoltà inizialmente previste non sono state attivate quelle di giurisprudenza e di scienze politiche per assenza di opzioni di docenti dalle corrispondenti facoltà dell'Università «La Sapienza»;

che, ciononostante, i presidi di queste due facoltà della prima Università di Roma, secondo la normativa del decreto istitutivo della terza Università, fanno «incredibilmente» parte del Senato accademico del nuovo Ateneo;

che gli organici dei docenti presentano notevoli carenze e sperequazioni, soprattutto per le facoltà di nuova istituzione;

che, contrariamente a quanto previsto dal decreto ministeriale istitutivo del terzo Ateneo, non è stato assicurato da parte de «La Sapienza» il trasferimento del 50 per cento dei posti vacanti di professori di prima e seconda fascia e di ricercatori;

che ancora più drammatica è la situazione del personale non docente: alla nuova Università sono state trasferite da «La Sapienza» - escluso il personale già in servizio presso l'ex facoltà di magistero (ora lettere) - appena una ventina di unità;

che il Ministero, per parte sua, non ha ancora decretato la pianta organica provvisoria nè ha effettuato alcuna nuova assegnazione o comando;

che l'Università «La Sapienza» non ha neppure informato il personale tecnico amministrativo dei termini e delle modalità per l'esercizio dell'opzione ed ha comunque respinto circa l'80 per cento delle domande di opzione spontaneamente presentate dal personale non docente, senza fornire la minima motivazione nè agli interessati nè al Ministero nè alla terza Università;

che per le suddette ragioni la terza Università di Roma non è in grado di garantire un normale funzionamento nè delle strutture amministrative (manca perfino un ragioniere per la predisposizione degli atti contabili) nè delle strutture didattiche e scientifiche;

che, per quanto riguarda il trasferimento di locali, strutture e risorse da «La Sapienza» alla terza Università, non è stato ancora definito nulla e ciò determina, tra l'altro, l'impossibilità, in molti casi, di utilizzare i fondi destinati alla ricerca;

che in compenso, con un'operazione che suscita perplessità e interrogativi, è stato stipulato, a trattativa privata e ad un prezzo esorbitante, un contratto d'affitto per un immobile completamente degradato, recentemente acquisito in proprietà dall'impresa di costruzioni «Salini»;

che l'Università «La Sapienza» e il relativo IDISU non hanno assunto alcuna iniziativa per gli studenti della terza Università, che a tutt'oggi non beneficiano di alcuna forma di intervento,

l'interrogante chiede di sapere se e come il Ministro in indirizzo intenda affrontare i gravi problemi connessi alla delicatissima fase d'avvio della terza Università di Roma e quali provvedimenti intenda assumere perchè lo stesso Ministero e l'Ateneo de «La Sapienza» rispettino le norme del decreto istitutivo della terza Università di Roma, a cominciare dall'assegnazione del personale e delle risorse indispensabili a far sì che il terzo polo universitario della capitale sia qualcosa di più di una pura ipotesi «accademica».

(4-02493)

LOPEZ, DIONISI, LIBERTINI, MANNA, MERIGGI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che tra gli anni 1968 e 1974 si è avuta la massima espansione occupazionale della società Romanazzi (costruttrice di ribaltabili per camion grandi, piccoli e medi, semirimorchi, rimorchi, eccetera), con filiali italiane (Brescia, Torino, Cagliari, Palermo, Bari e Roma) ed estere (Francia e Germania);

che nella fabbrica romana, dal 1980, è iniziato un *trend* negativo con un forte calo di commesse per cui la società ha cominciato a ridurre personale e per il suo rilancio produttivo affidò la gestione dell'azienda alla società Fiorentini, per evitare la chiusura della fabbrica;

che la società Fiorentini, per tale operazione di salvataggio, dietro incentivi statali per diversi miliardi di lire concessi attraverso la GEPI, e con il consenso anche del Romanazzi, ha portato via allo stesso le commesse, indebolendo così lo stabilimento anziché rilanciarlo, favorendo altresì la propria produzione;

che per tale situazione di crisi aziendale i lavoratori della Romanazzi sono stati messi in cassa integrazione e nel 1988 avvennero i primi 88 licenziamenti e una trentina di prepensionamenti;

che per i rimanenti lavoratori della Romanazzi è iniziato sin dal 1988 un vero e proprio calvario: ogni mese gli stipendi non venivano pagati alla loro scadenza; questa tattica dilatoria dell'azienda portò molti di loro a cercare occupazione altrove;

che la società Romanazzi, dopo aver permesso la speculazione della Fiorentini nei propri confronti, a spese dello Stato, l'ha abbandonata ed ha promosso altre operazioni di tipo speculativo, rilevando per la cifra di 4 miliardi la fabbrica di trattori Fergusson di Campo di Carne (Latina), impegnandosi nella costruzione di uffici per il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni nella zona industriale di Roma-Tiburtina e acquistando la fabbrica Goodyear di Capena;

che tali operazioni speculative hanno provocato, di anno in anno, il licenziamento di numerosi lavoratori;

che nel giugno scorso la società Romanazzi, attraverso una lettera dell'Unione degli industriali di Roma e provincia, comunicava alle organizzazioni sindacali ed all'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Roma la cessazione dell'attività dello stabilimento di via Tor Cervara 25 con il conseguente licenziamento di 90 unità lavorative;

che i suddetti lavoratori, in mobilità ormai da molti mesi, non hanno neppure ricevuto le liquidazioni di loro spettanza;

che la società Romanazzi, convocata più volte dal Ministero del lavoro per esaminare insieme con le organizzazioni sindacali la soluzione della grave crisi aziendale, non si è mai presentata al tavolo delle trattative,

gli interroganti chiedono di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda assumere in merito alla situazione della società Romanazzi, per dare certezze ai 90 lavoratori posti in mobilità, e se non intenda promuovere, in tempi rapidi, un nuovo incontro con i rappresentanti sindacali, la direzione della fabbrica, il comune di Roma

e la regione Lazio, allo scopo di concordare una seria e credibile proposta a salvaguardia dell'occupazione dei lavoratori in questione.

(4-02494)

SPERONI. - *Al Ministro dei trasporti.* - L'ordinanza recentemente emanata dalla direzione aeroportuale della Malpensa in ordine alla disciplina del servizio di taxi risulta estremamente penalizzante nei confronti dei tassisti di Busto Arsizio e di Gallarate, principali città immediatamente adiacenti all'aeroporto; in ordine alla nuova regolamentazione sono stati inoltre avanzati dubbi circa la sua conformità rispetto alla normativa regionale.

Si chiede di sapere se si ritenga di valutare l'opportunità di una modificazione che tenga nel debito conto le esigenze di tutti gli operatori del servizio nell'ambito delle norme statali e lombarde.

(4-02495)

DE PAOLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* - Premesso:

che il Governo in data 19 settembre 1992 ha adottato il decreto-legge n. 384, immediatamente esecutivo;

che il predetto decreto-legge, nella parte inerente la modifica della disciplina sui pensionamenti volontari anticipati, non è stato sufficientemente esplicativo in merito e neanche accompagnato da alcuna tempestiva emissione di circolari esplicative;

che i vari enti pubblici e privati sono rimasti nella più totale confusione sui provvedimenti da adottare per l'accoglimento delle domande di dimissioni volontarie anticipate già pervenute, tale da attuare contraddizioni di procedimenti;

che con circolare n. 104 del 21 dicembre 1992 il Ministero del tesoro - Ragioneria generale dello Stato, ha precisato che qualora il dipendente con dimissioni accolte sia rimasto in servizio il diritto al pensionamento anticipato permane, ma deve essere perfezionato con l'indicazione della decorrenza economica del trattamento pensionistico collegato al termine del periodo di servizio effettivamente prestato;

che nell'applicazione della circolare dello stesso Ministero del tesoro, Direzione generale degli istituti di previdenza CPDEL, con circolare n. 13 IP del 23 dicembre 1992, la Direzione provinciale di Bergamo del Ministero del tesoro ha respinto la domanda di collocamento a riposo di diversi dipendenti del comune di Bergamo, per essere rimasti in servizio nel periodo di conversione in legge del decreto-legge n. 384 del 1992;

che i predetti lavoratori si trovano attualmente nella condizione di essere privi di ogni trattamento economico sia pensionistico che di dipendente;

che il decreto-legge n. 384 del 1992 indipendentemente dalla violata volontà della persona alla sua determinazione, lede i diritti costituzionali dell'uomo al lavoro ed alla retribuzione, fondamentali per il diritto alla dignità umana e sociale,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro non ritengano opportuno un intervento generale sui casi di prepensio-

namento *in itinere*, iniziati nella vigenza delle leggi precedenti e soggetti alla disciplina del decreto-legge n. 384 del 1992;

se non ritengano opportuno un intervento chiarificatore e di sanatoria nello specifico dei lavoratori del comune di Bergamo.

(4-02496)

BOSO. - *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della pubblica istruzione.* - Premesso:

che in data 3 marzo 1990 la giunta municipale di Acquafondata (Frosinone), presieduta dal vice sindaco Luigi Di Mascio, assessore anziano, essendo il sindaco Antonio Di Meo assente, ha deliberato il rimborso al signor Antonio Di Meo, sindaco di Acquafondata, della somma di lire 350.800 per le spese sostenute per l'acquisto di libri di testo per la scuola dell'obbligo;

che tra i libri di testo rimborsati risultano un dizionario di lingua latina («Castiglioni Mariotti»), un dizionario inglese - italiano («Hazon»), un dizionario della lingua italiana («Devoto»);

che non è presente agli atti alcuna domanda per l'ottenimento del rimborso; infatti, come si può evincere dalla copia della deliberazione della giunta municipale, il signor Antonio Di Meo, sindaco di Acquafondata, presidente della giunta, assente Luigi Di Mascio, assessore anziano, vice sindaco, liquidava lire 327.700 alla signora Anita Palombo, consorte del signor Luigi Di Mascio, a titolo di rimborso delle spese sostenute per l'acquisto di libri di testo, per l'ottenimento del quale era stata presentata domanda il 30 dicembre 1989,

si chiede di sapere:

se leggi comunali o provinciali prevedano la possibilità di rimborso per l'acquisto del dizionario della lingua latina, materia non facente parte dei programmi della scuola media;

se nel comune di Acquafondata non vi siano altri alunni della scuola dell'obbligo aventi diritto al rimborso che è stato deliberato soltanto per il sindaco Antonio Di Meo e per la signora Anita Palombo, consorte del vice sindaco Luigi Di Mascio.

(4-02497)

ROSCIA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso che sulla ex strada provinciale IV «Tormini-Barghe» (ora strada statale) venne realizzata, tra la fine dell'anno 1986 e l'inizio dell'anno 1987, alla progressiva chilometrica 33+300 un'intersezione con una strada comunale per Carpeneda (frazione di Vobarno) nell'ambito dell'edificazione del piano degli insediamenti produttivi, nonostante la provincia di Brescia avesse manifestato notevoli perplessità sulla predetta intersezione all'interno di una curva, prescrivendo particolari modifiche;

poichè la rappresentata situazione di pericolo è sempre stata ignorata dal comune di Vobarno ed ha provocato, oltre al degrado della sovrastruttura stradale, parecchi inconvenienti e concreti pericoli per la circolazione dei veicoli e di conseguenza gravi incidenti,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda intraprendere per spingere l'amministrazione comunale di Vobarno a porre rimedio alla situazione lamentata sulla ex strada provinciale ora

divenuta strada statale e per porre fine agli incidenti che sistematicamente si ripetono.

(4-02498)

ROSCIA. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso che dal rilevamento delle discariche di materiali inerti effettuato nel lontano 1986 dalle guardie ecologiche volontarie dell'Alto Garda emergevano abusi nei comuni di Salò e di Gardone Riviera;

poichè da allora sono seguite solo sporadiche iniziative e scarsi controlli, in occasione di piccole frane,

l'interrogante chiede di sapere:

se sia vero che esiste un «piano discariche» regionale che prevede l'attivazione di oltre dodici centri di stoccaggio di materiali inerti nel territorio del parco dell'Alto Garda ed addirittura nelle zone più suggestive del parco medesimo (si veda l'altopiano di Tremosine);

quali controlli si intenda disporre per evitare gravi danni alla salute degli abitanti e all'ambiente medesimo ed in particolare per prevenire frane in un territorio già dissestato dalla disordinata attività edilizia.

(4-02499)

ROSCIA. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che la procura della Repubblica di Pescara sta giustamente indagando sulla vicenda degli elicotteri fantasma costati allo Stato un bel po' di miliardi, tra cui un rimborso IVA per circa 14 miliardi di lire effettuato dall'ufficio IVA di Asti alla società Silvercraft srl di Nizza Monferrato;

che pare implicato il dottor Felice Vinati, rampante quanto chiacchierato «finanziere» di Brescia, noto per talune disinvolute operazioni economico-finanziarie;

poichè il predetto «finanziere» è il fondatore o quantomeno l'ideatore di tutte le società (con sede al Nord e al Sud) che girano intorno alla vicenda degli elicotteri fantasma, Silvercraft srl, Elicosud, eccetera,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del nome delle aziende, delle società ovvero persone fisiche che hanno utilizzato gli elicotteri delle precitate società, ed in che modo abbiano pagato le prestazioni concordate ovvero le abbiano solo pagate senza ottenere nulla in cambio;

se sia a conoscenza degli eventuali illeciti arricchimenti dei soci, amministratori o consulenti delle società in parola o di altre collegate o riferibili al finanziere o a suoi prestanomi;

quali iniziative intenda intraprenderè per controllare la regolarità del rimborso dell'ufficio IVA di Asti, ed eventualmente di altri uffici IVA d'Italia, alle stesse ovvero ad altre società che fanno capo al dottor Vinati;

se siano stati fatti idonei accertamenti da parte dell'ufficio IVA di Asti prima dell'effettuazione del rimborso;

se sia a conoscenza delle agevolazioni finanziarie e tributarie concesse alla società Elicosud ed alle altre società del «gruppo».

(4-02500)

STEFÀNO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* - Premesso che la città di Taranto è stata dichiarata, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, area ad elevato rischio ambientale e che, a tutt'oggi, non è stata ancora definita l'intesa tra il Ministero dell'ambiente e la regione Puglia per la redazione del *master plane* e per lo svolgimento delle attività progettuali e di intervento finalizzate alla bonifica delle aree inquinate;

considerato:

che a Taranto, nel dicembre 1991, in occasione del convegno nazionale promosso dalla USL TA/4 per l'Anno europeo della sicurezza, l'igiene e l'ambiente di lavoro, l'allora Ministro dell'ambiente, senatore Giorgio Ruffolo, a conclusione dei lavori, fece propria la proposta dell'amministratore straordinario della USL, dottor Nunzio Leone, di realizzare la Cittadella della prevenzione e, conseguentemente, allocare tutte le funzioni e le attività connesse, sia di primo che di secondo livello, sulle quali è competente per territorio la USL TA/4, nel presidio sanitario «Testa», già sanatorio INPS;

che questa realizzazione diviene oggi più urgente, ove si pensi che la stessa USL ha redatto uno studio che conferma gli studi precedenti, evidenzia la crescita continua di neoplasie polmonari nelle aree che, come nel caso di Taranto, hanno conosciuto uno sviluppo industriale impetuoso e, oggi, un altrettanto inesorabile declino;

che questo progetto sinergico ed interdisciplinare diviene oggi, alla luce dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 502 del 1992 di riordino del Servizio sanitario nazionale, più agevole e praticabile, perchè il citato articolo delinea il dipartimento della prevenzione a livello territoriale e l'agenzia tecnica per le attività specialistiche di secondo livello (presidio multizonale di prevenzione), che diventano i terminali sul territorio degli enti locali e dei Ministeri della sanità e dell'ambiente;

che questa proposta è stata elaborata ed affinata, in via successiva, in alcuni incontri di lavoro tra i responsabili della USL e la direzione generale del Ministero dell'ambiente,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro dell'ambiente e la Presidenza del Consiglio intendano porre in essere per realizzare la Cittadella della prevenzione, favorendo un'unità di intenti e di governo tra USL, regione Puglia, Ministero della sanità e Ministero dell'ambiente.

(4-02501)

ROSCIA. - *Ai Ministri dei lavori pubblici, del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che dopo decenni di attesa sono stati, finalmente, iniziati e purtroppo non ancora ultimati i lavori per l'ampliamento delle strade statali nn. 45-bis (Virle-Tormini) e 510 (Sebina orientale, in provincia di Brescia);

che le imprese appaltatrici hanno rallentato l'esecuzione di dette opere pubbliche, quando addirittura non hanno del tutto sospeso l'esecuzione dei lavori a causa del mancato pagamento da parte della competente autorità;

poichè l'interruzione o la sospensione dei lavori determina danni irreparabili all'economia della provincia di Brescia ed in particolare di quella delle Valli (Valcamonica e Valsabbia) e può causare il fallimento delle piccole imprese appaltatrici finanziariamente deboli e già provate dalla sfavorevole congiuntura del settore,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano i motivi che hanno indotto l'ANAS o altri enti a sospendere i pagamenti e quali direttive, in proposito, siano state impartite dal Ministero dei lavori pubblici ovvero da quello del tesoro;

quali siano gli oneri quantificati dal Ministero del lavoro per la messa in cassa integrazione di centinaia di lavoratori delle predette imprese.

(4-02502)

ROSCIA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che sono in corso opere di escavazione al passo di Croce Domini in località Bazena (Brescia) dove una ditta locale sta realizzando alcune gallerie paravalanghe di notevoli dimensioni;

che non sussistono motivi tecnici tali da giustificare lo scempio paesaggistico che queste opere provocano e che anzi sarebbe stato sufficiente un semplice muretto per contenere il materiale detritico che la montagna sistematicamente e naturalmente porta a valle;

che non è più tempo di spreco del pubblico denaro (cosa che del resto non sarebbe mai dovuta avvenire) o di private speculazioni coperte da inesistenti interessi pubblici,

l'interrogante chiede di sapere quali siano i motivi che hanno indotto l'ANAS o altri enti a deliberare ed intraprendere opere non necessarie costituite da mastodontiche gallerie paravalanghe in piena area protetta del parco dell'Adamello, lasciando nel dimenticatoio altre opere pubbliche molto più importanti tra cui la manutenzione della strada statale n. 345 da sempre maltenuta, ma molto utilizzata dagli abitanti dell'Alta Valle Camonica.

(4-02503)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00457, del senatore Boffardi, in merito allo studio da parte della regione Liguria per l'individuazione di una discarica e del relativo impianto di trattamento di rifiuti nella Valle Stura.